

Davide Di Pietro

ARTICOLI E SCRITTI

PER LA

GAZZETTA DEI MORRESI EMIGRATI



Associazione
Morresi
Emigrati

QUALCHE PAROLA SULL'AUTORE

Di Gerardo Di Pietro

Conobbi Davide quando, per realizzare un desiderio dell'allora sindaco dr. Rocco Di Santo, riunimmo insieme dei ragazzi morresi, che il sindaco avrebbe voluto in qualche modo tenere lontano dai pericoli della strada, droghe e altre cose cattive che attraevano anche in quel tempo i giovani adolescenti. Pensai di scrivere una commedia in dialetto morrese "Angèleca" e di farla rappresentare ai ragazzi.

Ben presto Davide si rivelò un grande interprete del personaggio che avevo creato, non solo, ma con la sua intelligenza e attitudine al teatro, prese il comando di tutta la troupe dei giovani e con il suo esempio li trascinò al successo. Aiutava i ragazzi nei ruoli a loro assegnati e lavorava indefessamente affinché la rappresentazione andasse in porto.

Dopo tre mesi tutti gli attori avevano imparato la loro parte, e la commedia fu messa in scena.

L'intelligenza e la capacità imitativa e teatrale di Davide, mi convinse a fargli fare anche la parte del regista, e tutte le commedie successive che scrissi, Davide le realizzò da attore e regista.

È impressionante vedere Davide recitare le parti delle varie commedie come "zi Roccu" in «Angèleca», "zi Pèppu" in «Lu Viécchiu de Vrascèra», "don Gelsomino" nella commedia buffa «Carmeniéllu», "don Eusèbbiu" in «Chi Vai pe Fotte

Romane Futtutu».

Le sue rappresentazioni sono rimaste indelebili nella mente dei morresi che accorrevano numerosi per assistere alle rappresentazioni di questi ragazzi.

In quel tempo dirigevo ancora la "GAZZETTA DEI MORRESI EMIGRATI", da me inventata e che io ho diretto e redatto per più di trenta anni.

Davide incominciò a scrivere qualche articolo sulla Gazzetta, diventando un prezioso corrispondente da Morra del nostro giornale degli emigrati morresi.

Potei così apprezzare il suo stile e il suo modo di esporre i fatti morresi, i suoi articoli in stile giornalistico che mi piacevano molto, si facevano leggere volentieri e spesso lo lodai per telefono o per mail di questa sua capacità.

Ora ho deciso di raccogliere tutti questi articoli in un libretto da mettere in internet tra i libri morresi.

Son sicuro che apprezzerete anche voi il suo modo di raccontare le cose, ma anche il suo attaccamento per il proprio paese, dove è nato e dove vive tuttora.

GERARDO DI PIETRO

Digitalizzato e messo in rete su
www.morreseemigrato.ch da Gerardo Di Pietro
Binningen CH.

PREFAZIONE

Il mese scorso Gerardino Di Pietro mi scrisse una mail da Basilea dicendomi che voleva raccogliere in un'unica pubblicazione tutti gli articoli che avevo scritto per la Gazzetta dei Morresi Emigrati.

Entusiasta ed onorato per la proposta, su indicazioni dello stesso Gerardino mi sono messo all'opera per ricercare tutti gli scritti che avevo redatto per il periodico dell'A.M.E.; alcuni articoli me li aveva già inviato lui da Basilea, i rimanenti li ho recuperati io tra le varie cartelle del mio pc.

Non avrei mai pensato di aver scritto negli anni tutti questi articoli!

Dopo la ricerca dei files, li ho dovuti sistemare, datare ed impaginare, confrontandoli continuamente con quelli originali pubblicati sui numeri delle varie Gazzette, già da tempo scaricate sul mio computer prelevandole dal sito web www.morreseeemigrato.ch (sempre creato e gestito da Gerardino).

Qui ho capito il vero lavoro che aveva svolto e che tutt'oggi sta svolgendo nel recupero degli scritti su Morra e dei morresi. A lui dobbiamo veramente rendere grazie per la meritoria opera di aver redatto e pubblicato per oltre 20 anni notizie e scritti sulla Gazzetta dei Morresi Emigrati, come pure di aver digitalizzato testi di notevole rilevanza per tutti quanti noi.

In questo modo ha reso perenne ogni documento in quanto è a dir poco impossibile perderne traccia negli anni, facendo, seppur simbolicamente, diventare immortale anche ogni relativo autore.

Morra De Sanctis, luglio 2015

IL C.R.C.M. ALLA RISCOPERTA DELLE ANTICHE TRADIZIONI

Con il passare degli anni l'età media nel nostro paese è andata sempre più alzandosi sia per l'aumento della cosiddetta "popolazione anziana" e sia per un continuo ed inesorabile abbassamento della "popolazione giovane" causato, in primo luogo, dal fenomeno dell'emigrazione.

Noi ragazzi di Morra, già colpiti da mille problemi quotidiani, ci vediamo sempre più limitati ed emarginati, non per nostra volontà ma a causa di un ambiente che ci pone in una situazione di disagio sociale.

La mancanza di un lavoro sicuro, di un punto di ritrovo dove associarsi, discutere, confrontarsi, l'assenza di una struttura-base in cui rifugiarsi per creare nuovi interessi, sono le maggiori preoccupazioni che ci affliggono e rendono la nostra vita povera di stimoli. A questo poi si aggiunge un disinteresse mentale provocato dall'impossibilità materiale di poter partecipare ad una vita attiva nel nostro paese.

Queste motivazioni, unite al piacere della rappresentazione teatrale e alla volontà di conservare e far conservare le tradizioni, gli usi e le consuetudini dei nostri progenitori, hanno determinato la fondazione di un Centro Ricreativo Culturale Morrese.

Esso si propone, infatti, di promuovere attività culturali e ricreative, di ricercare nuove conoscenze e, in modo particolare, di salvaguardare le espressioni culturali di Morra: tutto ciò in relazione alle esigenze del mondo giovanile, confrontandosi con il passato e maturando per il futuro.

Creare, quindi, un circolo all'interno del quale si confrontano idee, proposte, culture e personalità diverse, tutte

rivolte alla cooperazione interpersonale e alla collaborazione per raggiungere obiettivi comuni, nella massima democrazia e libertà, elementi indispensabili per uno sviluppo sociale.

Una funzione fondamentale riveste per noi giovani del C.R.C.M. l'anziano, considerato non come un relitto del nostro paese, ma come una fonte inesauribile di cultura, notizie, tradizioni, la cosiddetta "memoria storica", il passato nel presente. Ecco che la rivalutazione di vecchie tradizioni, proposte sotto forma di commedie teatrali o di altre attività, sono fondamentali per un recupero e un ripristino delle energie sociali, delle quali i giovani sono l'espressione principale e gli anziani l'asse portante.

Queste sono le idee su cui si fonda il C.R.C.M., un'associazione che si prefigge di realizzare una sana collaborazione anche con le altre associazioni, con gli Enti, con la Parrocchia e, in particolare, con la popolazione tutta. A tal proposito la nostra attenzione è particolarmente rivolta alle genti rurali, a quelle che abitano nelle varie contrade morresi, cercando così di costruire una cooperazione che favorisca l'integrazione dei giovani nel paese ed elimini, una volta per tutte, quei pregiudizi che ancora si rivelano in alcune persone.

Per favorire uno sviluppo sociale e culturale a Morra bisogna saper utilizzare al meglio le proprie risorse, valutando le necessità e i desideri della popolazione e muovendosi nella piena conoscenza del territorio in cui si vive.

maggio 1998

UN OMAGGIO SEMPRE ATTUALE

La maggior parte delle tradizioni morresi sono andate, specialmente negli ultimi anni, pian piano svanendo. Infatti, il portare il corredo della futura moglie nella casa in cui andrà a vivere, il mercato degli animali che si svolgeva a Morra negli anni addietro, il “Miserere”, sono diventati ormai solo dei lontani ricordi, legati alla memoria delle persone non più giovanissime e sconosciuti a quelle dell’odierna “era tecnologica”.

Questo fenomeno è dovuto, a mio avviso, sia al disinteresse dei giovani e sia all’incapacità degli anziani di saper tramandare queste antiche consuetudini e di farne comprendere il vero significato.

La serenata, considerata non solo come puro momento associativo ma soprattutto come un evento che ha un significato molto profondo (legato al romanticismo, alla passionalità, al sentimento, all’amore), è forse, tra le varie usanze ancora in auge nel nostro paese, quella che maggiormente riesce ad affascinare e coinvolgere il maggior numero di giovani i quali, oggi, sono abituati a disprezzare tutto ciò che è antico, che ha una storia, e a venerare tutto ciò che è avveniristico, legato al consumismo.

Proprio i giovani furono tra i maggiori componenti della serenata tenutasi mercoledì 15 luglio nel giardino del prof. Rocco Di Pietro, proposta ed organizzata da Giampaolo De Luca, oggi marito di Dina, figlia del professore. Infatti in questa serata estiva, davanti all’abitazione di Giampaolo si raccolsero parenti, amici e conoscenti i quali, dopo aver preparato le melodie da cantare e da suonare, si avviarono alla volta di via Longobardi, luogo in cui abitava Dina.

Entrati in giardino il promesso sposo, accompagnato dai suonatori e dagli amici cantanti, iniziò ad intonare i primo brani, tutti rigorosamente notissimi classici della canzone napoletana: “O sole mio”, “Na sera ‘e maggio”, “Marì Marì”, “Reginella”, “O surdato ‘nnamurato”, Dicitancèlle vuie” e tanti altri successi.

L’atmosfera era calda e passionale, le musiche coinvolgenti e trascinanti, la gente felice di poter partecipare a tale momento e impaziente di veder aprire quel balcone dal quale Dina, promessa sposa, doveva affacciarsi. Infatti, durante l’esecuzione di uno dei brani, come appena lei uscì dal balcone, i presenti diedero vita ad un lungo e caloroso applauso; subito, con tempestività e tenacia, Giampaolo prese la scala e, poggiatala al muro, salì per baciare e abbracciare la sua dolce metà, sotto lo sguardo attento di tutti.

Al termine dell’esecuzione delle canzoni, i parenti dei due giovani iniziarono ad offrire panini, taralli, vino e tante altre cose buone, mentre i suonatori suonavano musiche folkloristiche e gli altri si divertivano ballando in gruppo all’aria aperta.

Sabato 18 luglio 1998 Giampaolo e Dina si sono uniti in matrimonio, coronando così il loro sogno d’amore e, per questo evento, auguro a loro una vita ricca di felicità e soddisfazioni.

settembre 1998

LA QUADRIGLIA "COMANDATA"

Premessa

La “quadriglia” è un ballo popolare dell’800 che deriva, per molte sue figure, dalla precedente “contraddanza”. Quest’ultima, a sua volta, è un tipo di danza di origine inglese del 16° secolo, derivante, etimologicamente, dall’inglese “country dance” o “danza campagnola”. Nel 19° secolo era ballata da due paia di coppie disposte l’una di fronte all’altra e finì per assumere il nome di “quadriglia”. Tale ballo, molto in auge anche in Francia, ha avuto modo di diffondersi in Italia e, quindi, nelle nostre zone.

A Morra la quadriglia ha sempre rappresentato il ballo più coinvolgente e divertente tra i popolani, anche più della classica tarantella. Essa si accompagna benissimo al suono dell’organetto, strumento musicale tanto in uso negli anni addietro, ma ancora oggi molto utilizzato.

Si balla, come già detto, a coppie (possibilmente di numero pari), tra le quali si trova colui che “comanda” e detta le figure da eseguire.

Le coppie si dispongono l’una di fronte all’altra in modo tale da avere due righe, una composta da dame, l’altra da cavalieri, a circa 5-6 metri di distanza tra di loro.

Comandi principali

Saluer la dame.

I cavalieri, allineati, fanno tre passi in avanti, salutano la dama con un inchino e tornano indietro contemporaneamente.

Saluer le chevalier.

Le dame, allineate, fanno tre passi in avanti, salutano il cavaliere con un inchino e tornano indietro contemporaneamente.

Dopo di ciò, il cavaliere e la dama della prima coppia contemporaneamente si avvicinano l'uno di fronte all'altra, effettuano contemporaneamente un inchino e tornano indietro; parte così la seconda coppia, poi la terza, ...

Approchez nous.

I cavalieri e le dame si avvicinano tra di loro restando sempre allineati e fermandosi a circa un metro di distanza.

Baller

Ogni cavaliere balla con la propria dama. Le coppie, ballando, formano un cerchio.

Promener.

A passeggio. Il cavaliere si trova a sinistra, la dama a destra a braccetto.

Au contraire,

Il cavaliere gira verso destra invertendo il senso di marcia, mentre la dama gira su se stessa.

Au contraire encore.

Il cavaliere gira verso destra invertendo di nuovo il senso di marcia, mentre la dama gira su se stessa

Le chevalier: passer une dame en avant, deux dames, ...

Il cavaliere lascia la propria dama e si porta più avanti di una dama, due dame, ...

Baller.

Ogni cavaliere balla con la propria dama. Le coppie, ballando, formano un cerchio.

Promener.

A passeggio. Il cavaliere si trova a sinistra, la dama a destra a braccetto.

Attention: dame en avant, vis à vis du chevalier, Battre des mains.

La dama si dispone di fronte al cavaliere, camminando all'indietro e battono le mani l'uno contro l'altro.

Passer une dame en avant, deux dames, ...

Il cavaliere lascia la propria Poma e si porta più avanti di una dama, due dame, ...

Durante tale spostamento i cavalieri e le dame applaudono seguendo il ritmo musicale.

Baller

Ogni cavaliere balla con la propria dama. Le coppie, ballando, formano un cerchio.

Promener.

A passeggio. Il cavaliere si trova a sinistra, la dama a destra a braccetto.

Former le pavillon.

La prima coppia, tenendosi per mano in alto ed indietreggiando, formano un arco con le loro braccia, al di sotto del quale passano tutte le altre coppie. Le singole coppie, passate sotto l'arco (o gli archi), si prendono a loro volta per mano indietreggiando e formando "il padiglione". E così via.

Promener.

A passeggio. Il cavaliere si trova a sinistra, la dama a destra a braccetto,

Attention : former a rond et rouler.

Tutti si tengono per mano formando un cerchio e ruotando in senso antiorario.

Au contraire.

Si ruota in senso opposto (orario).

Attention: quadrille rester e former la gran chaine.

Il cerchio si ferma; il cavaliere da la mano destra a quella della sua dama (che si trova a destra).

Aller.

I cavalieri girano in senso antiorario e le dame in senso orario, dandosi ora la mano destra e ora la sinistra.

Attention: au contraire.

Il cavaliere e la dama girano tenendosi per mano ed invertendo il proprio senso di marcia.

Attention: au contraire encore.

Il cavaliere e la dama girano tenendosi per mano ed invertendo il proprio senso di marcia.

Promener. Dame en avant, mains en haut.

Dama in avanti con le mani in alto. Il cavaliere, da dietro, tiene le mani della sua dama.

Passer

Il cavaliere fa girare la dama verso sinistra senza lasciare le

mani, portandosi alla dama successiva.

Passer encore.

Il cavaliere fa girare la dama verso sinistra senza lasciare le mani, portandosi alla dama successiva.

Former deux ronds: dames au centre, vis à vis les chevaliers.

Dame al centro, tenendosi per mano e formando un cerchio. Di fronte (vis à vis) i cavalieri, tenendosi le mani e formando un cerchio anch'essi.

Rouler.

Le dame girano in senso orario e i cavalieri in senso opposto.

Au contraire.

I due cerchi cambiano il senso del loro giro.

Attention, rester: dames "sur" les bras, dessous les chevaliers.

I due cerchi si fermano: le dame sollevano le braccia e i cavalieri passano la loro testa sotto. Si forma così un cerchio "intrecciato", in cui i cavalieri sono rivolti all'interno e le dame all'esterno.

Rouler.

Il cerchio "intrecciato" gira in senso antiorario.

Au contraire.

Il cerchio "intrecciato" gira in senso orario.

Rester: au contraire de la figure et rouler.

Il cerchio "intrecciato" si ferma: sono i cavalieri ora ad alzare le braccia e le dame a passare la loro testa sotto. Il nuovo cerchio "intrecciato" gira in senso antiorario.

Au contraire.

Il nuovo cerchio "intrecciato" gira in senso orario.

Attention: rester et avec la propre dame baller.

Il cerchio intrecciato si scioglie e ogni cavaliere balla con la propria dama.

Attention: former a rond et rouler.

Tutti si tengono per mano formando un cerchio e ruotando in senso antiorario.

Au contraire.

Si ruota in senso opposto (orario).

Attention: quadrille rester et honorer la dame.

Il cerchio si ferma. La prima coppia fa un giro all'interno del cerchio passeggiando, il cavaliere tiene per mano la dama e la "onora", mentre tutti gli altri applaudono a ritmo di musica. Come appena la prima coppia termina il giro, parte la seconda, poi la terza, e così via.

Avec la propre dame baller,

Ogni cavaliere balla con la propria dama. Le coppie, ballando, formano un cerchio.

Attention: former a rond et rouler.

Tutti si tengono per mano formando un cerchio e ruotando in senso antiorario.

Quadrille en avant.

Il cerchio, ruotando, si stringe e tutti si avvicinano (ognuno flette le braccia).

Quadrille en arriere.

Il cerchio, ruotando, si allarga e tutti si allontanano (ognuno estende le braccia).

Au contraire.

Si ruota in senso opposto.

Au contraire encore.

Si ruota in senso opposto.

Attention: quadrille rester et frapper les mains.

Il cerchio si ferma e tutti battono le mani seguendo il ritmo musicale. La musica conclude la quadriglia.

Osservazioni importanti

1. Il perno della quadriglia è senz'altro colui che la “comanda”: è lui che detta i tempi, le figure e le modalità delle stesse, e ne inizia i movimenti.
2. Nell'esecuzione delle figure o movimenti (cambi, spostamenti, variazioni), bisogna sempre tenere come riferimento la propria dama.
3. I comandi devono essere pronunciati in modo chiaro e deciso. Il comando “attention” può essere inserito sempre (soprattutto in occasione di cambiamenti rapidi e veloci) ed ha la funzione di un “avvertitivo”. Lo stesso vale per il termine “aller” che ha la funzione di un “esecutivo”.
4. Questi comandi descritti sono soltanto quelli più semplici e consueti. Ci sono tantissime altre figure, variazioni e giochi che possono essere eseguiti nel corso della quadriglia e, a tal proposito, sono determinanti le capacità e la creatività di colui che la “comanda”.

5. In francese il termine “baller” è poco utilizzato (si dice comunemente “danser”) ma, a causa di un uso che è poi diventata un’abitudine, questa parola è divenuta per noi consueta.

gennaio 1999

LA “CULTURA” DELLE TRADIZIONI

La cultura, secondo l'Enciclopedia Treccani, è “...l'insieme delle cognizioni intellettuali di cui è dotata una persona. Si distingue in genere fra erudizione e cultura, in quanto quest'ultima parola designa una più profonda rielaborazione, non solo intellettuale ma anche spirituale, delle nozioni acquisite nei vari rami del sapere, che si risolve da un lato nella formazione della personalità morale dell'uomo e dall'altro nell'educazione del gusto.

In etnologia, così come in sociologia e in antropologia culturale, con il termine cultura si indica il sistema, proprio e caratteristico di ogni gruppo umano, che include fini, valori, simboli, credenze e modelli di comportamento, per lo più condiviso da tutti i membri del gruppo.”

Possiamo affermare, quindi, che la cultura è un processo di formazione che non riguarda il singolo, la persona, bensì l'umanità o un intero gruppo sociale, e le varie fasi di sviluppo della cultura vengono fatte coincidere con le tappe storiche del cammino dell'umanità o del gruppo sociale stesso.

Ripercorrere le tappe di questo cammino significa riportare alla luce lo stile e i costumi di vita propri di un popolo, di una comunità che, nel corso degli anni, si è dovuta adattare alle varie trasformazioni determinate dal progresso. Rievocare il modo di vivere di un'etnia negli anni addietro significa restituirle la sua identità, il suo essere, i suoi valori, le sue tradizioni, mettendo in disparte tutto ciò che è abitudine di comportamento.

I valori di una persona sono l'insieme dei suoi principi intellettuali, morali, etici, religiosi, umani, tutto ciò che la rende unica e diversa dalle altre. È importante essere se stessi, avere le proprie idee e le proprie usanze, non lasciarsi

trasportare dal “credo popolare” o dalle “consuetudini tecnologiche”: l'apparenza è solo un aspetto virtuale e non reale dell'uomo, mentre la naturalezza è propria dell'uomo e non è sinonimo di falsità.

Ecco, quindi, che grande rilevanza assumono le tradizioni, intese non solo come semplici elementi di vita o di cultura, ma, soprattutto, come principi ed ideali sui quali si è costruita un'esistenza e con i quali si è vissuti nell'arco di una vita o di una generazione. Bisogna idealmente riprendere tali tradizioni, non per modificare l'attuale stile di vita, ma soltanto per comprendere ciò che un tempo veniva definito “normale” mentre oggi è diventato inusuale ed inconsueto.

Non si può e soprattutto non si deve rinnegare il proprio passato, ciò che si è stati nel corso dei decenni, perché è proprio grazie al passato che si riesce a vivere il futuro, perché è stato proprio grazie ai sacrifici di un tempo che si è potuto costruire un futuro migliore per le generazioni che sono succedute. Non si possono dimenticare le difficoltà di vita dei nostri antenati, quello che facevano “per vivere”, tutto ciò che per loro rientrava nella quotidianità in quanto bisogno indispensabile per la sopravvivenza.

Certo non si deve piangere sul passato, ma oggi, epoca in cui tutto è utile ed inutile allo stesso tempo, è indispensabile conoscere le proprie origini, le proprie radici, la propria storia, le proprie “essenzialità”, per diventare “persona del mondo” e non per essere “essere tra gli esseri”.

maggio 1999

16 AGOSTO 1999:
INAUGURAZIONE E RIAPERTURA AL CULTO
DELLA CHIESA DI SAN ROCCO

Dopo tanto attendere, dopo tanti mesi (ed anni) di lavoro, dopo tante difficoltà susseguitesi nel tempo, finalmente la Chiesa di S. Rocco è stata riaperta al culto della popolazione di Morra.

Il 16 agosto '99, giorno in cui ricorre la festività del nostro Patrono S. Rocco, si è tenuta la cerimonia di inaugurazione della nuova Chiesa, preceduta da diverse settimane di preparativi, di organizzazione delle attività sia in ambito religioso che civile.

Don Siro Colombo, il nostro Parroco, e l'Amministrazione Comunale di Morra, in particolar modo il Sindaco dott. Rocco Di Santo, hanno fortemente voluto che la Chiesa venisse ultimata e riaperta ai fedeli, nonostante le numerose difficoltà burocratiche e logistiche incontrate (basti pensare che la stessa piazza S. Rocco oggi non è ancora ultimata).

Le campane, dotate di un nuovo sistema elettronico che permette di programmare oltre cento melodie, sono state sistemate sul nuovo campanile; una delle due statue di S. Rocco è stata opportunamente restaurata e collocata sulla sommità dell'altare completato pochi giorni prima (l'altra statua, quella più antica e di maggior valore, necessita ancora di alcuni mesi di restauro); le panche e le varie suppellettili, donate dalla popolazione morrese, sono state pulite ed adeguatamente posizionate.

Alcune signore del rione S. Rocco, nei giorni di sabato 14 e domenica 15 agosto, hanno minuziosamente pulito la Chiesa, preparandola ed adornandola per la festa.

Alle ore 11:00 del giorno dell'inaugurazione, dalla "cripta" della scuola sita in via Settembrini è partita la processione alla quale hanno partecipato personalità religiose e civili, tra le quali il nostro Arcivescovo S.E. Padre Salvatore Nunnari, Mons. Tarcisio Luigi Gambalunga, Don Siro Colombo, Don Raffaele Masi (ritornato a Morra proprio per questa occasione), il Sindaco dott. Rocco Di Santo, il dott. Antonio Giovannucci della Soprintendenza alle Belle Arti, gli ingg. Venuta e D'Onofrio e il geom. Festa del Provveditorato alle Opere Pubbliche di Avellino.

Giunti in piazza S. Rocco, il Sindaco ha ufficialmente consegnato le chiavi all'Arcivescovo il quale, dopo averlo ringraziato, ha invitato tutti ad entrare nella nuova costruzione.

Ha avuto così inizio la Celebrazione Eucaristica e la cerimonia di riapertura al culto del popolo di Morra del Tempio dedicato al nostro Santo Patrono.

Tutti hanno alzato lo sguardo per ammirare la nuova costruzione, internamente riedificata secondo i canoni e le caratteristiche di prima. Il rosone, costruito con un mosaico di vetri colorati, ed il restaurato portone dominano la facciata esterna; l'altare centrale l'ampia superficie interna; il solaio in legno contrasta la freddezza dei marmi; il soppalco, la vera novità, permette una visione "dall'alto".

Il Sindaco ha aperto la cerimonia con un breve intervento ricordando ai presenti le tappe che hanno portato alla ricostruzione ed al rifacimento della Chiesa. Sono stati ringraziati tutti coloro che hanno collaborato, in particolar modo S.E. Padre Salvatore Nunnari, Arcivescovo della nostra Diocesi, Don Raffaele Masi, già Parroco-Arciprete di Morra De Sanctis per circa 40 anni, Don Siro Colombo, attuale Sacerdote del nostro paese, il Provveditorato alle Opere Pubbliche e la Soprintendenza ai Beni Culturali, nelle figure dei dirigenti tecnici che maggiormente si sono impegnati, l'Ufficio

Tecnico Diocesano, la Ditta che ha eseguito i lavori, tutti i tecnici e la popolazione di Morra.

Successivamente ha preso la parola l'Arcivescovo della nostra Diocesi S.E. Padre Salvatore Nunnari il quale, ringraziando tutti i confratelli convenuti per l'occasione, ha manifestato la sua piena soddisfazione per l'opera realizzata, dandone merito a tutti i fedeli di Morra che hanno creduto e voluto tutto ciò.

La cerimonia è proseguita con la S. Messa e, prima della sua conclusione, Don Siro, ringraziando nuovamente quanti si sono adoperati, ha voluto ricordare in particolar modo tre persone, consegnando loro una targa ricordo:

1. il Soprintendente alle Belle Arti dott. Antonio Giovannucci che, con grande impegno e zelo, ha fatto sì che la Chiesa fosse ultimata e fossero eliminate definitivamente quelle "bruttare" architettoniche costruite in precedenza;
2. Don Raffaele Masi che, grazie alla sua tenacia e al bene che nutre nei confronti di Morra e dei morresi, ha contribuito notevolmente alla ricostruzione dell'edificio sacro dedicato al patrono S. Rocco; il parroco, a sua volta, ringraziando tutti per il riconoscimento ottenuto, ha espresso riconoscenza a Don Siro ed al Comune di Morra perché ripetutamente hanno desiderato che lui fosse presente alla manifestazione;
3. il Sindaco dott. Rocco Di Santo e tutta l'Amministrazione Comunale che si è fortemente impegnata e che ha fermamente voluto che la popolazione tutta avesse, in tempi più o meno brevi, il suo luogo di culto. Il Sindaco, prendendo la parola per i ringraziamenti, ha affermato che l'Amministrazione Comunale di Morra, riconoscendo i meriti di don Raffaele e del dott. Giovannucci, concederà loro la "cittadinanza onoraria" per tutto l'impegno profuso nell'opera di rinascita della Chiesa di S. Rocco.

Intanto, durante la cerimonia religiosa e nelle vicinanze del sagrato della chiesa, Concetta Fruccio, Miranda Gizzo, Maria Pennella, Gerardo Gallo e Angelina Carino preparavano un ricco buffet per tutti i partecipanti, sotto l'ombra di cinque gazebo precedentemente allestiti da Nicola Covino, Delio Ambrosecchia, Michele Rainone, Nuccio e Davide Di Pietro, Caterina Pennella, Cicchino Pennella, Massimo Gallo, Sandro Fonzo e Vincenzo Nigro.

Al termine della funzione religiosa le personalità prima e la popolazione tutta dopo si sono avvicinati alla tavola dei rinfreschi per gustare tartine, rustici, dolci e degli ottimi aperitivi preparati da Gerardo Gallo.

Successivamente, gli invitati si sono recati presso il ristorante "Cigno Blu" sito a Morra scalo per il pranzo, mentre altre persone allestivano uno stand gastronomico e preparavano la piazza della Rinascita (o rione Pagliare) per la festa della sera.

La popolazione morrese, entusiasta della manifestazione appena conclusasi, ammirava con soddisfazione il nuovo sagrato della chiesa per la ultimazione del quale verranno utilizzate le pietre e gli scalini precedentemente esistenti ed opportunamente recuperati e rimessi a nuovo.

...LA SERA

Alle ore 21:00, come da programma, ha avuto inizio la parte civile della manifestazione di inaugurazione della nuova chiesa di S. Rocco, con una serata di musica folcloristica e con una gara di ballo in compagnia de "I Mitici del Liscio".

Gerardo e Massimo Gallo, Delio Ambrosecchia, Miranda Gizzo, Maria Pennella, Angelina Carino e Gerardo Caputo gestivano lo stand gastronomico, preparando panini con la porchetta e distribuendo gratuitamente a tutti dell'ottimo vino rosso; Concetta Fruccio e Davide Di Pietro erano alla cassa e raccoglievano le adesioni per la gara di ballo; Caterina Pennella

e Carmine Carino vendevano i biglietti della lotteria.

La piazza, interamente ricreata, si prestava per l'occasione e tutti i presenti, nel corso della sera, si sono lanciati in balli folcloristici quali tango, valzer, polka, tarantella, quadriglia, fox e tanti altri.

Alle ore 22:30 ha avuto inizio la gara di ballo alla quale hanno partecipato ben 13 coppie, giovani e non, che si sono cimentate nei più famosi balli di liscio. In seguito ad una dura selezione, al 1° posto si sono classificati Piero Ruberto e Pina Santoli, al 2° posto Gerardo Gizzo con la moglie Maria Lucia ed al 3° posto Mario Di Marco e Concetta Fruccio; ad ognuno di loro è stata consegnata una medaglia ricordo.

La serata si è conclusa quasi all'una e, dopo aver ripulito e risistemato tutta la piazzetta, tutti sono andati a dormire, stanchi ma felici di aver trascorso una giornata *molto* speciale.

settembre 1999

ESTATE MORRESE ALL'INSEGNA DEGLI SCACCHI

Il 21 agosto u.s. il Centro Ricreativo Culturale Morrese ha organizzato una "partita di scacchi viventi", preceduta dalla sfilata delle due squadre concorrenti e degli sbandieratori *Città di Gesualdo* per le strade di Morra con costumi storici.

Il corteo, vivacizzato dal suono dei tamburini e dalle movenze degli sbandieratori, è partito alle ore 17,00 da piazza F. De Sanctis, per proseguire verso i "Piani di sopra", via Roma, viale IV Novembre, via S. Antuono (Area 3), via Settembrini, rione Pagliare, via S. Rocco, piazza S. Rocco, piazza Giovanni XXIII.

Giunti alla scacchiera, dopo l'esibizione degli sbandieratori, i quali hanno messo in scena una serie di giochi e di rappresentazioni coreografiche con le loro bandiere colorate, i principi delle due squadre, interpretati da Delio Ambrosecchia e Francesco Pennella, si sono lanciati la sfida per la conquista del Casale di San Bartolomeo:

"Il Principe Ruggero Morra e tutti i morresi, indignati per il colpo di mano sferrato dai santangiolesi capeggiati dal principe Giovanni Gaullart i quali, all'improvviso e di notte, avevano conquistato il Casale di San Bartolomeo, fronteggiano e lanciano loro la sfida per la riconquista del Casale. I forestieri, sicuri della loro forza e guidati dal carisma del loro condottiero, con tono canzonatorio, accettano il duello."

Le due squadre, disposte sulla scacchiera, dopo una breve introduzione sul gioco degli scacchi e sui movimenti dei vari "pezzi" tenuta dal responsabile della Lega Scacchi di Caserta Sig. Ennio Mastrostefano, si sono affrontati nella famosa partita che culminò nel "*Matto di Legal*".

Alla realizzazione di questa partita, della durata di circa 15-20 minuti, ha collaborato il Maestro Alessandro Pompa (ELO 2142-RM) ed il Coordinatore della stessa è stato il sig. Giuseppe D'Ambrosio.

La manifestazione è stata realizzata sia con lo scopo di voler far conoscere alla popolazione di Morra il gioco degli scacchi, sia di far nascere nell'animo della gente il vivo interesse per un gioco altamente educativo e formativo.

La manifestazione scacchistica si è conclusa alle ore 20,00, dopo un breve saluto del Sindaco e la consegna delle targhe ricordo ai partecipanti.

La serata è poi proseguita con musiche e balli folcloristici allietata dal gruppo de "*I mitici del liscio*".

Per la realizzazione di tale manifestazione i giovani del C.R.C.M. vogliono ringraziare: il Comune di Morra De Sanctis e la Comunità Montana "Alta Irpinia" per il patrocinio dell'iniziativa; Antonio Pelosi per l'indispensabile collaborazione prestata nell'organizzazione della giornata di scacchi; il responsabile della Lega Scacchi di Caserta sig. Ennio Mastrostefano; il Maestro Alessandro Pompa e il sig. Giuseppe D'Ambrosio per la collaborazione prestata; Gerardino Di Pietro, autore della "*Sfida per la conquista del Casale di San Bartolomeo*"; l'ing. Celestino Grassi per la preparazione dell'opuscolo relativo al gioco degli scacchi; i coniugi Alfredo e Rosina Maccia e la famiglia Ciciriello per la collaborazione fornita per la realizzazione della serata musicale; Aniello ed Alessandro Pennella per l'aiuto prestato per illuminare la piazzetta; il Comitato festa in onore di San Rocco per la collaborazione offerta per illuminare via Longobardi; tutti i ragazzi che hanno fatto parte delle squadre concorrenti e che si sono identificati nei pezzi degli scacchi.

ottobre 2000

ANCHE IL PARCO LETTERARIO PARLA IN DIALETTO

Il 25 agosto scorso i giovani del Centro Ricreativo Culturale Morrese hanno proposto, al pubblico morrese e a quello del Parco Letterario “F. De Sanctis”, la commedia dialettale “*Lu viécchiu de vrascerà*”, scritta da Gerardino Di Pietro.

Alla rappresentazione hanno assistito oltre 450 spettatori e la stessa è stata molto apprezzata sia per l’originalità della proposta che per lo spettacolo teatrale in sé.

Uno degli scopi dei Parchi Letterari è proprio quello valorizzare consuetudini e tradizioni locali, integrando le stesse con la riqualificazione di luoghi ed ambienti caratteristici; questo può essere uno strumento per creare turismo e, di conseguenza, economia a livello locale.

Inoltre, anche le recenti norme relative all’attuazione dell’autonomia scolastica fanno della rivalutazione della “cultura locale” uno degli obiettivi da perseguire per favorire nel bambino (inteso come persona unica e irripetibile) l’acquisizione di una propria identità, sociale, culturale e morale.

Se la scuola, quindi, aspira a recuperare tutto ciò che è storia, che è antico, perché non dovremmo tentare anche noi di ricostruire modi e stili di vita non più attuali?

Perché ogni volta che si parla del passato siamo portati a disprezzarlo e a denigralo?

La messinscena, insieme a tante altre forme di rappresentazioni, si dimostra sicuramente come uno degli espedienti più immediati per favorire la comprensione e la rivalutazione degli antichi usi morresi: certo è che gli stessi componimenti devono avere un contenuto, una trama, riferimenti a persone e cose realmente esistite molto forti; i

personaggi e le loro storie, le ambientazioni, i riferimenti storici devono rispecchiare la realtà vissuta, tutto ciò che viene definito come “il nostro passato”.

Capire il modo di vivere dei nostri antenati significa anche comprendere quante e quali difficoltà essi incontravano per soddisfare i cosiddetti “bisogni primari”; accettare il modo di pensare dei nostri genitori (da noi definiti antiquati) significa, in un certo modo, condividere i sacrifici che essi hanno fatto per crearci un futuro migliore, un futuro ideale.

Relativamente alla commedia rappresentata nell'estate scorsa, i ragazzi del C.R.C.M. vogliono ringraziare: il Parco Letterario “F. De Sanctis”, per l'occasione offerta di promuovere il teatro dialettale come strumento di espressione della cultura e delle tradizioni locali; il personale del S.I.D., per la cortese collaborazione nella preparazione e realizzazione della messinscena presso il Centro Polifunzionale di Morra; in particolare l'autore della commedia Gerardino Di Pietro, che nel giorno della rappresentazione si trovava in Svizzera con i suoi familiari.

Gli interpreti della commedia sono stati (in ordine di apparizione):

- Delio Ambrosecchia (*ZÌ DUNATO*)
- Caterina Pennella (*ZÉ RESUCCIA*)
- Michele Di Paola (*ZÌ FRANCISCANDONIO*)
- Fiorella Caputo (*ZÉ CAMILLA*)
- Gerardo Di Pietro (*PUPPENIÉLLO*)
- Rosa Covino (*ZÉ TRÈSA*)
- Davide Di Pietro (*ZÌ PÈPPO*)
- Amelia Covino (*AGNÉSA*)
- Giovanni Fruccio (*NICULINO*)
- Marco Mariani (*ANGILUZZO*)
- Valentina Maraia (*LAURÈTTA*)
- Antonio Strazza (*VITUCCIO*)

- Francesco Pennella (*ROCCO*)
- Michele Rainone (*PATRU GIACCHINO*)
- Marianna Covino (*ANGELA*)

Ogni attore ha interpretato il proprio personaggio egregiamente, ma un plauso particolare va al piccolo Giovanni “Niculino” Fruccio che, con disinvoltura e spontaneità, ha recitato come un vero veterano, senza farsi cogliere da alcuna emozione.

Inoltre un grazie particolare va a: Mario Caputo, Domenico Covino, Antonio Fruccio, Rocco Pennella (assistenti di scena), Concetta Fruccio (presentatrice) e Gerardo Montemarano (tecnico audio).

ottobre 2000

UN'ESTATE ALL'INSEGNA DEL DIVERTIMENTO

Nel corso dell'estate a Morra sono state promosse diverse iniziative, tutte volte al divertimento e a vivacizzare la vita nel nostro paese nel periodo dell'anno caratterizzato dal rientro dei morresi emigrati.

Le attività sono iniziate l'8 luglio con la rappresentazione della tragicommedia "Cecilia". La messinscena è stata organizzata dal Centro Culturale "G. De Paula", con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Morra e realizzata, come consuetudine, in piazza F. De Sanctis. Alla rappresentazione, che ha avuto inizio dal rione San Rocco, dal quale si sono avviati in corteo tutti i personaggi, hanno assistito un cospicuo numero di persone. Un plauso particolare deve essere attribuito, a mio avviso, al sig. Gerardo Covino che, nonostante la sua non più giovanissima età, si è impegnato ad interpretare lo storico personaggio di Cecilia.

Il 14 luglio e il 7 agosto, nell'ambito delle iniziative previste nella "E...state con noi" e patrocinate dall'Amministrazione Comunale di Morra, i ragazzi del C.R.C.M. hanno messo in scena "Carmeniéllu", commedia burlesca scritta da Gerardo Di Pietro. Ad entrambe le rappresentazioni, effettuate nel Centro Polifunzionale, hanno assistito centinaia di persone che non hanno voluto mancare al consueto appuntamento teatrale proposto in estate dai giovani del Centro Ricreativo Culturale Morrese. "Carmeniéllu" rappresenta la terza commedia dialettale scritta da Gerardino e per la sua realizzazione sono occorsi mesi di seria preparazione, sia recitativa che scenografica. Gli attori e i collaboratori del Centro hanno raccolto, nel corso delle due serate, delle offerte che sono servite all'acquisto di uno stereo donato agli ospiti del Centro

Polifunzionale e al personale del S.I.D. che opera nella struttura morrese.

Il 29 luglio, ancora nell'ambito delle iniziative previste nella "E...state con noi", il C.R.C.M. ha organizzato i "Giochi in piazza", un pomeriggio di giochi e divertimento dedicato ai bambini di età compresa tra i 5 e i 12 anni. La manifestazione, iniziata alle ore 17:00 e conclusa alle 19:30 circa, è stata svolta in piazza F. De Sanctis e, sotto l'attenta guida dei ragazzi del Centro, decine di bambini si sono letteralmente "sfrenati" cimentandosi in giochi prevalentemente di gruppo e a squadre.

Il 31 luglio, sempre nell'ambito della "E...state con noi", in piazza della Rinascita (o più comunemente "Rione Pagliare") si è tenuta una serata di musica liscio con gara di ballo allietata dal gruppo "Fantasy show". Per la serata è stato allestito un piccolo stand gastronomico in cui i ragazzi del Centro, coadiuvati da Gerardo Gallo e dalla madre Angela, offrivano panini con salsicce e dell'ottimo vino rosso. Al termine della gara di ballo, vinta dalla coppia Gerardo Gizzo e consorte, i ragazzi dell'Associazione hanno rinfrescato tutti i partecipanti con delle fresche fette di anguria. I giovani del Centro vogliono ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della serata, in particolare Gerardo e Angela Gallo i quali hanno prestato il loro aiuto e hanno offerto gratuitamente l'ottimo vino rosso.

Nei primi di agosto la Pro loco "A. Gargani", con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Morra, ha organizzato in piazza F. De Sanctis una "Degustata morrese", una serata di degustazione di prodotti locali allietata dal gruppo musicale "I ragazzi del liscio". Numerose sono state le presenze morresi, nonostante la serata alquanto ventosa, molte anche quelle forestiere. Lo stand gastronomico allestito per la serata è stato gestito dall'azienda "Retro gusto" di Angela Pennella, la quale ha offerto ai partecipanti pasta fresca, spezzatino, trippa,

porchetta, vino e tante altre specialità locali.

Il 21 agosto il G.A.S. (Gruppo Ambulante Serenate), gruppo “goliardico” morrese presieduto da Rocco Del Priore, ha proposto una serata di musica folcloristica in compagnia del noto complesso “Seppuccio folk”. Per l’occasione i membri del G.A.S. hanno offerto ai partecipanti dell’ottimo vino rosso e dei taralli paesani.

Il 22 e 23 agosto, in piazza San Rocco, si è svolta la consueta “Festa in onore del patrono San Rocco”. Per l’occasione è stata recuperata e riportata all’antico splendore la statua del Santo che venne gravemente danneggiata dal sisma del 1980. Il programma religioso prevedeva la novena di preparazione alla festa, la S. Messa e la tradizionale processione per le strade del paese; quello civile, oltre allo spettacolo della banda musicale “Città di Pannarano” nei due giorni di festa, lo show del complesso “Giardino” (il 22/8) e del noto gruppo musicale “Homo sapiens” (il 23/8).

Il 24 agosto, in conclusione delle attività previste nella “E...state con noi”, i giovani del Centro Ricreativo Culturale Morrese hanno salutato l’estate organizzando una serata di musica liscio allietata da organettisti morresi. La manifestazione si è svolta in zona S. Antuono, nei pressi del campetto di tennis, e ha visto la partecipazione di numerose persone. Gli organettisti morresi, i piccoli Milena Cervasio e Gerardo Maccia e gli adulti Mario Di Marco, Francesco Di Pietro, Michele Di Pietro e Gerardo Ricciardi, si sono cimentati in antiche melodie morresi, accompagnati dal gruppo “Fantasy show”, costituito dai giovanissimi Gerardo Di Pietro e dai fratelli Gerardo e Franco Montemarano. Il C.R.C.M. vuole ringraziare i coniugi Luciano e Cinzia Del Priore e il sig. Rosario Di Pietro per la cortese collaborazione prestata per la realizzazione della serata.

Inoltre bisogna ricordare altre manifestazioni proposte nel mese di luglio e di agosto.

In particolare nel mese di luglio si sono svolti i “Viaggi sentimentali”, una serie di iniziative promosse dal Parco Letterario “F. De Sanctis” che, partendo dalle opere del sommo critico letterario, hanno fatto ripercorrere la storia e la cultura del nostro paese legate alla figura del De Sanctis. A tale scopo, come previsto dal progetto dello stesso Parco Letterario, sono stati organizzati anche dei “Viaggi in carrozza”, dei brevi tragitti percorsi su una carrozza trainata da un cavallo.

Nel mese di agosto si è altresì svolto il consueto torneo di calcio al quale hanno partecipato quattro squadre composte da calciatori locali che, dopo essersi affrontate tra di loro, si sono contese il trofeo nella partita finale tenutasi il pomeriggio del 23 agosto.

Come possiamo vedere l'estate a Morra non è stata per niente apatica e noiosa e tanta gente si è impegnata per animare la vita del paese nel periodo più bello dell'anno. Ciò vuole essere un invito rivolto sia a coloro che, in qualsiasi modo, sono legati al paese e che potrebbero trascorrere qui le vacanze, o parte di esse, sia a tutte le persone residenti a Morra che potrebbero impegnarsi per accrescere le iniziative e fare in modo che, almeno in estate, il nostro paese diventi un paese “vivo ed animato”.

L'ultima considerazione è rivolta ai soliti contestatori: non lagniamoci, come sempre, di ciò che si fa e come lo si fa, ma cerchiamo di “vivere” il nostro paese attivamente, di fare in modo che il nostro non diventi un territorio da disprezzare ma un luogo da godere, e godere bene. Non è utile mettere ingiustamente in cattiva luce chi, con impegno e sacrificio, dedica proprie energie per un bene comune: cerchiamo, piuttosto, di unire queste energie con altre altrettanto ricche e produttive e fare in modo che la nostra Morra cresca

correttamente ed in armonia, in un ambiente caratterizzato dalla cooperazione e dal rispetto degli altri. Questi sono presupposti essenziali che, uniti allo spirito di iniziativa e di sacrificio, possono far crescere una comunità, una comunità che ha bisogno di forze ed energie sempre più vitali che operino nel pieno rispetto dei propri valori e dei propri ideali.

ottobre 2001

“LU VIÉCCHIU DE VRASCÈRA” A BINNINGEN:
LETTERA DI INVITO RIVOLTA A TUTTI I MORRESI
EMIGRATI

Carissimi,

sono trascorsi oltre venti anni dalla fondazione dell'Associazione dei Morresi Emigrati, valido strumento di *coesione* di tutti i morresi emigrati all'estero.

Per celebrare in modo significativo l'anniversario si è pensato di organizzare un evento unico ed esclusivo, una manifestazione legata alla cultura e alla tradizione del nostro paese che renda omaggio a tutti coloro che fanno e che hanno fatto parte dell'Associazione e, soprattutto, a tutti i morresi emigrati. Perciò i soci dell'A.M.E., in collaborazione con i ragazzi del C.R.C.M. di Morra De Sanctis, hanno programmato, per il giorno 15 giugno 2002 a Basilea, la rappresentazione di una tra le commedie dialettali messe in scena dal Centro in questi ultimi anni più rappresentative della tradizione morrese: "Lu viécchiu de vraschèra". L'opera, nata dalla penna di Gerardino Di Pietro, descrive con molta ironia caratteristiche tipiche del nostro paese, personaggi vissuti e storie realmente accadute e può essere facilmente seguita e goduta da tutti, giovani e meno giovani, morresi e non.

L'invito a partecipare alla manifestazione è rivolto principalmente a tutti i morresi domiciliati in Svizzera, ma lo stesso è esteso a tutti gli altri emigrati, ai rappresentanti del Consolato, ai membri delle altre Associazioni italiane presenti in loco. La partecipazione alla manifestazione, le cui modalità saranno rese note prossimamente, sarà gratuita e ogni Sezione dell'A.M.E. metterà a disposizione di quanti vorranno assistere all'evento un autobus.

Oltre all'aspetto celebrativo è importante tener presente l'aspetto prettamente culturale ed "educativo" dell'iniziativa: la rappresentazione teatrale diventa uno strumento per promulgare e promuovere la cultura e la tradizione morrese, per "educare" le nuove generazioni alla storia del nostro paese, facendo loro comprendere stili e modi di vita ormai scomparsi e quasi dimenticati. È indispensabile non solo "ricordare" ma soprattutto "educare" al rispetto dei valori morali e sociali dei nostri progenitori, di quanti si sono impegnati a costruirci una società ed una vita migliore con duri ed estenuanti sacrifici. La rivalutazione del dialetto, quasi completamente sconosciuto ai giovani d'oggi, il ripristino di usi e costumi propri del nostro paese e lo studio e la conoscenza della storia recente e meno recente di Morra sono tappe fondamentali per ricostruire quella nostra "identità culturale" troppo spesso ripudiata e offesa.

La manifestazione del 15 giugno prossimo sarà un avvenimento che testimonierà, in un'epoca "globalizzante" come questa in cui stiamo vivendo, l'importanza delle nostre origini e ci farà apprezzare ed amare sempre più il nostro paese, troppo spesso dimenticato, soprattutto dai morresi.

Per il C.R.C.M.
Davide Di Pietro

gennaio 2002

"LU VIECCHIU DE VRASCÈRA" A BINNINGEN: RINGRAZIAMENTI.

È trascorso oltre un mese dal nostro viaggio in Svizzera per la manifestazione di celebrazione del ventennale della fondazione dell'Associazione dei Morresi Emigrati. Per l'occasione abbiamo proposto a tutti i morresi (e non solo) emigrati la rappresentazione di una tra le commedie dialettali messe in scena dal Centro in questi ultimi anni più rappresentative della tradizione morrese: "Lu viécchiu de vraschèra". Alla manifestazione, patrocinata dal Consolato Generale d'Italia di Basilea, dall'Amministrazione Comunale di Morra De Sanctis e dall'A.S.R.I. (Associazione Svizzera per i Rapporti Culturali ed Economici con l'Italia), hanno partecipato: il Vice Console Generale d'Italia a Basilea dott.ssa Laura Calligaro; il Presidente dell'A.S.R.I. e docente dell'Università di Basilea prof. Ottavio Lurati; il Sindaco del Comune di Morra De Sanctis dott. Rocco Di Santo; molti membri e soci dell'A.M.E.; i membri di altre associazioni italiane presenti in Svizzera; oltre 200 morresi emigrati.

Noi ragazzi del Centro Ricreativo vogliamo ringraziare sia le persone che si sono occupate della nostra accoglienza e che ci hanno aiutato nella realizzazione della commedia e sia coloro sono intervenuti alla manifestazione del 15 giugno scorso, in particolare: Andrea Capozza, Rocco e Gerardo Fuschetto, Angela Gallo e i figli Donatella e Gianpiero, Samuele e Silvana, Pietro Pennella, Assunta Covino, Thomas Grippo, sua madre Spomenka e suo zio Gaetano per il loro impegno in cucina e per la preparazione delle vivande; Gerardo Grippo e suo nipote Felice Di Savino, Filomeno Fruccio, Gianni Pennella e Gerardo Arillo per la preparazione della scenografia; Gerardino Gallo

per averci offerto un gustosissimo prosciutto che abbiamo consumato nel viaggio di ritorno a Morra; Enzo Rosselli per l'accoglienza, l'accompagnamento e per averci fatto da guida per la città di Basilea; la sig.ra Rosa Raab per la torta e la macedonia e per aver aiutato a preparare degli ottimi panini per il viaggio di ritorno a Morra; Gerardo Pennella, il Presidente dell'A.M.E., che per tutto il tempo del nostro soggiorno ci ha ospitati nel migliore dei modi soddisfacendo in ogni nostra necessità; Gerardino Fruccio che è stato impeccabile sia nell'organizzazione e realizzazione del nostro soggiorno che nella preparazione e realizzazione della giornata di celebrazione del ventennale; Gerardino Di Pietro, l'autore della commedia, che ha curato tutti gli aspetti burocratici e organizzativi della manifestazione; i Presidenti delle sezioni dell'A.M.E. del Ticino e di Zurigo, sigg. Vito Di Marco e Gerardo Carmine Siconolfi, per aver organizzato gli autobus dai rispettivi cantoni e aver permesso ai morresi ivi domiciliati la partecipazione allo spettacolo; al Sindaco di Morra De Sanctis dott. Rocco Di Santo, per la cortese collaborazione prestata e per aver rappresentato a Basilea l'intera comunità morrese, nonché per averci sempre sostenuto durante la nostra trasferta, dalla partenza al ritorno a Morra; al Vice Console Generale d'Italia a Basilea dott.ssa Laura Calligaro e al Presidente dell'A.S.R.I., nonché docente dell'Università di Basilea, prof. Ottavio Lurati per aver patrocinato l'iniziativa e per la disponibilità e il sostegno che sempre offrono nei confronti dei morresi emigrati in Svizzera. Infine, non per ultimi, tutti gli intervenuti perché grazie al loro sostegno ci hanno fatto sentire "morresi tra i morresi" e ci hanno fatto capire, ancora di più, l'importanza dello stare insieme e del condividere momenti ed esperienze legati alla propria cultura e alla propria tradizione.

Per il C.R.C.M.
Davide Di Pietro

settembre 2002

IL CARNEVALE A MORRA

Sabato 1 marzo 2003 si è svolta a Morra una giornata dedicata al carnevale. La manifestazione, organizzata dai ragazzi del Centro Ricreativo Culturale Morrese e dalla Parrocchia "SS. Pietro e Paolo", è stata realizzata quasi completamente nella palestra scolastica perché le condizioni atmosferiche erano alquanto sfavorevoli. L'Amministrazione Comunale di Morra e l'Istituto Comprensivo di Guardia Lombardi, a cui fanno capo le scuole materna, elementare e media del nostro paese, hanno consentito l'utilizzo del locale scolastico per la realizzazione della manifestazione carnascialesca. A tal proposito un ringraziamento particolare viene rivolto al Sindaco e al Dirigente della scuola per l'autorizzazione concessa e per la cortese collaborazione mostrata.

La manifestazione, come da programma, è iniziata alle ore 16:00 presso la palestra dove si sono riuniti tutti i bambini accompagnati dai relativi genitori. Qui le mamme presenti hanno allestito un buffet con dolci e bevande, mentre i loro figli venivano intrattenuti da Rosa Covino. Tra coriandoli e mascherine sono stati svolti giochi di gruppo e sono state cantate canzoncine prevalentemente carnevalesche. Si potevano notare maschere d'ogni genere, da quelle relative ai personaggi delle fiabe a quelle dei più recenti cartoni animati, tutte accuratamente truccate.

La manifestazione pomeridiana si è svolta nell'allegria generale e i bambini, vigilati dai loro genitori, da alcuni ragazzi del C.R.C.M. e da alcune persone dell'Azione Cattolica, si sono divertiti lanciandosi coriandoli e stelle filanti e giocando insieme per tutto il pomeriggio. Alcuni di loro, sempre accompagnati dai rispettivi genitori, hanno partecipato anche

alla manifestazione serale, principalmente dedicata agli adulti. Accompagnati dalla musica di Gerardo Montemarano e del fratello Franco, adulti e adolescenti, la maggior parte dei quali mascherati, si sono cimentati in balli folcloristici, latino-americani e moderni.

Alcuni ragazzi del Centro Ricreativo Culturale Morrese si sono travestiti da membri della "Famiglia Addams", altri da damigelle e da cavalieri, altri ancora da personaggi tipici morresi.

La serata è proseguita fino alle ore 23:30 e tutti i presenti si sono dilettrati con canti, balli e scherzi vari. Nel corso della serata nessuno si è arrabbiato per gli scherzi ricevuti, consapevole che: "A carnevale, ogni scherzo vale!!!".

aprile 2003

MEDAGLIE D'ORO AL MERITO CIVILE AL COMUNE DI MORRA E ALL'A.M.E.

“In occasione di un disastroso terremoto, con grande dignità, spirito di sacrificio ed impegno civile, affrontava la difficile opera di ricostruzione del proprio tessuto abitativo, nonché della rinascita del proprio futuro sociale, economico e produttivo. Mirabile esempio di valore civico ed altissimo senso di abnegazione”. Questa la motivazione che ha permesso, a 18 Comuni irpini devastati dal sisma del 23 novembre 1980, di essere insigniti, il 25 gennaio u.s., dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, della “Medaglia d’oro al merito civile”. Tra i Comuni figurava anche Morra, presente alla cerimonia con il Sindaco ed alcuni suoi collaboratori. Onorificenza a dir poco prestigiosa ed esclusiva, certo a fronte di non poche sofferenze patite in quei tragici momenti.

E l’Amministrazione Comunale di Morra De Sanctis, facendo seguito proprio alla suddetta cerimonia, ha inteso organizzare, per il giorno 3 agosto 2006, una manifestazione finalizzata al “passaggio” dell’onorificenza a tutta la popolazione, con l’apposizione della medaglia ricevuta al gonfalone del Comune.

Inoltre, considerato che quest’anno ricorre il venticinquennale della fondazione dell’A.M.E., nel corso della seconda parte della cerimonia il Comune di Morra ha conferito la “Medaglia d’oro” all’Associazione Morresi Emigrati, con la seguente motivazione: *“In occasione del 25° anniversario della costituzione dell’A.M.E., l’Amministrazione Comunale conferisce la medaglia d’oro per il contributo dato a seguito il sisma del 23/11/1980, che ha consentito al Comune di Morra ed alla sua cittadinanza di ricevere concreta solidarietà da strutture nazionali,*

internazionali e da singoli cittadini, che hanno dato il loro volontario apporto nella fase immediatamente successiva al sisma ed in questi 25 anni, facendo dell'A.M.E. un sicuro e costante punto di riferimento nei momenti di difficoltà e di bisogno."

Ad avallare tale onorificenza è giunta anche una targaricordo della Regione Campania, la quale riconosce all'A.M.E. un forte impegno "...a favore della rinascita morale e materiale della Comunità."

L'iniziativa, organizzata dall'Amministrazione Comunale con la preziosa collaborazione del Centro Ricreativo Culturale Morrese, ha avuto il patrocinio della Presidenza della Repubblica, dell'Assessorato all'Emigrazione della Regione Campania, della Provincia di Avellino, delle Comunità Montane "Alta Irpinia" e "Terminio Cervialto" e del G.A.L. "Verde Irpinia".

Alla cerimonia hanno partecipato rappresentanti politici locali e nazionali, nonché personalità delle varie Forze Armate. Il programma prevedeva anche la presenza del Ministro dell'Istruzione On. Giuseppe Fioroni il quale, però, non ha potuto partecipare perché impegnato in una riunione al Ministero, delegando il Sottosegretario On. Gaetano Pascarella. Erano presenti inoltre: l'On. Gerardo Bianco, il Sen. Angelo Flammia, gli Assessori Regionali Rosetta D'Amelio e Vincenzo De Luca, il Consigliere Regionale Mario Sena, l'Assessore Provinciale Giuseppe Di Milia, il Prefetto di Avellino Costantino Ippolito, i Presidenti delle due Comunità Montane Nicola Di Iorio e Gaetano Sicuranza, il Direttore Generale dell'A.S.L. Av1 Rocco Granata, il Gen. dell'Esercito Italiano Domenico Cioffi, il Comandante Regionale della Guardia di Finanza Gen. Vito Bardi, il collaboratore del Questore di Avellino Giovanni Catanese, il Comandante Provinciale dei Carabinieri Col. Giovanni Di Blasio, il Comandante Provinciale della Guardia di Finanza Col. Bartolomeo D'Ambrosio,

l'Arcivescovo di Cosenza-Bisignano, nonché cittadino onorario di Morra, S.E. Salvatore Nunnari, gli ex-Sindaci Rocco Pasquale e Rocco Di Santo e numerosi Sindaci ed Amministratori dei Comuni limitrofi.

Un folto gruppo di personalità, dunque, tutte unanimi nel riconoscere agli amministratori di allora una forza ed un impegno decisi a risollevarle le sorti di un'intera comunità in seguito ad un evento sismico così disastroso. E allo stesso modo il Sindaco di Morra Gerardo Capozza ha esternato alle personalità presenti il suo ringraziamento per l'opera svolta nei momenti più difficili: ai parlamentari, per aver elaborato e immediatamente approvato la legge 219 che ha permesso la ricostruzione abitativa nei comuni disastrati, nonché la creazione e lo sviluppo delle aree industriali; alle forze armate, per l'aiuto ed il soccorso dati in occasione del disastro terremoto; agli ex-Sindaci di Morra, per l'impegno profuso, con grande spirito di sacrificio, all'indomani del sisma.

La manifestazione è iniziata alle ore 16:00 con una S. Messa presso il cimitero comunale, celebrata da S.E. Salvatore Nunnari, durante la quale è stata deposta una corona di alloro al monumento ai caduti del sisma.

Successivamente le personalità si sono spostate in piazza F. De Sanctis, davanti al municipio, dove si è svolta la cerimonia di apposizione della Medaglia d'oro al gonfalone del Comune. Qui, dopo un saluto del parroco di Morra Don Antonio Cimmino, che ha letto una lettera del Vescovo S.E. Francesco Alfano (assente per impegni diocesani), ed una breve introduzione del Sindaco Capozza, le autorità hanno preso la parola sia per salutare i presenti, sia per ripercorrere le fasi immediatamente successive al tragico terremoto dell'80, in seguito al quale l'intero Paese ha subito un grande sconvolgimento civile e morale, riscoprendo l'importante valore della solidarietà. Tutti sono stati concordi nel riconoscere alle

popolazioni disastrose una grande forza messa in atto per risollevarsi, come pure a tutte le Istituzioni grande impegno civico per favorire la rinascita civile e morale delle comunità stesse.

Si è passati poi all'apposizione della Medaglia d'oro al gonfalone del Comune di Morra De Sanctis, momento accompagnato dall'Inno di Mameli suonato dalla Fanfara della Scuola Allievi Carabinieri di Roma invitata per l'occasione.

Al termine della prima parte della manifestazione, il Sindaco ha consegnato ai presenti delle targhe e delle pergamene personalizzate, a ringraziamento per l'opera svolta ed in ricordo della manifestazione morrese. Inoltre targa anche in memoria del Prof. Gerardo Di Santo, Sindaco di Morra per tanti anni e promotore della rinascita post-terremoto, e pergamena all'ex Sindaco Rocco Pagnotta, assente per motivi di salute.

La seconda parte della cerimonia ha visto la consegna, da parte del Comune di Morra, della medaglia d'oro all'A.M.E. per il contributo dato in questi 25 anni per favorire la rinascita materiale e morale del paese grazie alla raccolta di fondi e ad un forte impegno sociale. Dopo il saluto del Presidente Generale dell'A.M.E. Gerardo Pennella, ha preso la parola il rappresentante giovanile dell'A.M.E. Mario Di Marco, il quale ha letto una lettera del Segretario Generale dell'A.M.E. Gerardo Di Pietro (assente alla cerimonia perché si trovava in Svizzera) indirizzata al Sindaco di Morra, nonché un breve intervento relativo all'opera svolta dall'A.M.E. fino ad oggi.

Si è passati quindi alla consegna della Medaglia all'Associazione Morresi Emigrati e alla sua apposizione al gonfalone dell'Associazione. A ricordo dell'opera svolta sino ad oggi, il Sindaco ha inoltre consegnato una pergamena in memoria del Prof. Luigi Del Priore (ha ritirato la pergamena la signora Carla), *“per l'impegno costante e l'azione svolta in Svizzera con amore e tenacia per procurare aiuti al paese del grande*

Francesco De Sanctis”, e una targa a Gerardo Di Pietro, “*con profonda gratitudine ed eterna riconoscenza per l’azione svolta a favore della costituzione dell’A.M.E. e per la realizzazione, a titolo gratuito, della Gazzetta dei Morresi Emigrati. Per 25 anni, essa ha rappresentato l’unico vero strumento di comunicazione tra il Comune, le Istituzioni, i morresi e gli emigrati di Morra in tutto il mondo, nonché il baluardo per la salvaguardia e la conservazione del dialetto e delle antiche storie morresi, che veicolate dalla Gazzetta hanno potuto raggiungere le giovani generazioni morresi nel mondo.*” Anche l’A.M.E. ha consegnato un quadro-ricordo al Comune di Morra, sempre sensibile ai problemi dei morresi emigrati e vicino alle loro esigenze.

La seconda parte della manifestazione si è conclusa con il saluto e l’intervento dell’Assessore all’Emigrazione della Regione Campania Rosetta D’Amelio, la quale ha ribadito il fondamentale ruolo delle associazioni campane nel mondo, così come dell’Associazione Morresi Emigrati che ha rappresentato un punto di riferimento importante nel corso del dopoterremoto. Al termine dell’intervento l’Assessore ha consegnato al Presidente Generale dell’A.M.E. Gerardo Pennella la targa-ricordo per l’impegno profuso fino ad oggi per Morra e per i morresi.

A conclusione dell’evento davanti alla Chiesa Madre c’è stata l’esibizione della Fanfara della Scuola Allievi Carabinieri di Roma, la quale ha eseguito note sinfonie e musiche, non solo classiche, e la degustazione enogastronomica di prodotti tipici locali. A tal scopo è stato allestito un buffet nel giardino di Casa Molinari, preventivamente sistemato e ripulito.

Per l’occasione il Comune di Morra De Sanctis ha altresì preparato delle apposite cartoline commemorative e commissionato alle Poste Italiane uno speciale annullo filatelico.

Il giorno seguente i ragazzi del Centro Ricreativo Culturale Morrese hanno organizzato l'ormai consueta "Festa per gli emigrati" durante la quale sono stati preparati baccalà , spezzatino, cavatelli, panini con porchetta e ottimo vino morrese, accompagnati dalla musica del gruppo folcloristico "l'Odissea".

Nel corso della serata sono state recitate delle poesie scritte da Emilio Mariani, aventi come tema l'emigrazione e la Morra di un tempo. Inoltre l'A.M.E. ha consegnato una targa ai ragazzi del C.R.C.M. per l'impegno che continuamente approfondono per animare la vita del paese e per la conservazione delle tradizioni locali; i ragazzi, a loro volta hanno regalato ai Presidenti delle tre Sezioni le magliette e i cappellini confezionati in occasione del venticinquennale dell'Associazione e un piatto-ricordo con serigrafia dello stemma dell'A.M.E.

La serata si è conclusa con la lotteria organizzata per l'occasione avente come premi esclusivamente prodotti enogastronomici locali.

settembre 2006

CRONACA DELL'ESTATE MORRESE

Anche quest'estate, come quelle passate, sono state realizzate diverse iniziative volte ad animare il paese nel periodo caratterizzato dal rientro dei compaesani domiciliati all'estero.

Principali attori degli eventi sono stati i giovani del Centro Ricreativo Culturale Morrese e del Forum Giovanile Morrese, i quali si sono molto impegnati per allietare le giornate estive, nonché per creare momenti di aggregazione e socializzazione tra la stessa popolazione.

L' "Estate morrese 2007" è stata aperta dal C.R.C.M. domenica 22 luglio nel piazzale antistante l'ufficio postale con l'iniziativa "Giochinsieme", un pomeriggio di giochi per grandi e piccini. Nel corso della manifestazione, caratterizzata da un caldo torrido, bambini, ragazzi ed adulti si sono cimentati nei vari giochi proposti: dal consueto "Rubà bandiera" alla "Staffetta slalom"; da "Buca il palloncino" alla "Staffetta bagnata". Oltre 60 sono stati i partecipanti, divisi in due squadre distinte: la blu e la verde. La gara è terminata in parità e la maggior parte dei concorrenti sono rientrati a casa stremati e bagnati per i giochi con l'acqua svolti. La sera poi, in piazza S. Rocco, è stata svolta "Folclore morrese", una serata di musica e balli folcloristici con l'esibizione di organettisti morresi: zì Angelo Caputo, zì Michele Di Pietro, i giovanissimi Donato Caputo e Stefano Lardieri. Al suono del loro organetto i partecipanti hanno ballato sul sagrato della chiesa fino alle 24:00. Nota dolente della serata è stata la notizia dell'incendio appiccato in prossimità del cimitero: mentre la gente si divertiva a S. Rocco, qualcuno ha avuto la meschina idea di "riscaldare" ancor più la serata con un atto vandalico che ha visto scomparire diverse are di bosco intorno al monte Calvario.

Purtroppo non è stato un caso isolato: nel corso della stagione estiva diversi sono stati gli episodi verificatisi nel territorio morrese, quasi a rispecchiare quello che stava avvenendo in tutta la Nazione. Comunque, con grandi difficoltà, i vigili del fuoco e gli operai del servizio antincendio della Comunità Montana “Alta Irpinia”, con la preziosa collaborazione della popolazione morrese accorsa nelle varie occasioni, sono sempre riusciti a controllare le fiamme che in alcune circostanze sembravano indomabili.

Martedì 24 luglio, in piazza Giovanni XXIII, il C.R.C.M. ha proposto “*Ballando e cantando sotto le stelle*”, una manifestazione musicale durante la quale i giovani delle scuole primaria e secondaria di Morra De Sanctis si sono esibiti in balli caratteristici, già realizzati a scuola nel corso del precedente anno scolastico. I ragazzi, vestiti con abiti confezionati dai loro stessi genitori, si sono cimentati in danze folcloristiche e moderne, tutte coreograficamente ben curate, che hanno valso loro il 1° premio scolastico nazionale di categoria. Un plauso è andato alla docente di scienze motorie, prof.ssa Trivelli, che li ha magistralmente preparati e seguiti. La serata è stata allietata dalla musica e dal karaoke di Antonio Pelosi, ormai diventato un abile e fantasioso deejay musicale.

Il primo degli eventi estivi proposti dal Forum Giovanile Morrese è stato “*Anguriata, cocktail e fantasia*”, realizzato il 25 luglio in piazza F. De Sanctis. Nel corso della serata, allietata da un complesso di giovani irpini, i ragazzi del Forum hanno offerto ai presenti della fresca anguria, a stemperare la forte calura che ha caratterizzato la passata stagione.

La “*Festa per gli emigrati*”, il consueto appuntamento estivo che annualmente il C.R.C.M. dedica ai morresi emigrati, è stata svolta venerdì 3 agosto 2007 in piazza F. De Sanctis. Per la serata, allietata dal complesso “*Fantasy Show*” degli amici Gerardo e Franco Montemarano, è stato preventivamente

allestito uno stand gastronomico per la degustazione di prodotti tipici morresi tra cui l'immane "Baccalà a la ualanégna". Le pietanze proposte, preparate con cura dalle signore Miranda, Angela e Maria, sono state letteralmente divorate dai presenti, morresi e non. Infatti all'evento hanno preso parte tanti forestieri, a dimostrazione dell'interesse che la cucina morrese, e il baccalà in particolare, suscita anche in ambito extra-comunale. Per l'occasione i ragazzi del Centro hanno salutato e ringraziato i membri dell'Associazione Morresi Emigrati presenti, con i quali hanno un rapporto di reciproca stima e amicizia, donando alle tre sezioni un quadretto a ricordo dell'estate 2007. Anche il Sindaco ha salutato gli emigrati presenti ricordando l'opera meritoria svolta dall'A.M.E. dalla sua fondazione sino ad oggi. In serata è stata anche realizzata una lotteria che ha avuto come premi esclusivamente prodotti enogastronomici locali.

Il 7 e il 17 agosto il Forum Giovanile Morrese ha presentato le iniziative "*Misikultura*" e "*Tra gusto e tradizione: la prima è stata una rassegna di gruppi rock locali, composti anche da giovani morresi. L'avvenimento, giunto alla sua seconda edizione, è stato realizzato nel suggestivo centro storico, nella neo-nata piazzetta G. Di Santo; la seconda si è incentrata sulla degustazione di prodotti locali, in collaborazione con alcuni ristoratori locali. Buona la partecipazione popolare, soprattutto grazie allo stand gastronomico proposto e al supporto dalla musica dei "Fantasy show".*

Nel corso dell'estate morrese è stata inoltre realizzata una "*Caccia al tesoro*", abilmente preparata e diretta da Antonio Pelosi. L'iniziativa ha impegnato i giovani dalla mattina alla sera, alla ricerca di qua e di là di indizi utili a risolvere gli enigmi proposti dall'ideatore.

Nel mese di agosto il Forum Giovanile ha altresì organizzato: il consueto "*Torneo di calcio*", culminato nella finale del 23

agosto. La squadra B ha vinto la competizione contro la squadra A e grande è stata la gioia dei componenti, in particolar modo del presidente-giocatore Franco Covino; un "Torneo di pallavolo", a cui si sono iscritte ben 6 squadre composte da giocatori maschi e femmine. Vincitrice della gara è stata la squadra Plinius 39 che ha sconfitto in finale Orcomone Beach; un "Torneo di Play Station 2", nel quale i venti concorrenti si sono affrontati nel famoso gioco di calcio "Pro Evolution Soccer 6" in incontri a gironi prima e ad eliminazione diretta poi. Vincitore assoluto della I edizione del torneo è stato Rocco Di Paola che ha sconfitto in finale l'altrettanto bravo Antonio Braccia. Il 22 e 23 agosto, come sempre, è stato festeggiato S. Rocco, Patrono del nostro paese. L'edizione di quest'anno è stata più sobria di quelle degli anni passati, a causa di un deficit economico avutosi nel 2006. Buona la partecipazione della popolazione morrese, a dimostrazione dell'interesse che si ha per questa tradizione. Infatti, nonostante i soliti criticoni e contestatori, la gente ha partecipato in modo proficuo, soprattutto economicamente. Per la cronaca c'è da ricordare che il 22 si è esibita un'orchestra spettacolo, con l'animazione dell'imitatore di Renato Zero, e il 23 la Fanfara dei Bersaglieri, con un concerto di musiche classiche e popolari. La serata si è chiusa con i consueti fuochi d'artificio.

Questo è stato, a grandi linee, il programma delle iniziative realizzate a Morra in estate. Non si sono avuti cantanti e gruppi musicali di grido, ma certamente, in base alle risorse economiche disponibili, è stata realizzata una dignitosa "Estate morrese 2007". Non si può continuamente fare il confronto con paesi come Lioni o S. Angelo dei Lombardi, che possono annoverare forti finanziamenti e aiuti extra-comunali, ma contare sulle proprie forze, sulle proprie potenzialità, puntando sulla collaborazione attiva di tutta la popolazione morrese. Non si può sempre attendere, ma è necessario, di tanto in tanto,

rimboccarsi le maniche e darsi da fare. Il famoso detto che "l'unione fa la forza" è valido oggi più che mai e, pertanto, più collaborazione attiva si avrà in futuro e migliori saranno, sicuramente, i risultati che si otterranno.

ottobre 2007

MORRA APRE LE PORTE ALLA STORIA

Un altro piccolo pezzo di storia del nostro paese è stato ricostruito. Dopo oltre 14 anni dall'idea-progetto, finalmente è stato inaugurato ed aperto al pubblico un museo contenente i reperti storici recuperati dagli scavi eseguiti in località "Chianu Cirasulo", in parte risalenti al VII-VI secolo a. C. Infatti, sabato 23 giugno 2007 si è tenuto il taglio del nastro dell'Antiquarium, realizzato con i finanziamenti previsti dal P.O.R. Campania 2000-2006, nell'ambito del progetto di rete museale territoriale degli Itinerari "Regio fratturo" e "Valle dell'Ofanto", nonché con contributi degli Enti Provincia e Comune di Morra De Sanctis.

La cerimonia, presenziata dal sindaco di Morra De Sanctis dott. Gerardo Capozza, ha visto la partecipazione: dell'illustre prof. Werner Johannowsky; delle dr.sse Giuliana Tocco e Gabriella Pescatori, referenti della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino e Benevento, che ha materialmente curato il recupero e ripristino dei beni archeologici; dell'On. Gerardo Bianco, uomo di cultura e studioso delle origini delle nostre popolazioni; del dott. Enrico Indelli, iniziale motore e promotore dell'iniziativa di recupero, sempre interessato alla ricerca della nostra identità culturale e storica; dell'ing. Celestino Grassi, da sempre ricercatore delle radici del nostro paese, già promotore del Parco Letterario "F. De Sanctis"; del dott. Rocco Di Santo, già sindaco di Morra ed iniziatore dell'idea progettuale; dei rappresentanti di alcune Istituzioni comunali, provinciali e regionali campane, nonché delle Forze Armate che operano nel nostro territorio. L'inaugurazione è iniziata con una breve introduzione del sindaco di Morra, il quale ha ribadito l'importanza

dell'iniziativa sia come punto di arrivo conseguente agli sforzi compiuti in circa 14 anni, che come punto di partenza per eseguire nuove ricerche storiche. Infatti, il territorio morrese, come confermato dall'eminente prof. Johannowsky, è "ricco di storia", colmo di reperti non ancora venuti alla luce, ma che potranno aiutare a ricostruire la storia della nostra civiltà locale, facente parte attiva di quelle già ben studiate delle antiche "Compsa" e "Oliveto Citra-Cairano". Soltanto con nuovi fondi e finanziamenti anche europei si potranno riattivare quegli scavi archeologici che, grazie anche e soprattutto a molti cittadini morresi che hanno collaborato con l'affidamento di importanti rinvenimenti, hanno dato luce viva a quelle che possiamo certamente definire "le nostre origini".

L'Antiquarium e il Museo Desanctisiano, realizzati ed aperti al pubblico, il Castello Biondi-Morra, in fase di recupero, i siti ambientali, in fase di ripristino e rivalutazione, rappresentano, insieme a quella cultura popolare che è stata recuperata fondamentalmente con la buona volontà di pochi morresi, solo parte della potenziale attrattiva del nostro paese. Ora bisogna sollecitare i singoli, e i giovani in particolar modo, a saperla promulgare, a saperne fare buon uso, perché finalmente diventi una risorsa e non solo una ricchezza.

ottobre 2007

LA CRISI DELLA POLITICA

Leggo ed ascolto, devo dire con un certo interesse, alcune notizie sui media nazionali e mi soffermo a riflettere su una condizione italiana politica, e conseguentemente sociale, a dir poco imbarazzante.

Il passaggio dalla prima alla seconda Repubblica ha determinato una radicale trasformazione nelle Istituzioni e tangentopoli e lo scandalo dei finanziamenti ai partiti sono stati le micce che hanno fatto scoppiare la bomba del cambiamento. La conseguente scomparsa dei partiti politici, nati col referendum popolare che ha di fatto istituito la Repubblica Italiana, ha portato nella popolazione tutta ad un forte sconvolgimento ideologico. Sono sorti così tantissimi nuovi raggruppamenti e l'elettorato, incerto più che mai, ha cercato di barcamenarsi seguendo la persona "delegata" piuttosto che il proprio credo politico. Chi è andato a destra, chi a sinistra, chi invece è rimasto al centro, un po' spostato a destra o a sinistra a seconda di chi si desiderava seguire; ci è sembrato di percorrere le strade di una grande metropoli, in un caotico traffico senza sosta.

Oggi, ad oltre tredici anni da questa trasformazione, si sta assistendo ad un ulteriore radicale cambiamento. La dissoluzione dei partiti della Margherita e dei Democratici di Sinistra, finalizzata alla nascita di un unico Partito Democratico all'interno del quale sono confluiti anche rappresentanti di altri gruppi, ha ribadito all'elettorato che ormai non si segue più una dottrina politica, un proprio ideale di vita, ma i soli interessi di coloro che, malgrado tutto, sono sempre in prima linea. Inoltre, da pochi giorni, anche il leader di Forza Italia ha dichiarato di voler sciogliere il suo partito per crearne uno nuovo all'insegna

del popolarismo.

Ma cosa sta accadendo alla nostra Italia? Stiamo assistendo alla nascita di una terza Repubblica, e quindi di una nuova era politica, o ad una continua e lenta agonia che porterà immancabilmente allo sfacelo politico, e conseguentemente sociale ed economico, della nostra Nazione?

In realtà, la caduta dei vecchi regimi partitici non ha visto il relativo abbandono della vecchia classe dirigente: sono cambiati i nomi delle orchestre ma i suonatori sono sempre gli stessi. La nascita di tanti gruppi politici, ognuno determinato ad imporre le proprie ideologie, o meglio le proprie “poltrone”, ha conseguentemente determinato la frantumazione dei forti schieramenti di un tempo, che combattevano per il semplice riconoscimento dei diritti inalienabili dell’uomo, e all’interno delle coalizioni ogni partito, anche il più piccolo, cerca in tutti i modi di fare la voce grossa per ottenere i propri benefici.

Ecco che mi viene da fare la prima riflessione: ma come si può amministrare un Paese quando i componenti che fanno parte dello stesso schieramento la pensano uno all’opposto dell’altro e dove “pure li pulci tènene la tossa”? Le divergenze interne agli stessi gruppi hanno determinato un’instabilità nazionale che ormai si protrae da diverse legislature. Diretta conseguenza di ciò è la repulsione della popolazione alla politica, che si manifesta con un forte astensionismo dalle urne elettorali. La gente non crede più nell’arte del governo e, soprattutto, in chi la rappresenta, fundamentalmente perché le aspettative vengono in buona parte disattese e sono curati soprattutto gli interessi dei soliti pochi.

Seconda riflessione: ma come può un lavoratore che percepisce meno di mille euro al mese e deve pagare un fitto o un mutuo per la casa, che si alza alle cinque del mattino per guadagnarsi la pagnotta, credere in qualcuno che dovrebbe rappresentarlo e tutelarlo, che spesso non si presenta nemmeno

nel posto di lavoro per svolgere le proprie mansioni e che, tra l'altro, guadagna oltre dieci volte di più senza fare gran che? Chi deve controllare chi?

E, tanto per cambiare, aumentano le tasse, il costo della benzina, dei beni essenziali per la vita di tutti i giorni per far fronte al famigerato *debito pubblico*. E i modesti lavoratori, molte volte precari, si destreggiano quotidianamente tra i meandri della burocrazia per cercare di migliorare le condizioni di vita, per cercare di costruire qualcosa per la progenie che sta per arrivare.

Ma ci si vuole rendere conto, una volta per tutte, che al centro della *res publica* ci deve essere il cittadino e i suoi valori fondamentali e non gli interessi dei soliti gatti che hanno, ahinoi, già troppa trippa da mangiare?

In realtà mancano idee concrete e progetti realizzabili, nonché persone motivate che sappiano dare una vera svolta al Paese per il bene comune. Bisogna cambiare il sistema elettorale italiano e i modi di fare politica; bisogna fare spazio alle giovani idee, ad una nuova classe dirigente che deve essere si allevata, anche seguendo dogmi consolidati, ma solo per perseguire i veri obiettivi dell'arte del governo: gestire in modo onesto, imparziale e trasparente la Pubblica Amministrazione, cercando di garantire un impegno costruttivo per migliorare le condizioni di vita, favorendo la crescita morale, sociale, civile ed economica del nostro Stato.

Il sistema politico italiano è allo sbando e non ci si può riparare sotto un simbolo comune per restare protetti; bisogna uscire allo scoperto e mettersi in gioco perché *ricoprire grandi incarichi significa assumersi grandi responsabilità*.

Interessiamoci della gente, di quella comune, dei veri problemi quotidiani quali la disoccupazione, l'emarginazione, la solitudine, la povertà (quella vera); dei veri valori della vita quali la famiglia, l'amicizia, la solidarietà. Dedichiamoci, quindi,

di più alla quotidianità, all'agire di tutti i giorni, certamente senza perdere di vista l'obiettivo di costruire qualcosa per il futuro. Non esitiamo a favorire momenti di aggregazione tra la gente perché è proprio in queste occasioni che si parla e ci si confronta, e con lo scambio di idee si cresce e si matura nel pieno rispetto delle diversità e delle divergenze di opinione. Riprendiamo tutti insieme un cammino fatto di dialogo, di proposte e di impegno serio, scaricandoci di dosso, una volta per sempre, il peso degli anni e l'abitudine ad agire non secondo ideali personali, ma in base a disposizioni calate dall'alto e a consuetudini consolidate.

gennaio 2008

BACCALÀ E DINTORNI

Morra, di tanto in tanto, diventa tappa turistica non solo per le risorse storico-culturali di cui è in possesso, ma anche e soprattutto per quelle enogastronomiche legate alla sua tradizione.

Partendo da questa considerazione, il 13 gennaio u.s. il nostro paese ha ospitato una delegazione del Rotary Club “Salerno Duomo”, una prestigiosa associazione di cui fa parte anche il dott. Enrico Indelli, morrese sempre legato alle sue origini, nonché studioso e promotore della cultura locale.

Il Rotary è un’organizzazione internazionale a scopo benefico che unisce gli esponenti delle più svariate attività economiche e professionali, ponendosi come obiettivo, tramite il contributo comune di tutti, quello di promuovere e diffondere la sensibilità dell’impegno civile e sociale fondato sugli ideali rotariani del servizio, dell’amicizia, della tolleranza e di rendere un servizio umanitario alla società, incoraggiando il rispetto dei principi etici nell’esercizio di ogni professione ed aiutare a costruire un mondo di fratellanza e di pace.

Organizzatori dell’evento sono stati i dott. Giuseppe Francesco Cimmino ed Enrico Indelli, soci dell’omonimo Studio Dentistico.

I quasi sessanta visitatori, giunti in paese intorno alle ore 11:30, sono stati accolti: dal dott. Indelli, “Maestro di casa”; dall’ing. Celestino Grassi, guida d’eccezione e storiografo di Morra; dal sindaco dott. Gerardo Capozza. Il primo cittadino, dopo un breve saluto posto nella sala del consiglio comunale, ha espresso grande piacere nell’ospitare i rappresentanti di una così importante associazione, molto conosciuta ed apprezzata nel mondo. Inoltre, ha delineato le prospettive di sviluppo

dell'intera area morrese sia da un punto di vista economico e lavorativo che turistico.

Il dott. Giancarlo Baratta, presidente della sezione salernitana del circolo, ha ringraziato e salutato i presenti, esprimendo apprezzamenti più che positivi nei riguardi di tutto il territorio altirpino. Dopo la consegna del gagliardetto del Club salernitano al sindaco e al "Maestro di casa", l'ing. Celestino Grassi ha tracciato, in modo accurato ed avvincente, un profilo toponomastico e storico del nostro paese.

Visitato l'Antiquarium comunale, che conserva reperti sannitici risalenti all'VIII - V secolo a.C., i turisti, sempre guidati dal "Cicerone" di casa, si sono incamminati per le strade del paese, nonostante le incerte condizioni ambientali.

Giunti nel centro storico, hanno potuto visitare: la Chiesa Madre e l'annessa cappella dei Principi; casa De Sanctis e il museo Desanctisiano, già sede dell'omonimo Parco Letterario; piazza S. Rocco con l'obelisco dedicato al Santo Patrono del paese.

Gli ospiti, non abituati al clima nostrano che si è presentato alquanto rigido e piovigginoso, continuamente hanno cercato riparo tra i vicoli dei paese per difendersi dalle intemperie insistenti.

Intorno alle 14:00, alquanto infreddoliti ma felici di aver visitato un così bel paese, l'autobus ti ha condotti al ristorante "La Playa" dove Jean Paul e famiglia li hanno accolti con la consueta cordialità, preparando loro tante leccornie tra le quali il tipico piatto morrese: il baccalà *a la 'ualanégna*.

Intorno alle ore 17:00, quando il lauto pranzo era quasi giunto al termine, sono entrati nel locale una decina di "personaggi morresi", al ritorno dal lavoro dei campi: chi proveniva *da la Lucara*, chi *da Vutucito*, chi *da la Matalèna*. L'appuntamento era al ristorante-cantina della famiglia Ambrosecchia per farsi una bevuta di vino e una partita a

“*fémmena prèna*”. Accomodatisi al tavolo predisposto, zì *Roccu* (Davide Di Pietro), *Deliucciu* (Delio Ambrosecchia), *'Ndoniu* (Antonio Braccia), *Michièlu* (Michele Rainone), *Cirardu* (Gerardo Di Pietro), *Angelumaria* (Adriano Di Pietro), *Séppandoniù* (Luciano Del Priore), *Dunatu* (Donato Caputo) e *cumbà Rricu* (Enrico Indelli) hanno chiamato *Cirardu lu candenièru* (Gerardo Gallo) per farsi portare un po' di vino. *Lu candenieru* immediatamente è accorso con *carrafa* e *carrafiédtri*, infastidito dal baccano che stavano facendo i nuovi arrivati. Prima di dare le carte, i presenti hanno raccontato dei *cundi* tipicamente morresi. Poi, tra un brindisi e un giro di fiasca, *'Ndoniu* e *Cirardu* hanno dato prova della loro vena poetica declamando alcune celebri e significative poesie di *Daudinu Mariani* e *Roccu Pistoccu*, poeti all'impronta vissuti tanti anni fa. Al termine della partita a carte zì *Roccu* ha ricordato i tempi in cui *lu zitu* portava la serenata all'innamorata e in un baleno *Cirardu* e *Dunatu*, presi fisarmonica ed organetto, hanno iniziato ad intonare “*Lu maru è bbi é lu maru è bbà*”, la tipica serenata morrese, accompagnati altresì dal suono della chitarra acustica di Ettore Sarni. Cogliendo l'attimo propizio *cumbà Rricu*, chiamato in causa per la sua saggezza ed esperienza, è stato invitato a cantare “*La mamma de la zita*”, la canzone che accompagnava la “processione dei panni”, ossia il corteo che si svolgeva dalla casa della ragazza alla sua futura dimora per trasportare il corredo lasciatole per dote. Per l'occasione *lu cumbàru* ha altresì ricordato alcuni “*Sturnèlli de 'ngiuria*” e una dolcissima “*Ninna nanna*” che la sua nutrice gli cantava quando era ancora bambino. Per finire in bellezza i signori morresi, ormai ebbri per i continui brindisi in onore dei presenti, hanno improvvisato una “*Quadriglia comandata*” coinvolgendo la signora salernitane presenti nel locale.

Questa la sorpresa preparata dai ragazzi del Centro Ricreativo Culturale Morrese ai visitatori presenti, molto

apprezzata soprattutto per la sua tipicità ed originalità. Un plauso particolare va a *cumbà Rricu* Indelli, abile attore improvvisato, che ha ben interpretato il ruolo dell'anziano compare, gradendo molto la scenetta organizzata e, soprattutto, i suoi contenuti.

A ringraziamento per lo spettacolo offerto, durato oltre un'ora, il Presidente del Rotary Club ha consegnato ai giovani morresi il gagliardetto del circolo salernitano, invitandoli a trascorrere una giornata con loro in occasione di una futura iniziativa rotariana.

aprile 2008

STORIE E PERSONAGGI

FRANCESCO DE SANCTIS,
ESEMPIO DI MAGISTRATO E DI UOMO

L'8 dicembre si è svolta, nei locali della biblioteca scolastica di Morra, un'importante manifestazione per ricordare la figura di Francesco De Sanctis, illustre magistrato, pronipote del critico letterario, scomparso nel mese di settembre all'età di 94 anni.

Tante le personalità presenti: l'on. Giuseppe Gargani, collega e amico dell'estinto; il dr. Raffaele Numeroso, presidente della Corte d'Appello di Napoli; il dr. Vincenzo Galgano, procuratore generale della Corte d'Appello di Napoli; il dr. Antonio Guerriero, procuratore capo di Sant'Angelo dei Lombardi; i magistrati Carlo Alemi, Angelo Gargani e Lucio Di Pietro; il Sindaco del Comune di Morra Gerardo Capozza; tanta gente del mondo della magistratura e non. Il vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura on. Nicola Mancino, non potendo partecipare all'evento perché impegnato a Perugia, ha inviato un telegramma di cordoglio. Moderatore del convegno è stato l'ing. Celestino Grassi, amico della famiglia del giurista, presente al convegno.

Tutte le autorità intervenute hanno descritto, in modo più o meno personale, la figura dello stimato giudice, maestro della legalità e del diritto. Il Sindaco di Morra ha ricordato il forte legame che c'era tra De Sanctis e Morra, soprattutto nei momenti di difficoltà come, ad esempio, nei giorni subito successivi al sisma dell'80 durante i quali si prodigò molto per far giungere aiuti alla popolazione. In sua memoria verrà

dedicata una strada, come già deliberata da tutto il Consiglio Comunale riunitosi qualche giorno prima.

L'on. Gargani, nel ricordare alcuni episodi che lo legavano personalmente e professionalmente, ha ribadito l'importante compito che oggi riveste la magistratura e il potere di cui è in possesso, finalizzato a perseguire l'illegalità usando il diritto, in un periodo storico in cui essere giudice sembra più un vanto piuttosto che un sacrificio. Il dr. Antonio Guerriero ha ricordato il "modello di magistrato e di uomo che tutelava il territorio e aiutava le persone più deboli". Dello stesso parere è stato il dr. Raffaele Numeroso, il quale ha altresì espresso grande ammirazione a tutta l'Irpinia, territorio che ha dato alla Nazione tanti illustri intelletti. Il dr. Angelo Gargani, conoscitore dell'uomo e del professionista, ha descritto, con episodi personali, la figura di un uomo deciso ma comprensivo, impeccabile da un punto di vista professionale ma sensibile e disponibile nei confronti di coloro che avevano bisogno di aiuto.

Tutti sono stati concordi nel descrivere Francesco De Sanctis come una persona giusta, equa ed indulgente da un punto di vista umano, un grande giurista che ha saputo "usare il diritto per far valere il diritto".

Una grande personalità, quindi, esempio di saggezza, professionalità e spirito di abnegazione, difensore dei deboli e garante della legalità che ha saputo essere un modello di magistrato e di uomo, nonché un importante punto di riferimento per tutti coloro che ad ogni titolo lo hanno conosciuto.

GIOVANNANTONIO CIPRIANO,
PATRIOTA GUARDIESE, AMICO DI DE SANCTIS

Un ruolo importante nell'ambito dei movimenti rivoluzionari irpini del risorgimento sicuramente è stato ricoperto dal notaio-patriota Irpino Giovannantonio Cipriano, nato a Guardia Lombardi il 13 novembre 1824 da nobile famiglia.

Dedicò tutta la vita alla causa della libertà, dell'onesta e della rettitudine. A venti anni, nel 1844, ad Avellino fu uno dei più animosi affiliati della Giovane Italia, mentre a Napoli, dove conseguì la laurea in Giurisprudenza presso la Regia Università "Federico II", ebbe tra i maestri Pasquale Stanislao Mancini e Tommaso Parisani. Partecipò alla rivolta del 15 maggio 1848 e mantenne relazioni con Pasquale Cicarelli, Gaetano Trevisani, Pietro Paolo Parzanese, i fratelli Angelo e Alfonso Beatrice di Fontanarosa e Michele Cafazzo di Bisaccia.

Quest'ultimo aveva partecipato ai moti del 1820 e combattuto con il generale Guglielmo Pepe ad Antroco contro gli austriaci.

Dopo essere rientrato a Guardia Lombardi nel 1849, fu nominato Tenente della Guardia Nazionale, mantenendo sempre i rapporti con i patrioti della provincia, difendendo con coraggio gli interessi della classi popolari nelle quali inculcò i sentimenti di Patria e Libertà, combattendo abusi e soprusi di ogni genere. Nel settembre 1858, Giovannantonio Cipriano si schierò coraggiosamente al fianco dei più deboli, minacciati anche di immediato arresto, contro il Principe Capace Zurlo, protetto anche da Luigi di Borbone, il quale voleva riscuotere con violenza canoni e censi in natura e in denaro mai pagati prima sull'intero territorio dell'Alta Irpinia. Per nulla intimorito dalle minacce del Principe, Cipriano si schierò apertamente dalla parte dei contadini, tanto da spingerlo a scrivere una lettera indirizzata a Ferdinando II, in cui concludeva con la

seguinte affermazione: “...dinanzi alla legge, debbono chinare il capo potenti e deboli, poveri e ricchi, nobili e plebei...”. La mattina del 25 giugno 1860, mentre con la posta si aspettava la Costituzione emanata da Francesco II, sull’alta cupola del cinquecentesco campanile del suo paese, Cipriano faceva innalzare la bandiera tricolore con la scritta in oro a caratteri cubitali: “Viva l’indipendenza italiana – Viva Vittorio Emanuele”.

A lui fecero capo tutti i liberali dell’Alta Irpinia, tra cui: Pietrantonio Tedesco da Andretta, Giovanni Molinari da Morra, Francesco Paolo Gallicchio da Vallata, Scipione Capone e Michele Caputo da S. Angelo dei Lombardi, ed altri.

Nell’Alta Irpinia egli fu l’anima per il reclutamento dei volontari. Si rivolse a lui anche Francesco De Sanctis quando, accompagnato da Giuseppe Tozzoli di Calitri, si recò in Alta Irpinia per prendere contatto con i rivoluzionari del posto. Da qui si rileva, tra l’altro, che da una lettera di Francesco Pepere indirizzata a Giovannantonio Cipriano, gli si raccomandava di giovare della presenza del grande critico per intensificare il suo lavoro.

Nello stesso anno, insieme ad altri volontari, combatté il dilagante fenomeno del brigantaggio, sgominando la famosa banda capeggiata da Carmine Donatelli, detto Crocco.

Dopo l’unità d’Italia il valoroso patriota si adoperò per la risoluzione di importanti problemi dell’Alta Irpinia, tra cui quello legato all’agricoltura, che lo spinsero a sollecitare ed istituire una Cassa di Prestanza Agraria.

Rilevante fu anche il suo impegno in seno all’amministrazione comunale di Guardia, ricoprendo la carica di Decurione, consigliere e assessore. Mentre il suo impegno venne apprezzato da De Sanctis e da Mancini, l’amministrazione comunale di Lioni, nella seduta del consiglio comunale del 21 novembre 1836, gli conferì la cittadinanza onoraria. Fu proprio Francesco De Sanctis, che lo rispettava e

lo stimava a tal punto da definirlo tra gli amici più cari, ad inviargli una lettera in occasione del primo ballottaggio in occasione della sua candidatura nel 1874-75 nel collegio di Lacedonia in cui scriveva, così come si evince dal cap. 12 - *La mia città* - nel "Viaggio elettorale", "...si desinò a Guardia accolti gentilmente dal vecchio Cipriano, e quando si fu al brindisi io dissi: Guardia e Morra sono un paese. Possano i loro cuori confondersi come si confondono i loro territori e i loro casini. La legge ha potuto staccare Guardia da Morra, ponendolo in un altro collegio, ha potuto rompere i legami naturali, ma Morra e Guardia vanno sempre insieme...". Dopo aver acquisito il risultato, De Sanctis, inviò al Sindaco di Guardia Lombardi il seguente telegramma: "Di Guardia rimarrà cara eterna memoria, votazione unanime ha lavato molte vergogne circonvicine contrade native".

Durante la campagna elettorale del mese di aprile 1886, il Cipriano si scagliò energicamente con tre articoli pubblicati sul "La voce del Popolo" contro gli abusi del governo guidato da Agostino De Pretis, che si era mostrato contrario alle riforme amministrative ed alle leggi sociali sempre promesse e mai mantenute, sebbene da tempo reclamate dal popolo.

Ritiratosi nella casa della nipote Giovanna Cipriano, maritata Santoli, che lo assisté amorevolmente nella casa situata in via Monte, nel centro storico di Guardia Lombardi, morì la mattina del 30 luglio 1906.

aprile 2008

"Il pensiero di Francesco De Sanctis è attuale più che mai", questa l'affermazione unanimemente espressa nel corso dell'incontro tenutosi nella mattinata dell'8 febbraio a Morra in occasione della presentazione del volume *"Benedetto Croce studi su Francesco De Sanctis"*, realizzato da Fulvio Tessitore e Teodoro Tagliaferri, docenti universitari.

Nella biblioteca della scuola, oltre agli autori del testo, erano presenti: il Sindaco di Morra - dott. Gerardo Capozza, il Dirigente del locale Istituto Comprensivo - prof. Pasquale Del Vecchio, lo studioso e sempre estimatore delle teorie desanctisiane - On. Gerardo Bianco, lo "storiografo" morrese - ing. Celestino Grassi, il Dirigente dell'Istituto d'istruzione Secondaria Superiore di Lioni - prof. Vincenzo Lucido, il Procuratore della Repubblica di S. Angelo dei Lombardi - dr. Antonio Guerriero, il Commissario della Polizia di Stato - dr. Rocco Rafaniello, il vice-Comandante della Compagnia dei Carabinieri di S. Angelo dei Lombardi - Ten. Fabio Truddaiu, il Comandante della Tenenza della Guardia di Finanza - Ten. Baldassarre Di Giorgi.

Partendo proprio dalla figura di Benedetto Croce, che grazie alla sua attività letteraria ha permesso di studiare e meglio comprendere le ideologie desanctisiane, è stata criticamente analizzata la situazione politica e sociale del nostro Paese, oggi fortemente in discussione. È stato proprio il prof. Tessitore, ex rettore dell'Università "Federico II" di Napoli, ad introdurre il tema della crisi italiana che oggi coinvolge tutti i settori, dalla politica al sociale, dalla giustizia alla sanità: *"È necessario realizzare una riforma globale dello Stato, concetto largamente espresso e promosso dal critico morrese, partendo dai giovani e dalla*

loro formazione scolastica, che persegua i veri valori della vita e della società civile”.

A tal proposito si è ulteriormente espresso il prof. Lucido il quale ha ribadito *“l'importante ruolo che svolge la scuola nella nostra società e la necessità di investire sulla formazione dei giovani per impedire la desertificazione morale e culturale dei nostri paesi”.*

A conclusione dell'incontro l'On. Gerardo Bianco ha manifestato la sua propensione a *“valorizzare il Mezzogiorno d'Italia, sempre più desideroso di essere protagonista della vita politica e culturale italiana, partendo dalla sua storia e dalle sue tradizioni culturali, come largamente espresso anche dall'illustre critico irpino”.*

Possiamo dire, quindi, che Francesco De Sanctis è stato un riformista ed un innovatore, caratteristiche che di certo necessiterebbero anche all'uomo politico del nostro tempo, vissuto in un periodo storico in cui il concetto di “Stato” aveva un valore inestimabile e che ha rappresentato un fondamentale momento di risveglio culturale, sociale e politico italiano: il Risorgimento.

luglio 2008

I GIOVANI E IL LOCALE MONDO DEL LAVORO

Allontanarsi dal proprio paese d'origine, per motivi lavorativi o di studio, è sempre molto triste, e il ripensare ai propri cari lontani crea sempre un nodo alla gola, una sensazione di angoscia.

Certo è che oggi, rispetto a diversi anni fa, l'emigrazione verso città del nord per motivi di lavoro sta diventando sempre più un evento raro, grazie alle politiche occupazionali attuate nella nostra area, e ci si allontana dal paese d'origine quasi esclusivamente per motivi di studio o per trascorrere un periodo di pausa. In ogni caso, le distanze con la propria famiglia si accorciano grazie ai mezzi di comunicazione di cui si è in possesso e agli efficienti mezzi di trasporto che oggi, fortunatamente, sono accessibili a tutti per i loro costi alquanto contenuti.

Ma chi rientra a Morra dopo un ciclo universitario di studi difficilmente riesce a trovare l'occupazione giusta che gli permetta di mettere in pratica ciò per cui ha studiato e, se vuole restare a casa, deve inevitabilmente adattarsi a quello che il locale mondo del lavoro gli offre. Di conseguenza, spesso i giovani laureati non rientrano nel proprio luogo d'origine, spinti dalla voglia di potersi realizzare professionalmente e di diventare autosufficienti da un punto di vista economico.

Chi, invece, fa la scelta di non proseguire gli studi in seguito ad un'istruzione secondaria superiore, solitamente riesce a trovare lavoro in una delle aziende che operano nel bacino industriale locale. Ciò ha portato a far diventare Morra un paese con un tasso di disoccupazione bassissimo, uno dei più bassi del meridione italiano; un grande merito va alla classe politica locale che ha saputo preservare i posti occupazionali a favore

dei giovani del luogo. Ma, di contro, ciò ha portato alla scomparsa di quelli che erano i mestieri tipici della nostra realtà, legati all'artigianato locale e all'agricoltura. Fino a cinquant'anni fa a Morra c'erano molte botteghe artigiane e si produceva tanto latte da soddisfare le esigenze di una città come Avellino. Oggi gli allevatori si contano sulle le dita di una mano e di artigiani non ce ne sono ormai quasi più. Economicamente abbiamo, quindi, perso la nostra identità, a favore di un processo industriale che ci ha portato ad essere indifferenti nei confronti di qualsiasi attività imprenditoriale avviabile. Per di più, la sicurezza economica derivante da un lavoro più o meno duraturo ha determinato, il più delle volte, una sorta di appagamento personale che si manifesta nell'estraniarsi dalla vita politica e sociale del paese. Molti sono disinteressati a tutto ciò che accade (o non accade) nel proprio contesto, noncuranti dei problemi che affliggono la realtà politica, sociale, culturale e religiosa morrese.

Inoltre, quest'apatia generale non ha fatto altro che acuire il distacco tra centro e periferia, tra paese e campagna. Gli abitanti di alcune contrade, come ad esempio Selvapiana ed Orcomone, che geograficamente si trovano più vicine ad altri comuni come Lioni e Conza, raramente frequentano il centro abitato se non in occasione di matrimoni e funerali. Il paese è diviso, frastagliato, allontanato. Il centro abitato, un tempo molto più popolato, risulta oggi più allungato geograficamente: piazza F. De Sanctis, che è sempre stata considerata "il centro del paese", oggi conta all'incirca una decina di famiglie; S. Antuono, uno dei nuovi piani di zona creato in seguito al sisma dell'80, è di fatto il rione più popolato di Morra ma anche il più distante dalla Teglia; nel centro storico, via Chiesa e dintorni, abitano soltanto pochissime famiglie, nonostante gli edifici fossero stati quasi tutti interamente ricostruiti. A tal proposito bisogna fare una considerazione: a parte il Castello, in fase di

recupero, la Chiesa Madre, già ricostruita, casa Molinari, non agibile, e casa De Sanctis, quali edifici possono avere una certa valenza architettonica e storico-culturale? È vero che il terremoto ha fatto tabula rasa, ma la maggior parte degli edifici sono stati ricostruiti senza rispettare la benché minima coerenza architettonica morrese, contrariamente a quanto invece è stato fatto in alcuni paesi limitrofi (vedasi Rocca S. Felice). Comunque, grazie a fondi comunitari e a progetti realizzati d'intesa con Enti sovracomunali, sono stati ricostruiti degli immobili in vicolo De Sanctis, nonché recuperati siti di indubbio valore ambientale. Analogamente, è stato allestito un importante Antiquarium comunale, contenente ritrovamenti importantissimi, e un piccolo Museo Desanctisiano, ricco di reperti e manoscritti dell'illustre letterato.

Ma cosa bisogna fare per rendere tutto ciò fruibile e, perché no, fonte di ricchezza? Come si può sensibilizzare la popolazione e renderla partecipe di un processo di valorizzazione del territorio morrese e di tutto ciò che esso offre? Qualche giovane locale ha saputo, con professionalità ed intelligenza, ben promuovere e diffondere un prodotto gastronomico tradizionalmente morrese tanto da diventare conosciuto in tutta la regione per la sua *esclusività*. Egli deve essere d'esempio a tutti i giovani del posto, soprattutto in relazione al fatto che si può *agire locale e pensare globale*, partire dalla conoscenza del territorio, dalle sue peculiarità, da ciò che esso offre, per giungere ad un bacino d'utenza più ampio e variegato, sicuramente culturalmente diverso da quello irpino, e farne diventare una risorsa turistica ed economica.

È necessario iniziare un percorso informativo-formativo sulle potenzialità che il mondo locale offre, sulle sue risorse culturali, ambientali, tradizionali ed enogastronomiche, al fine di metterle a profitto turisticamente ed economicamente e di offrire la giusta visibilità ad un territorio ancora incontaminato.

Mettere a disposizione, quindi, gli strumenti necessari per imparare a gestire il proprio luogo e, allo stesso tempo, stimolare i giovani ad agire, istruirli ad adoperarsi per raggiungere obiettivi non solo personali, ma soprattutto per favorire una crescita culturale, morale e sociale dell'intera comunità, vale a dire *regalare la canna ed insegnare loro a pescare*. Analogamente è necessario avviare un discorso cooperazionistico che porti ad un confronto costruttivo su idee e proposte progettuali realmente attuabili, grazie anche ad eventuali supporti e ad agenzie formative che si occupano di sviluppo locale e di marketing.

Occorre dare il via ad un nuovo modo di pensare e di agire, diverso dall'attendere che qualcosa scenda dal cielo o venga offerto nel piatto già pronto. È necessario comprendere che ognuno è fautore del proprio destino e delle proprie scelte e a volte, pur di realizzare ciò in cui si crede, si deve anche rischiare di cozzare contro abitudini consolidate e contro coloro che solitamente impongono schemi e modelli prestabiliti.

Morra è certamente un paese ricco di risorse, umane e non, che devono essere adeguatamente "sfruttate" e non lasciate a se stesse, correttamente guidate e foggiate per il bene comune e messe in condizione di essere utili ad una comunità dove anche l'identità religiosa è, oggi più che mai, severamente messa in discussione.

luglio 2008

LA DENIGRAZIONE DI UN PAESE

Non so perché, ma negli ultimi mesi su alcuni quotidiani irpini si leggono, di tanto in tanto, notizie sul nostro paese. Che se ne parli bene fa certamente piacere, ma la cosa che mi lascia perplesso e che non riesco a comprendere è legata al fatto che talvolta lo si voglia mettere in cattiva luce, quasi come se fosse un paese in cui la criminalità organizzata regna sovrana. Mi riferisco, nello specifico, ad alcuni articoli pubblicati da “Ottopagine” a firma di Franco Arminio, “paesologo” di Bisaccia. Lo scrittore, recatosi a Morra, spinto forse da una motivazione personale o dalla voglia di visitare, di tanto in tanto, qualche paese del circondario, offre al lettore una descrizione a dir poco sconcertante ed imbarazzante del posto. Dalla sua illustrazione si evince una certa freddezza e avversione nei confronti del luogo, quasi a mettere in luce i soli aspetti negativi che, a suo dire, fa coincidere con le persone che incontra e con la loro storia personale. È vero che il paese non offre un’ideale accoglienza all’improvvisato visitatore, come, d’altronde, non possiede una recettività all’altezza delle aspettative, ma è altrettanto vero che se risulta spopolato in orario lavorativo una motivazione indubbiamente ci sarà. È una cittadina disabitata oppure la popolazione ha altro da fare invece di starsene buttata per strada ad aspettare il “malaugurato” visitatore? Morra conta circa millecinquecento abitanti ed è sicuramente un paese con un tasso di disoccupazione bassissimo, uno dei più bassi della Campania, per non dire del Meridione italiano. Cosa possiamo farci, è lo scotto che dobbiamo pagare per il processo di industrializzazione avutosi dopo il sisma dell’80: siamo costretti ad alzarci la mattina per andare a lavorare e non possiamo

starcene buttati per strada a fare i fannulloni...

Ma certamente noi morresi non viviamo male questo fenomeno, anzi. I “vicini” notano solo gli aspetti che vogliono notare, probabilmente spinti da un po’ d’invidia o di gelosia per ciò che non hanno o che non sono riusciti ad ottenere. Come dire, vogliono che ci lamentiamo perché abbiamo il bicchiere mezzo vuoto e non il contrario. Noi morresi pensiamo, prima di tutto, alle essenzialità della vita quotidiana e tra queste, il lavoro ricopre certamente uno dei primi posti. Un grande merito va alla classe politica locale che ha saputo preservare i posti occupazionali a favore dei giovani del luogo.

Ma, per diritto di cronaca (ed è giusto farlo), dobbiamo pur prendere atto che, di contro, ciò ha portato alla scomparsa di quelli che erano i mestieri tipici della nostra realtà, legati all’artigianato locale e all’agricoltura.

Ma penso che questo sia il male minore.

Allora mi chiedo: chi si vuole trovare in un paese che lavora, in un giorno di lavoro, in un orario di lavoro? Chi non fa nulla! Allora, se ci rechiamo a Lioni, a Bisaccia, ad Andretta in orario lavorativo, e incontriamo per strada tanti gentiluomini che ci illustrano quante ragazze sono ancora nubili o quanti vecchi stanno buttati nel bar a giocare a carte invece di stare con i propri nipotini, cosa dobbiamo pensare di queste località? Se ci sono giovani per strada allora significa che non hanno lavoro (ahi loro!); se ci sono anziani che trascorrono giornate intere nei bar a giocare a carte o alle macchinette significa che non hanno nipoti (che disperazione!). E poi, mica tutti i paesi possono essere *fortunati* ed avere gente che, per hobby o per mestiere, passa il tempo ad andare a spasso per luoghi a vedere cosa fanno gli altri?

E vero che a Morra non c’è una forte vita sociale e politica, ma penso che questo sia un problema di tutti i piccoli comuni; i momenti e i luoghi di ritrovo sono pochi, ma ciò non significa

che non ci si confronta e non si cresca vicendevolmente.

Cerchiamo di non denigrare ciò che non appartiene e che non si conosce da vicino. Ognuno ha le proprie risorse e le proprie sofferenze, ma certo non vuole metterle alla mercé di chi, pur di vedere un proprio scritto pubblicato su un quotidiano locale, le accentua e le drammatizza più del dovuto.

ottobre 2008

GLI INDIFFERENTI

Nello scorso numero della Gazzetta ho parlato dei giovani e del locale mondo del lavoro, soffermandomi brevemente sul disinteresse della popolazione nei confronti della realtà politica, sociale, culturale e religiosa morrese. Ma questa *indifferenza* è ormai diventata la normalità, estesa a tutti i livelli. Qualche mese fa furono più volte pubblicati, sul quotidiano locale "Ottopagine" prima e sul "Corriere del Mezzogiorno" poi, diversi articoli che calunniavano il nostro paese descrivendolo come un luogo di tristezza e desolazione, in cui non vi è alcuna partecipazione alla vita pubblica e sociale. Leggendoli rimasi tristemente stupito e mi chiesi come si poteva restare impassibili di fronte a tali pubblicazioni. In un consiglio comunale un consigliere espose la questione, denunciando che le offese ricevute ledono la dignità morrese, ma fino ad oggi nessuno ha mai smentito quanto bassamente pubblicato sul giornale. Personalmente ho inviato una lettera al direttore responsabile, a rimostranza di quanto scritto, e martedì 26 agosto la mia lettera è stata pubblicata in prima pagina sul giornale altirpino, a dimostrazione che "volere è potere". Analogamente e meglio dovrebbe fare chi di dovere... Penso che si debba, in ogni caso, difendere sempre il proprio paese, la propria comunità, per poi "strigliarla" in disparte, un po' come fa il padre che sempre difende il figlio di fronte agli estranei, anche quando sbaglia, ma che poi lo rimprovera aspramente una volta giunti a casa.

Si può restare *indifferenti* di fronte alle forti accuse subite senza reagire e senza nemmeno replicare?

Tutti sanno che i piccoli Comuni versano in condizioni economiche precarie e spesso si riducono alla semplice

amministrazione ordinaria della “cosa pubblica”. Perciò parlare di utilizzo di fondi pubblici per programmare e realizzare iniziative sociali e culturali è sì molto difficile, ma non impossibile. Ne sono un esempio Conza della Campania, Teora e Rocca S. Felice, comuni piccoli quanto il nostro ma che annualmente riescono a recuperare fondi extra-comunitari per organizzare eventi tradizionali-popolari e socio-culturali di un certo livello. A Morra, ormai da diversi anni, non si riesce ad organizzare una decorosa festa patronale perché il budget non lo permette. Ogni volta bisogna barcamenarsi per cercare di racimolare più fondi possibili e per realizzarla al meglio, ma spesso è la stessa comunità che collabora poco o nulla; sono sempre i soliti quattro gatti ad adoperarsi, nonostante gli inviti esposti pubblicamente e i continui solleciti. Si recrimina di non avere tempo e disponibilità, ma troppo frequentemente “si predica bene e si razzola male”, ci si lamenta di una condizione difficile che, molte volte, tale non è. E certamente più comodo restarsene seduti in disparte ad attendere che qualcuno si dia da fare, invece di assumersi responsabilità ed impegni che, a volte, possono far dormire poco e male. Allo stesso tempo, anche gli Enti collaborano poco e non si prodigano per recuperare contributi come fanno quelli degli altri paesi; stesso discorso per gli eventi estivi e per le manifestazioni socio-culturali. Io non so se viene mai fatta formale richiesta a Regione, Provincia o Comunità Montana, ma come mai altri paesi periodicamente riescono ad ottenere aiuti economici finalizzati ad animare i periodi di vacanza mentre il nostro no? Non voglio certamente paragonare Morra a Lioni o S. Angelo, ma possibile che vige la legge “*de chi ave tuttu é chi nunn’ave niéndi, de chi s’abbotta é chi se more de fame*”? Non si può restare indifferenti di fronte a queste ingiustizie, per quanto mai si chiede, mai nulla si ottiene...

Sono trascorsi ben dieci anni (dico dieci!) dalla fondazione

del Centro Ricreativo Culturale Morrese, l'associazione che si è sempre impegnata nell'organizzazione di iniziative ricreative e culturali volte al recupero della tradizione morrese e ad animare la vita del paese nei vari periodi dell'anno, e sono ben due anni (dico due!) che lo stesso C.R.C.M. non ha una sede, un punto di ritrovo, un luogo in cui incontrarsi per programmare e realizzare iniziative per la comunità. E pensare che di idee ce ne sono tante, tutte realizzabili, a partire dalle rappresentazioni di teatro dialettale, fortemente richieste sia nei paesi limitrofi che all'estero, sempre dai nostri compaesani domiciliati fuori dal territorio nazionale. L'obiettivo che si è sempre perseguito è stato il semplice stare insieme per divertirsi e per far divertire, senza mai tendere a scopi ed obiettivi diversi da ciò, favorendo l'aggregazione giovanile e la condivisione di valori spontanei quali l'amicizia e la solidarietà. Però, a quanto pare, ciò non è considerato importante, o meglio, non essenziale per la vita della comunità morrese. Non importa che non si assegnino fondi, ma avere un punto di incontro e un locale nel quale poter predisporre i materiali utili per le manifestazioni previste è essenziale. Questo è il minimo che si deve garantire e riconoscere ad un'organizzazione che per anni ha speso energie e risorse proprie per allietare i periodi dell'anno più frequentati, sopperendo spesso all'*indifferenza* degli Enti che non hanno mai provveduto a riguardo. Non si può far finta di nulla e non ascoltare le legittime richieste. Due anni fa furono individuati i locali dell'ex ufficio tecnico ai prefabbricati ed alcuni del centro polifunzionale, ma entrambe le richieste sono state disattese. Analogamente, anche i locali dell'ex chiesa, oggetto di disputa tra Comune e Parrocchia, sono ancora in fase di adattamento strutturale, ormai non ricordo più da quanto tempo; ma, una volta ultimati, potranno essere utilizzati da organizzazioni esterne visto che la struttura dovrà essere destinata a Centro di Aggregazione Giovanile e a Punto Informa-giovani (progetti dei

Servizi Sociali)? Chi vivrà vedrà...

Queste poche righe non vogliono essere delle proteste nei confronti di chi governa, un modo, come alcuni potrebbero ritenere, “pe scungiurià”, ma soltanto spunti di riflessione per chi vive la vita del paese, un paese troppo diviso e frammentato, troppo *indifferente* di fronte all’apatia quotidiana. Forse il giornalista di Ottopagine non aveva tutti i torti; di certo ha utilizzato descrizioni e toni troppo appassionati, a volte esagerati, ma oggettivamente ha esposto la condizione di un paese ormai senza più identità, senza vitalità. Occorre, oggi più che mai, rimboccarsi le maniche e darsi da fare, recuperare quel senso civico che è il fondamento per ridare vivacità ad una comunità che da troppo tempo è lasciata a se stessa, privata di punti di riferimento e di occasioni importanti. Oggi stiamo “dormendo” su un letto d’oro, inconsapevoli dell’alto valore culturale che Morra potrebbe esprimere e del potenziale turistico e, perché no, economico di cui è in possesso (discarica permettendo...).

A chi ricopre incarichi istituzionali spetta il compito di incoraggiare, nel pieno rispetto delle proprie opinioni e senza strumentalizzazioni, il dialogo e il confronto costruttivo, garantendo libertà di scelte e supporti morali e materiali nella realizzazione di azioni finalizzate alla crescita sociale e civile del nostro paese.

ottobre 2008

UNA DECISIONE SCELLERATA

Per fronteggiare l'emergenza rifiuti in Campania sono mesi ormai che si parla di realizzazione di discariche nella nostra regione e, tra queste, di quella di "Pero Spaccone", sul Formicoso. Il sito individuato ricade nel territorio del Comune di Andretta e dista giusto qualche chilometro dal nostro paese che sicuramente, nel caso venisse realizzata la discarica, sarebbe invaso da fumi maleodoranti e liquami tossici i quali, a loro volta, andrebbero infiltrarsi nel torrente Sarda e nel fiume Ofanto, entrambi passanti nel territorio morrese.

Il Decreto Legge n. 90 del 23 maggio 2008, convertito in legge n. 123/08, ha stabilito la costruzione di questo ulteriore sversatoio nella nostra provincia, che va ad aggiungersi a quello di Savignano Irpino, vicino Ariano, che già da tempo raccoglie i rifiuti solidi urbani provenienti da tutta la regione. La nostra provincia ha già ospitato in passato una discarica, quella di Difesa Grande, ad Ariano Irpino, ed oggi è sede di due impianti di compostaggio della frazione organica, realizzati a Teora e Bisaccia; a Flumeri è in funzione una stazione di trasferimento di RSU e a breve, a Montella, entrerà in funzione un impianto di valorizzazione della frazione secca; a Pianodardine, alle porte della città di Avellino, è da tempo attivo uno dei 7 impianti di CDR realizzati nel territorio campano.

È necessario inoltre considerare che l'intero territorio della provincia di Avellino raggiunge percentuali di circa il 40% di raccolta differenziata con punte, in particolare nei paesi alto-irpini interessati dalla ipotizzata realizzazione della discarica di Pero Spaccone, di percentuali pari al 80%, pur producendo solo una parte minima (5/6 %) sul totale regionale.

E pensare che tutti i Comuni del territorio altirpino hanno, sino ad oggi, avviato e realizzato progetti di valorizzazione locale, puntando fortemente sull' ambiente e sulla natura incontaminata del posto. Ne sono esempi tutti gli strumenti locali, regionali, nazionali e comunitari della Programmazione Negoziata attivati, quali POR, PIT, PIR, Patti Territoriali, LEADER II e Plus, Parco Letterario Francesco De Sanctis, finalizzati a dare concretezza all'idea di Sviluppo Locale cosiddetto "eco-compatibile". Allo stesso tempo sono stati attivati Progetti di Filiera al fine di valorizzare tutte le produzioni agricole della zona, dal grano (molto coltivato nell'area fra Andretta e Bisaccia e, spesso, unica fonte di sostentamento di migliaia di aziende agricole familiari) alla carne (come l'agnello del Formicoso e il vitello dell'Appennino che sono di grande pregio), all'olio della Valle dell'Ufita, ai vini DOCG famosi nel mondo, al latte (la Regione Campania ha investito 4 milioni di euro per la Formaggioteca a Calitri). Inoltre, gli agricoltori del posto da sempre forniscono a molte aziende casearie campane (da Salerno a Caserta, a Napoli) l'alimento principale degli allevamenti bufalini, l'eccellente fieno del Formicoso.

Tra l'altro, il territorio compreso tra Bisaccia, Andretta, Guardia e Vallata è sede del Distretto Energetico, uno delle più importanti stazioni di trasformazione dell'energia per l'immissione nella rete elettrica a 380 mila Volt gestita dalla Società TERNA, grazie al gran numero di impianti eolici costruiti, che costituisce un nodo importante della rete nazionale, contribuendo in modo considerevole al fabbisogno regionale di energia e divenendo un polo di eccellenza nel campo delle fonti rinnovabili.

Per scongiurare la realizzazione della discarica è necessario innanzitutto non rinunciare al principio della "provincializzazione dei rifiuti", in modo che ogni provincia

campana si faccia carico degli scarti che produce evitando di scaricarli “nel giardino del vicino”. Allo stesso tempo, occorre potenziare la raccolta differenziata secco-umido porta a porta, cercando di ridurre i rifiuti a monte del ciclo produttivo e di eliminare gli imballaggi inutili; realizzare degli impianti decentrati e diffusi di compostaggio dell’umido e di selezione del secco; adeguare gli impianti di CDR, facendoli diventare selezionatori di rifiuti e dotandoli di vasche per la produzione di compost.

Non si può e non si deve distruggere un territorio paesaggisticamente unico, un ambiente che include altresì un’oasi del WWF ed un sito archeologico di grande valenza (a Conza della Campania), diversi luoghi di culto considerevolmente visitati (Materdomini e il Goletto) e una miriade di beni storici ed architettonici (il Castello Ducale di Bisaccia e quello di Torella dei Lombardi, il Borgo Medievale di Rocca S. Felice, Casa De Sanctis e l’attiguo Castello in via di rifacimento a Morra De Sanctis, ...) che potrebbero essere il trampolino per il lancio turistico di un territorio che fa della salubrità dell’aria e dell’unicità del paesaggio suoi elementi vitali ed irrinunciabili, largamente definito “polmone verde della Campania”.

Per scongiurare la realizzazione della discarica sono stati costituiti comitati cittadini; sono scesi in campo politici ed amministratori locali; sono stati lanciati appelli al Governo centrale da Enti pubblici e privati, dal mondo cattolico e laico. Anche alcuni rappresentanti della cultura e della musica stanno dando il proprio contributo, tra cui Vinicio Capossela, artista noto sia a livello nazionale che internazionale, figlio di madre andrettese e padre calitano. Tutti hanno dato il loro apporto nella grande manifestazione organizzata il 18 agosto scorso sul Formicoso, proprio laddove dovrebbe essere realizzato l’immondezzaio. E c’era anche tanta gente: dagli amministratori

locali agli abitanti dei paesi limitrofi; dai professionisti più rinomati della zona agli agricoltori che vivono sul luogo; dagli artisti, locali e non, a tanti giovani altirpini. Tutti insieme per protestare contro le scelte imposte dall'alto, contro i soprusi, contro chi vuole devastare la verde Irpinia.

Da qualche giorno pare che uno spiraglio si stia aprendo, una speranza per tutte le popolazioni che, mai come in questa occasione, sono unite tra loro per salvaguardare il proprio territorio e la propria identità, anche a costo di pagare prezzi altissimi.

Speriamo che questo scempio non si realizzi, che il Governo si renda conto, una volta per tutte, del patrimonio di cui l'Irpinia, e l'Italia tutta, è in possesso e che, soprattutto in alcuni territori campani, si acquisisca quel sentimento di rispetto che ognuno deve avere del bene comune che prende il nome di "senso civico".

ottobre 2008

COSTITUITA A MORRA UNA NUOVA PRO LOCO

Nel mese di settembre u.s. è stata costituita la Pro Loco “Morra De Sanctis”. La neonata associazione è stata fortemente voluta da un gruppo di giovani che tiene particolarmente al proprio paese e al suo sviluppo culturale, sociale ed economico.

I membri del Consiglio Direttivo, rappresentato da Francesco Pennella (Presidente), Antonio Pelosi (Vice Presidente), Rosa Covino (Segretaria-Cassiere), Antonio Braccia, Davide Di Pietro, Antonio Giugliano e Michele Rainone (Consiglieri), e i soci tutti sono molto entusiasti e motivati per la nascita di questa nuova associazione, auspicando che al più presto ad essa venga assegnata una sede propria ed un luogo dove potersi riunire per programmare e realizzare le iniziative.

Le Pro Loco sono enti legalmente riconosciuti, godono di agevolazioni fiscali rilevanti e hanno la possibilità di attingere a fondi regionali propri e a convenzioni particolari. Non a caso, uno dei motivi principali che ha spinto i fondatori-promotori è stato proprio quello relativo alla possibilità di recuperare, previa presentazione di progetti specifici, fondi e contributi utilizzabili per il rilancio turistico e culturale del paese.

In passato sono state costituite altre due Pro Loco, molto attive nel territorio morrese, entrambe, però, inattive da diversi anni. Il lavoro che le precedenti hanno assolto è stato rilevante, sia dal punto di vista turistico-culturale, volto a dare visibilità ad un territorio non ben conosciuto, che tradizionale-popolare, per il recupero della memoria storica morrese.

Morra, che ha dato i natali all'illustre critico letterario Francesco De Sanctis, possiede un patrimonio storico e culturale e un bagaglio di folclore e tradizioni che meritano di

essere adeguatamente valorizzati: *Casa De Sanctis* e l'annesso *Museo delle Memorie Desanctisiane*, l'*Antiquarium comunale* contenente reperti di epoca sannitica, il *Centro Storico restaurato*, la *Via delle Acque* con i suoi percorsi naturalistici che toccano laghi, fontane ed un mulino ad acqua funzionante sono solo alcune delle attrazioni turistico-culturali che il territorio offre.

La Pro Loco intende realizzare una serie di iniziative allo scopo di promuovere e valorizzare tutte le potenzialità naturalistiche, culturali, storiche ed enogastronomiche del paese, favorendo la nascita di un consistente flusso turistico.

L'iniziativa mira altresì a stimolare gli operatori locali a migliorare e potenziare la loro offerta turistica nell'ottica della cultura dell'accoglienza che ha sempre contraddistinto Morra De Sanctis.

Con l'ultimazione dei lavori al *Castello Biondi Morra*, di grande interesse storico ed architettonico, si chiuderà, in gran parte, quell'opera di ricostruzione iniziata dopo il sisma dell'80 che è stata caratterizzata da un lungo e paziente lavoro di recupero dell'impianto urbanistico preesistente.

I vari monumenti restaurati sono, oltre ad attrattive culturali e storiche, altresì dei simboli di una rinascita morale e sociale di una comunità che in essi vede anche prospettive di sviluppo culturale ed economico.

La Pro Loco, quindi, intende consolidare e rilanciare gli sforzi che in passato sono stati fatti per valorizzare il patrimonio storico-culturale del paese. In particolare, proporrà all'Amministrazione comunale delle convenzioni per rendere fruibili il *Museo di Memorie Desanctisiane* e l'*Antiquarium* e per l'apertura di un ufficio informazioni con servizio gratuito di accompagnamento turistico. Inoltre, si farà promotrice di un percorso che porti alla riattivazione del *Parco Letterario "Francesco De Sanctis"*, grande opportunità per lo sviluppo

turistico locale al tempo, purtroppo, non pienamente sfruttata.

Nei prossimi mesi cercherà la massima collaborazione con gli Enti istituzionalmente deputati allo sviluppo turistico dell'Alta Irpinia (Ept, Assessorato Provinciale, Comunità Montana), promuovendo l'inserimento di Morra nelle varie reti turistiche territoriali attivate.

La prima iniziativa realizzata dalla nuova Pro Loco, il 31 ottobre presso il Centro Polifunzionale, è stata una castagnata autunnale con la degustazione della tradizionale "migliazza". All'invito hanno risposto tante signore morresi che si sono adoperate per riscoprire questa pietanza un tempo consueta sulle nostre tavole, oggi molto saltuaria. Per l'occasione è stata premiata quella preparata dalla signora Maria Di Paola, moglie di Gerardo Caputo, che l'ha cucinata nei tradizionali "chinghi" di terracotta. Intanto, nel pomeriggio, i bambini del paese si erano radunati per festeggiare Halloween, allietati dall'animazione e dai giochi di Rosa Covino e dalla musica di Antonio Pelosi e Nino Montemarano.

Tante le iniziative programmate per il futuro: per il Natale sono state previste una manifestazione dedicata ai bambini e una serata di musica folcloristica; per il carnevale, una sfilata carnascialesca; per l'anno nuovo, la realizzazione di un calendario, contenente immagini rappresentative del paese, di una lotteria e di un importante volume, articolato in tre sezioni, contenente documenti che rappresentino una storia fotografica di Morra, il sisma del 23.11.1980 e l'emigrazione. A quest'ultimo proposito, l'organizzazione invita tutti coloro che hanno documenti di una certa rilevanza storica a metterli a disposizione (anche in copia) per la pubblicazione che verrà realizzata.

Tante sono le idee realizzabili, anche in collaborazione con le altre associazioni morresi esistenti, ma è essenziale che vi sia una sinergia di forze, tutte tendenti a favorire lo sviluppo

culturale, sociale ed economico del paese, con la compartecipazione della popolazione tutta, da quella giovane a quella meno giovane, da quella rurale a quella urbana, e degli enti preposti a promuovere e a tutelare ogni forma associativa e di aggregazione.

gennaio 2009

REALIZZATO A MORRA UN CAMPETTO IN ERBA SINTETICA

Finalmente anche il nostro paese può contare su una struttura sportiva funzionale ed efficiente. La scorsa estate sono stati ultimati i lavori di rifacimento-riadattamento del campetto di calcetto annesso al campo sportivo comunale, con l'applicazione di un manto in erba sintetica.

L'impianto, realizzato contemporaneamente alla ricostruzione dell'attiguo campo di calcio, era precedentemente rivestito di asfalto, materiale certamente non idoneo per la pratica sportiva. Non a caso, i regolamenti a riguardo impongono l'uso di materiali che limitino i danni derivanti dall'esercizio di attività motorie e il rispetto di precise dimensioni di gioco e del campo per destinazione, quella zona libera intorno al terreno di gioco. Inoltre, nell'opera di ripristino sono stati testati la pendenza, il drenaggio, l'illuminazione, i materiali, le dimensioni e la sistemazione di tutte le attrezzature sportive utilizzate.

Grazie a fondi extra-comunali, ricevuti con appositi progetti realizzati dal Comune, e dopo mesi di attenti lavori, finalmente la struttura è stata ultimata e "consegnata" alla cittadinanza, la quale ha risposto con l'organizzazione del primo torneo di calcio a cinque dedicato al compianto Mimi Giugliano, morrese che si è sempre impegnato per lo sport giovanile e per la comunità.

Oggi il campetto è principalmente utilizzato dall'U.S. Morra De Sanctis, la società sportiva iscritta al campionato di calcio dilettanti di terza categoria che quest'anno ha iniziato la sua attività con l'apertura di una scuola calcio destinata ai bambini dai sei ai dodici anni di età.

A Morra esistono altre strutture sportive alcune delle quali,

però, non sono utilizzabili per ovvi motivi strutturali: il campetto in via S. Antuono, il rione più popolato di Morra creato in seguito al sisma dell'80, fu costruito con contributi della Comunità Montana ed oggi ha bisogno di un'opera di recupero e di ripristino funzionale, a causa del "fisiologico" logorio della superficie e del vandalico danneggiamento delle strutture attigue; la palestra scolastica, ambiente indispensabile per il regolare svolgimento delle quotidiane attività didattiche, è in via di rifacimento a causa di un deterioramento della superficie.

I nostri Comuni hanno grosse difficoltà a reperire fondi per ripristinare questi impianti, ma, allo stesso tempo, è necessario che la popolazione tutta li sappia preservare e custodire nel miglior modo possibile.

gennaio 2009

IL NATALE DELLA NUOVA PRO LOCO

La neo-nata Pro Loco “Morra De Sanctis” si è subito messa all’opera organizzando una serie di manifestazioni in occasione delle festività natalizie. Nonostante le difficoltà incontrate, legate soprattutto alla mancanza di una sede e di un locale in cui potersi riunire (problema ormai pluriennale comune a tutte le associazioni morresi esistenti), sono stati realizzati diversi eventi volti a favorire l’aggregazione e lo stare insieme in un periodo dell’anno molto sentito, caratterizzato anche da un certo rientro di morresi domiciliati all’estero.

Dopo la stampa di un calendario contenente immagini del nostro benamato paese, in vendita presso tutte le attività commerciali morresi e richiedibile a tutti i soci della stessa Pro Loco, sono state preparate una serie di iniziative a cui ha partecipato buona parte della popolazione.

La vigilia di Natale, nel pomeriggio, i bambini morresi sono accorsi presso il Centro Polifunzionale per incontrare Babbo Natale che, con l’aiuto del suo fidato Elfo, ha consegnato loro dei semplici omaggi, invitandoli ad essere sempre più buoni ed educati. Per l’occasione è stata svolta una piccola scenetta sulla magia del Natale e sul significato della ricorrenza. La sera, facendo seguito alle richieste presentate, diversi Babbi Natale hanno consegnato a domicilio i regali ai vari bimbi che li hanno accolti con sorpresa e, in qualche caso, con spavento; i bambini più piccoli hanno reagito con entusiasmo e timore, felici si dei regali ricevuti, ma altrettanto preoccupati da quel personaggio “misterioso” entrato nelle loro case.

Il 27 dicembre, facendo seguito alla manifestazione di presentazione del libro di Emilio Mariani, sono state organizzate delle tombolate, prima dedicate ai bambini, con premi semplici,

poi agli adulti, con vincite “gastronomiche” quali prosciutto, capicollo, formaggio, panettone, spumante, ecc. Buona la partecipazione popolare, anche se si aspettava maggiore consenso considerato il periodo di vacanza. Subito dopo le tombolate il *dj Capopelo* ha allietato i presenti con musica folcloristica e latino-americana. Passate le abbuffate natalizie e di Capodanno, nel primo pomeriggio del 6 gennaio è stata svolta una sorta di “Corrida”, egregiamente condotta da Rosanna Zuccardi, durante la quale soprattutto bambini e giovani si sono esibiti in canti, balli e dimostrazioni varie, con la presenza in sala della Befana munita di scopa e sacco dei regali.

La stessa sera è stata realizzata la 1^a edizione de “I pacchi alla morrese”, presentata da Nino Montemarano ed Antonio Pelosi. Prendendo spunto dalla nota trasmissione di RaiUno, gli organizzatori hanno previsto la partecipazione di rappresentanti di ogni zona del paese, da Selvapiana a Cervino, da S. Antuono a Montecalvario. I premi messi in palio sono stati soprattutto gastronomici, ma l’aspetto centrale dell’evento è stato caratterizzato dalla partecipazione di buona parte della popolazione, rappresentata sia dai concorrenti possessori dei pacchi che dal pubblico presente nella sala del Centro Polifunzionale.

Nel corso della serata è stato premiato anche il “Presepe più bello”, 1^a edizione del concorso indetto dall’associazione e curato da un’apposita commissione giudicatrice costituita ad hoc. La stessa ha visionato oltre una dozzina di presepi, ognuno dei quali con caratteristiche proprie. Vincitore dell’edizione è stato quello costruito dalla famiglia Pagnotta Domenico, alla quale è andato un vassoio ricordo, ma altrettanto validi erano i rimanenti, premiati con dei quadretti.

Ricca ed esauriente è stata, quindi, la 1^a edizione degli eventi natalizi organizzati dalla Pro Loco “Morra De Sanctis”. Tutto sommato il resoconto non può che essere positivo, grazie alle

manifestazioni proposte, alla partecipazione popolare e al coinvolgimento dei soci tutti dell'associazione. A tal proposito bisogna mettere in evidenza che ad oggi sono oltre cinquanta i soci iscritti, a dimostrazione della sensibilità che la comunità morrese mostra nei confronti di questo tipo di iniziative. Ma è necessario che le adesioni aumentino sempre più, che ci sia sempre più compartecipazione popolare nell'organizzazione e realizzazione delle varie attività, perché soltanto rendendo partecipe e protagonista la gente in attività piacevoli e stimolanti si può iniziare quel percorso di crescita civile e sociale che è necessario intraprendere nel nostro paese. Speriamo, inoltre, che quanto prima alla Pro Loco e a tutte le altre associazioni presenti a Morra possa essere destinata una sede, un locale, per far in modo che questa importante attività di aggregazione e di confronto possa essere continua e duratura, e che da essa possano nascere nuove idee e nuovi progetti, mettendo da parte tutti quei personalismi ed egoismi che certamente non fanno bene al vivere civile morrese.

febbraio 2009

PRESENTATO IL NUOVO LIBRO DI EMILIO MARIANI “MELODIE VAGABONDE”

Si intitola “Melodie vagabonde” la nuova raccolta di poesie di Emilio Mariani, scrittore morrese molto considerato anche fuori dal contesto paesano.

Il 27 dicembre, alla presenza di un folto pubblico, è stato presentato il libro presso il Centro Polifunzionale, in una manifestazione organizzata dall'Amministrazione Comunale in collaborazione con il Forum giovanile. Presenti per l'occasione l'On. Gerardo Bianco, amico dell'autore e umanista di grande pregio, il Sindaco di Morra, dott. Gerardo Capozza, il prof. Gaetano Calabrese, autore della prefazione al libro, Gerardo Di Pietro, coordinatore del Forum giovanile e moderatore della manifestazione, e, naturalmente, Emilio Mariani.

Il Sindaco di Morra ha aperto la manifestazione ringraziando il poeta morrese per aver dato lustro al nostro paese e per averlo fatto conoscere anche in ambiti diversi da quelli istituzionali. Numerosi sono stati i premi ricevuti dall'autore grazie alle sue pubblicazioni e alla partecipazione a numerosissimi concorsi di poesia svolti in tutto il territorio nazionale.

Il prof. Gaetano Calabrese, docente della locale scuola media, anch'egli amante dell'arte poetica ed autore di numerosi componimenti in versi, ha svolto un excursus di tutte le opere dell'artista morrese il quale *“si fa voce della realtà di un territorio, descrivendo in modo dettagliato i bisogni del nostro vivere quotidiano, guardando all'essenzialità degli stessi. La poesia di Emilio viaggia tra desiderio e realtà, descrivendo bisogni e sensazioni ed utilizzando un linguaggio abilmente semplificato e ridotto. Egli ci ricorda l'eterno bisogno d'amore e la meraviglia delle piccole cose quotidiane, facendoci riflettere sui dubbi e sulle inquietudini proprie*

del tempo che stiamo vivendo”.

L'On. Gerardo Bianco, partendo dalle considerazioni e dalle riflessioni proposte dalle poesie declamate da alcuni giovani morresi, ha affermato che *“per essere poeti bisogna recuperare l'innocenza, privarsi di quell'involucro che circonda l'uomo impedendogli di essere umano e vero. Con la sua poesia Emilio ritorna ad essere fanciullo, pieno di sentimenti innocenti! Sa essere lento, vivere lentamente, sapersi fermare per ascoltare e guardare attentamente ciò che accade intorno a sé affinché il domani non sia vuoto di saggezza. La sua poesia è intrisa di umanità e di buoni sentimenti, un tempo veri, alla continua ricerca di una pura sincerità d'animo. Ma è l'amore l'elemento che caratterizza i suoi scritti, quell'amore che lo lega ai suoi luoghi, alle persone care, agli ambienti vissuti nella sua fanciullezza. E questo sentimento traspare nella descrizione degli ambienti, dei modi di vivere autentici, veri, non falsi e modificati, propri della sua giovinezza, che si contrappongono al materialismo e al consumismo dell'epoca che stiamo vivendo. Religiosità, sentimenti, natura e famiglia sono gli oggetti della sua opera, ricca di esperienze forti e dedita ad esprimere tutti i valori in cui crede. Ciò che lo angoscia e che lo intristisce è la perdita dei sentimenti umani, ma, come Emilio stesso afferma, la vita non è vita se non c'è amore”.*

Molte delle poesie raccolte nel libro di Emilio sono autobiografiche e, come lo stesso autore ha affermato, raccontano con grande nostalgia sensazioni e momenti di vita vissuta, contrapponendosi al forte materialismo e consumismo propri della nostra epoca e ad un mondo che, purtroppo, vero non è, pieno di falsi idoli e falsi valori tra i quali il denaro occupa certamente il posto principale.

aprile 2009

GERARDO CAPOZZA
RICONFERMATO SINDACO DI MORRA

Dopo una campagna elettorale impegnativa e una serie di appuntamenti tenuti in paese, nelle varie contrade morresi e all'estero, le due liste "*Morra nel cuore*" e "*Per Morra*" hanno chiuso la loro propaganda in piazza Francesco De Sanctis.

La sera di venerdì 5 giugno, di fronte ad un nutrito pubblico, ogni gruppo ha esplicitato i vari punti del proprio programma elettorale, non facendo mancare delle critiche agli avversari. La lista n. 1, capeggiata da Rocco Di Santo, ha posto al centro del dibattito politico il "signor cittadino, portatore di doveri ma titolare di diritti inalienabili"; la lista n. 2, capitanata da Gerardo Capozza, ha fatto della continuità e del prosieguo dei progetti già avviati la sua arma di battaglia. Comunque, nonostante alcune futili polemiche, i vari comizi sono stati caratterizzati da un rispetto reciproco e da una sana competizione politica. La popolazione ha partecipato numerosa ai vari incontri, desiderosa di conoscere sia le proposte di ciascun schieramento e sia le motivazioni che hanno spinto i vari candidati a scendere in campo.

Gli elettori hanno fatto la loro scelta e, in seguito allo scrutinio delle schede, è stato riconfermato e proclamato Sindaco di Morra Gerardo Capozza. La sua lista "*Per Morra*" ha ottenuto 576 voti contro i 485 della lista "*Morra nel cuore*" capitanata dall'ex Sindaco Rocco Di Santo. Uno scarto di soli 91 voti, segno della buona competizione e del buon lavoro svolto dalle due compagini nei mesi addietro.

È importante fare delle osservazioni: gli elettori iscritti nelle liste elettorali del nostro Comune sono 2036 per le comunali e le provinciali e 1905 per le europee, ma hanno votato, per il

rinnovo del consiglio cittadino, solo 1091 di essi (536 nella 1[^] sezione e 555 nella 2[^]), ossia il 53,59% degli aventi diritto. Complessivamente le schede bianche sono state 21 e quelle nulle 9.

Per quanto riguarda le elezioni provinciali i votanti sono stati invece 1088 (533 nella 1[^] sezione e 555 nella 2[^]), tre in meno rispetto alle comunali. Nel conteggio delle schede 41 sono risultate nulle e 230 bianche; altissima la percentuale, quindi, di coloro che hanno riconsegnato la scheda così come è stata data (circa il 21%), ossia un elettore morrese su cinque ha deciso di non esprimere il proprio voto per le provinciali.

Nelle elezioni europee i voti complessivi sono stati 1089 (536 nella 1[^] sezione e 553 nella 2[^]), uno in più rispetto alle provinciali e due in meno rispetto alle comunali. In questo caso le schede nulle sono state 36 e quelle bianche 204, ovvero quasi un elettore su cinque (poco più del 18%) ha deciso di restituire la scheda senza apporre il proprio voto, forse per malcontento o per protesta.

Osservando i dati sembrerebbero molto bassi per una tornata elettorale comunale, ma bisogna considerare che numerosi elettori sono domiciliati all'estero e per molti di essi è stato impossibile recarsi alle urne. Comunque, nonostante le difficoltà, sono stati allestiti due autobus provenienti dalla Svizzera e all'incirca cento persone sono rientrate a Morra per l'occasione.

Per il rinnovo del consiglio comunale, oltre alla rielezione di Carmine Carino, Pietro Gerardo Mariani, Pietro Pennella ed Antonio Zuccardi per la maggioranza e di Rocco Di Santo e Giuseppe Di Pietro per la minoranza, sono diversi i neo-consiglieri: Angelomaria Braccia, Fiorella Caputo, Massimiliano Caputo e Gerardo Di Pietro per la maggioranza, Francesco Grippo e Giampaolo De Luca per l'opposizione. Fiorella Caputo e Gerardo Di Pietro sono consiglieri "esordienti", mentre

Angelomaria Braccia, Francesco Grippo e Giampaolo De Luca rientrano nella scena politica morrese dopo diversi anni di assenza. Anche Massimiliano Caputo ha già avuto un'esperienza amministrativa in passato e oggi si ripresenta nella politica paesana con nuovi stimoli e motivazioni.

Sabato 20 giugno si è tenuto il consiglio comunale di insediamento e, nel corso della seduta, sono stati nominati gli assessori ed assegnate le deleghe ai vari consiglieri.

Nel corso dell'assemblea il Sindaco Gerardo Capozza ha nominato:

- *Pietro Gerardo Mariani* – vice sindaco e assessore con deleghe a: sanità, territorio, ambiente, politiche sociali e finanziamenti europei;
- *Carminè Carino* – assessore con deleghe a: lavori pubblici, sport, tempo libero, politiche giovanili;
- *Massimiliano Caputo* – assessore con deleghe a: urbanistica, contenzioso, trasporti, protezione civile, artigianato, commercio, attività produttive e turismo;
- *Angelomaria Braccia* - assessore con deleghe a: bilancio, tributi, politiche delle acque, personale, formazione, scuola, cultura ed agricoltura;
- *Pietro Pennella* – consigliere con deleghe a: rapporti con gli emigranti, innovazioni tecnologiche, attività produttive, energia alternativa, problematiche relative alla contrada Castellari;
- *Gerardo Di Pietro* – consigliere con deleghe a: ambiente, caccia e pesca, riqualificazione del territorio, rapporti con il mondo del lavoro, protezione civile, problematiche relative alle contrade Orcomone e Caputi;
- *Antonio Zuccardi* – consigliere con deleghe a: lavori pubblici, urbanistica, legge 219, Piano Regolatore, problematiche relative alle contrade S. Lucia, Selvapiana e Serra di Mezzo;

- *Fiorella Caputo* – consigliere con deleghe a: formazione, politiche sociali, problematiche giovanili e femminili, imprenditoria giovanile, politica delle acque, problematiche relative alle contrade Orcomone e Caputi.

Le novità sono gli assessorati assegnati ad Angelomaria Braccia e a Massimiliano Caputo, nuovi a ricoprire questi importanti incarichi.

A tutti gli amministratori, sia di maggioranza che di opposizione, si augura buon lavoro, con la speranza che l'uno possa dialogare e confrontarsi costruttivamente con l'altro. È necessario che la cosiddetta "minoranza" vigili e stimoli continuamente la "maggioranza" ad operare per il bene comune, nella massima trasparenza e senza pregiudizi. Inoltre, si auspica che la popolazione venga coinvolta a partecipare attivamente alla vita politica e gestionale del paese, a partire dal presenziare i consigli comunali, e che i consiglieri, in quanto rappresentanti dei cittadini che li hanno eletti, tengano conto dei loro diritti e delle loro esigenze; è fondamentale che sia sempre la politica al servizio dei cittadini e mai il contrario.

luglio 2009

NOTIZIARIO MORRESE

SVOLTO A MORRA DE SANCTIS UN CONVEGNO SUL SISMA DELL'80.

Il 4 aprile u.s., presso l'edificio scolastico di via Settembrini, si è tenuto un convegno promosso dai Club Lions Avellino Host, Ariano Irpino, Principato Ultra e Morra De Sanctis-Alta Irpinia avente come tema: *“Il terremoto del 1980 in Alta Irpinia: situazione ai tempi di oggi”*. Ha presenziato l'evento il generale *Franco Giannini*, comandante del Comando logistico Sud dell'Esercito e braccio destro del sottosegretario Bertolaso per quanto concerne l'emergenza rifiuti in Campania.

Dopo i saluti del sindaco di Morra De Sanctis, *Gerardo Capozza*, e del delegato della zona 19 Distretto Lions 108 Ya, Luigi Mirone, hanno relazionato: il Generale Giannini su «I concorsi delle Forze Armate nelle pubbliche calamità. Un raffronto della situazione del 1980 e quella attuale»; l'esperto in sismologia dell'Ufficio servizio sismico del Dipartimento della Protezione Civile *Paolo Galli* sul «Quadro della sismicità dell'Alto Ofanto e indicazioni sismogenetiche»; l'esperto in sismologia dell'Ufficio servizio sismico del Dipartimento della Protezione Civile *Giorgio Naso* sugli «Effetti sul territorio del terremoto del 1980 problematiche di microzonazione sismica»; il presidente UCR *Antonio Gambacorta* sull' «Emergenza sanitaria in caso di calamità». Ha coordinato la manifestazione l'ingegnere *Gaetano Mirone*, coordinatore compartimento 2 area ambiente e territorio distretto Lions 108Ya e ha concluso *Emilia Pati Chica*, Presidente IX Circoscrizione Distretto Lions 108 Ya. All'incontro hanno partecipato gli amministratori dei Comuni irpini, gli alunni degli istituti scolastici della zona e un buon

numero di cittadini morresi.

RACCOLTA PRO-ABRUZZO A MORRA DE SANCTIS

La Pro Loco “Morra De Sanctis” ha organizzato una raccolta di fondi a favore delle popolazioni terremotate in Abruzzo mettendo da parte complessivamente 830,00 euro (ottocentotrenta/00). L’importo è stato versato sul c/c postale n. 12251831 intestato a UNPLI Campania causale “Emergenza Abruzzo”.

Il popolo morrese si è dimostrato sensibile a questa iniziativa e sostiene sempre con fermezza tutte le proposte di aiuto a favore dei più deboli e dei più bisognosi.

LA E.M.A. DI MORRA CREA UN CENTRO DI RICERCA

Il Consiglio di Amministrazione della E.M.A. (Europea Microfusioni Aerospaziali) S.p.A., una delle più importanti aziende insediatasi nella zona industriale di Morra De Sanctis, ha deciso di creare il C.E.R.M. (Consorzio di Ricerca di Eccellenza sulla Microfusione). Ampio e qualificato il partenariato coinvolto che vede la partecipazione di altre importanti industrie europee, dipartimenti dell’Università Federico II di Napoli ed il Centro Sviluppo Materiali. Manifestazioni di concreto interesse giungono anche dal C.I.R.A. (Centro Italiano Ricerche Aerospaziali).

Nel dettaglio, il C.E.R.M., che sorgerà nella zona industriale di Morra, sarà dotato di innovativi ed importanti impianti destinati alla ricerca avanzata della tecnologia delle fusioni di precisione. Una valida risposta all’attuale crisi che l’azienda fronteggia con investimenti in innovazione di prodotto e di

processo e di ricerca industriale. I vertici di E.M.A., che già in passato hanno basato la crescita dell'azienda sull'innovazione e la capacità tecnologica, passando rapidamente da pochi addetti agli attuali 400, si attendono un'importante ricaduta delle attività del centro di ricerca sulle attività produttive del futuro.

A questo proposito il 5 giugno u.s., presso lo stabilimento dell'azienda, è stato svolto un convegno avente come titolo: "Crescita industriale: ricerca e innovazione". Sono intervenuti l'ing. Filippo De Luca, Presidente di E.M.A., e l'ing. Otello Natale, Amministratore Delegato. All'incontro hanno partecipato anche rappresentanti politici provinciali e delle aziende irpine incluse nel Contratto d'area.

MORRA CAPOFILA DI UN PROGETTO TERRITORIALE

Trenta Comuni della provincia di Avellino (Montefalcione, Morra De Sanctis, Lacedonia, Castelfranci, Monteverde, Andretta, Bisaccia, Taurasi, Villamaina, Luogosano, Tufo , Teora, Conza della Campania, Venticano, Gesualdo, Pratola Serra, Frigento, Sant'Angelo dei Lombardi, Chianche, Prata P.U, Preturo Irpino, Torriani, Pietradefusi, Sant'Andrea di Conza, Aquilonia, Rocca San Felice, Paternopoli, Calitri, Calabritto e Caposele) si sono costituiti in A.T.S. per realizzare un importante progetto territoriale su cui l'Amministrazione Provinciale di Avellino ha deciso di investire nella programmazione 2007/2013. Il nostro paese è stato individuato quale Comune capofila e, in collaborazione con gli altri Enti, ha lavorato ad un'idea che ha messo insieme le produzioni tipiche, tra cui l'eccellenza è rappresentata dal vino, le tradizioni e il turismo.

La proposta mira essenzialmente ad integrare l'ambiente e le strutture ricreative e, a tale scopo, il nostro comune è stato

individuato quale sede di realizzazione di un campo da golf per qualificare l'offerta turistica dell'intero territorio altirpino.

La qualità del clima e dell'aria, oltre al golf e all'equitazione, rende possibili ulteriori interventi legati a molteplici discipline sportive. Fondamentale, nella realizzazione del progetto, sarà soprattutto l'apporto dei privati, essendo lo spirito dello stesso quello di pensare ad uno sviluppo integrato pubblico-privato.

luglio 2009

CRONACA DELL'ESTATE MORRESE

È stata certamente una calda estate questa appena trascorsa. Giornate torride, afa insopportabile, tasso di umidità elevatissimo e conseguenti problemi soprattutto a carico delle persone più deboli, anziani e bambini. Forse veramente il clima sta cambiando, ma c'è da dire che un'estate così rovente non l'ho proprio vista mai! Meno male che non abbiamo avuto nessun allarme idrico, come invece accaduto in alcuni paesi limitrofi. Infatti, le piogge estive sono state scarsissime e basta guardare il lago di Conza quasi prosciugato per rendersi conto della grave difficoltà scongiurata.

Comunque, nonostante ciò, i giovani morresi non si sono fermati di fronte a questi ostacoli climatici e anche quest'estate, come quelle passate, hanno organizzato diverse iniziative volte ad animare il paese nel periodo caratterizzato dal rientro dei compaesani domiciliati all'estero. Gli eventi sono stati numerosi e neo nata Pro Loco "Morra De Sanctis", capeggiata da Francesco Pennella, ha fatto un po' da traino a tutte le altre associazioni che si sono attivate.

Il programma dell' "Estate Morrese 2009" è stato molto variegato e ha cercato di soddisfare tutte le fasce di età. Il 30 luglio la locale Scuola Calcio, gestita da Luciano Del Priore, ha realizzato una "*Serata dello sport*", un torneo di calcetto dedicato ai bambini morresi svoltosi nel nuovo campetto in erbetta sintetica da poco inaugurato. Alla manifestazione hanno partecipato tantissimi giovani, a dimostrazione dell'attenzione che essi sempre mostrano nei confronti di questo popolare sport.

Il primo evento della Pro Loco è stata il "*Karaoke morrese*", svolta il 31 luglio in piazza Francesco De Sanctis, in

collaborazione con il King Arthur Cafè. Durante la serata il DJ Capopelo (alias Antonio Pelosi) ha animato e coinvolto i presenti in esibizioni canore.

L'8 agosto, come consuetudine stagionale, è stata svolta la "*Festa dell'emigrante*", dedicata a tutti i morresi domiciliati all'estero, e per l'occasione è stato preventivamente allestito uno stand gastronomico per la degustazione di prodotti tipici morresi tra cui l'immane "Baccalà a la ualanégna". Le pietanze proposte, preparate con cura dalle signore morresi, sono state ben apprezzate dai presenti, morresi e non. Infatti, all'evento hanno preso parte tanti forestieri, a dimostrazione dell'interesse che la cucina morrese, e il baccalà in particolare, suscita anche in ambito extra-comunale. Bisogna annotare, però, una non rilevante partecipazione dei morresi emigrati, a causa della data probabilmente un po' posticipata. Comunque, nonostante le grandi difficoltà organizzative legate ad aspetti burocratici e sanitari, anche quest'anno la manifestazione è stata svolta con un buon concorso di forze e di risorse umane.

Il 10 agosto è stata realizzata, in collaborazione con il Forum Giovanile Morrese e ancora in piazza Francesco De Sanctis, un' "*Anguriata party*", una serata di musica ed animazione curata dal DJ Sabbath (alias Jonatas Di Sabato).

"*Il tesoro di Efesto*" è stato il titolo dell'annuale caccia al tesoro organizzata da Antonio Pelosi l'11 agosto. Anche questa edizione ha visto una buona partecipazione di giovani e gli organizzatori, a causa dei difficilissimi quesiti assegnati ai concorrenti, sono stati costretti a proseguire e ad ultimare la gara nel giorno successivo.

La sera del 12 agosto, in piazza Giovanni XXIII, la Pro Loco ha organizzato una serata di "*Cinema all'aperto*". Il titolo scelto per l'occasione è stato "*Leoni per agnelli*", un film di e con Robert Redford, Tom Cruise e tanti altri attori famosi. La serata era piacevolmente calda, il film particolarmente interessante ed

avvincente.

Il 13 e 14 agosto, in piazza G. Di Santo, i ragazzi del Forum Giovanile Morrese hanno organizzato la IV edizione di “*Musikultura*”, l’evento che mette a confronto i vari gruppi rock della zona. Quest’anno hanno aderito ben cinque band musicali che si sono esibite per aggiudicarsi i vari premi messi a concorso.

Il primo premio, consistente in un buono da 500,00 euro o l’incisione di 4 brani, è stato assegnato al gruppo “Old Memories”, mentre il secondo premio, consistente in un buono di 150,00 euro o l’incisione di un brano, è stato vinto dalla band “Malopasso”. Inoltre la giuria ha attribuito altri premi come miglior strumentista, miglior voce, miglior pezzo inedito, miglior presenza scenica e miglior interpretazione per la categoria “A modo mio”. Alcuni musicisti delle band che si sono esibite sono giovani morresi, a dimostrazione dell’attenzione che essi mostrano nei confronti della musica in generale e di quella rock in particolare. Inoltre, ciò dimostra che i ragazzi di oggi non solo si dilettono ad ascoltare e ad appassionarsi ai vari generi musicali, ma si divertono anche a riprendere e a riadattare in modo più o meno personale quelle canzoni che più li attraggono.

Il 15 agosto, nel corso di una manifestazione organizzata in collaborazione con l’Hotel “Bella Morra” di Nino ed Angela Montemarano, è stata eletta la Miss Morra 2009. Molte le pretendenti in gara e, dopo un’attenta e scrupolosa valutazione della giuria, è stata eletta reginetta dell’estate morrese la giovanissima Valentina Di Paola, figlia di Michele e Vitalina Del Priore.

Come tradizione, il 22 e 23 agosto è stato onorato il nostro protettore San Rocco. Oltre alle celebrazioni religiose, il Comitato Festa ha organizzato due serate musicali: nella prima si è esibito un gruppo musicale di giovani provenienti da

Villamaina chiamato “Molotov”. La band, nata solo un paio di anni fa, ha ripreso il genere musicale della “Taranta”, oggi nuovamente molto in auge; la seconda serata è stata invece allietata da “Palasport”, una cover band ufficiale che ha cantato le più famose canzoni dei Pooh. Nonostante le consuete difficoltà economiche e la scarsa sensibilità di una parte della popolazione morrese, anche quest’anno è stata realizzata una dignitosa e decorosa festa in onore del nostro Santo patrono.

Il 29 agosto, presso il bar “Sport” ai prefabbricati, è stato realizzato un “*Pizza Party*”, una serata di musica e di degustazione di pizze deliziosamente preparate da Antonietta.

A chiudere l’estate morrese 2009 sono state le festività in onore di San Gerardo Maiella. Realizzate il 7 e 8 settembre come consuetudine in piazza F. De Sanctis, oltre al previsto programma religioso, il programma civile prevedeva due serate musicali: la prima, dedicata Rino Gaetano, compianto cantautore italiano scomparso qualche decennio fa, con l’esibizione della cover band “Statale 14”. Il gruppo, composto da giovani di S. Angelo dei Lombardi, si è esibito in una piazza ormai infreddolita dalle prime intemperie di fine estate, di fronte ad un pubblico prevalentemente giovanile; a seconda serata, invece, è stata dedicata alla musica anni ’70, in compagnia di Daniel Sentacruz Ensemble.

Questo è stato, a grandi linee, il programma delle iniziative realizzate a Morra in estate. Non si sono avuti cantanti e gruppi musicali di grido, ma certamente, in base alle risorse economiche disponibili, è stata realizzata una meritevole “Estate morrese 2009”. Speriamo che l’anno prossimo le forze che scenderanno in campo saranno maggiori perché più collaborazione attiva si avrà e migliori saranno, sicuramente, i risultati che si otterranno.

ottobre 2009

LA GAZZETTA NON PUÒ (E NON DEVE) MORIRE!

Quando qualche mese fa, parlando con Gerardino Di Pietro, mi fu annunciata l'eventualità che la Gazzetta dei Morresi Emigrati potesse essere definitivamente giunta all'epilogo, fui colto da incredulità e da un'evidente espressione di tristezza. Non riesco a comprendere come, uno strumento che per quasi trent'anni ha riavvicinato tutti i morresi domiciliati nei luoghi più disparati del pianeta, potesse volatilizzarsi da un momento all'altro. Tra me e me mi chiedevo quali fossero state le reali motivazioni che avevano spinto Gerardino, fondatore e da sempre redattore della stessa, a non voler più continuare la sua meritoria opera di divulgazione di notizie e cultura morresi, augurandomi che tale scelta non fosse quella definitiva. E a quanto pare notizia di qualche settimana fa le mie speranze (e quelle di tanti altri) non sono state vane: la Gazzetta continuerà ad esistere grazie proprio alla tenacia del suo curatore, che la continuerà a redigere, e alla buona volontà di alcuni rappresentanti della Sezione di Basilea dell'A.M.E., i quali si impegneranno a produrne le copie necessarie da distribuire a tutti gli abbonati. Gerardino, ormai definitivamente trasferitosi a Basilea, non voleva altro che un po' di aiuto per la stampa, rimpaginazione e la spedizione delle numerosissime copie. Per di più, ha sempre stimolato ed invitato i giovani, soprattutto i figli dei morresi emigrati, ad interessarsi del proprio paese di origine, a narrare storie e personaggi morresi e a raccontare, a chi non vive a Morra, quanto di interessante accade. La Gazzetta, nel corso degli anni, è divenuta un vero sostegno dell'A.M.E., un fondamento che ha altresì contribuito alla ricostruzione morale, sociale e materiale di Morra e dei suoi abitanti in seguito al sisma del

1980, trasformandosi subito in un veicolo per la divulgazione della storia, della cultura e delle notizie morresi. Non bisogna trascurare, tuttavia, la funzione aggregativa rivestita nel corso di questi anni: riprendendo le finalità dell'Associazione dei Morresi Emigrati che, sotto l'insegna di Morra e delle sue usanze e tradizioni, si propone di "riunire" in terra straniera tutti i morresi che sono stati costretti ad emigrare per motivi lavorativi, la Gazzetta dei Morresi Emigrati mira a tenerli in contatto, ad informarli ed aggiornarli su quanto avviene sia in paese che nelle varie comunità di morresi sparsi per il mondo. E proprio nell'epoca dominata da internet e dai telefonini, che permettono una comunicazione immediata, questo periodico rappresenta la novità, la semplicità nella complessità del mondo attuale, la tradizione nella modernità. È necessario un ulteriore maggiore coinvolgimento di tutti i morresi - emigrati e non, soprattutto giovani - che dovrebbero collaborare di più sia nella redazione che nella stampa e distribuzione. Allo stesso modo anche l'Associazione stessa dovrebbe riprendere maggiormente le finalità per cui è stata fondata, ponendo al centro delle attività il morrese emigrato e favorendo, attraverso le iniziative promosse, l'aggregazione e lo stare insieme, sebbene in terra straniera.

aprile 2010

Ho letto con interesse il libro di Gerardino Di Pietro e, come per un libro giallo, non vedevo l'ora di terminarlo non solo per l'episodio della sommossa avvenuta nel '43, che rappresenta un evento di una certa rilevanza nella storia della nostra comunità, ma soprattutto per l'interesse e la curiosità che lo stesso autore mi ha suscitato nel descrivere personaggi, storie, ambienti e modi di vivere propri di quei tempi. Con dovizia di particolari ha riportato quanto accadde il 18 novembre del 1943, quando un nutrito gruppo di persone bruciarono atti ed arredi del Comune, nonché importanti documenti esattoriali; ha descritto, con altrettanti dettagli, l'ambiente di vita morrese proprio negli anni del secondo conflitto mondiale, nel periodo in cui diversi compaesani furono chiamati a difendere la Patria lasciando i propri cari.

Il paese contava allora circa tremila abitanti, quasi il doppio di adesso, la quasi totalità dediti all'agricoltura e al duro lavoro dei campi. Molti stentavano a campare e soltanto poche famiglie versavano in condizioni più agiate. In quei tempi i contadini non erano proprietari dei fondi che coltivavano, ma erano dei coloni, cioè lavoravano i terreni del proprietario e con esso ne dividevano il raccolto. In più, in quei tempi vigevano delle leggi che imponevano di consegnare allo Stato una parte del raccolto, la quale veniva messa in vendita a coloro che non coltivavano nulla e che non avevano beni derivanti dall'agricoltura. In definitiva, un contadino, dopo aver lavorato duramente il terreno per produrne grano e quant'altro necessario per sopravvivere e averlo suddiviso con il "padrone", doveva consegnarne anche un 20-25% allo Stato per l'ammasso. A molte famiglie non bastava ciò che restava e

quindi la miseria e la fame erano all'ordine del giorno.

In seguito a queste considerazioni è necessario cercare di comprendere le reali cause che portarono allo scoppio della sommossa popolare. In primis bisogna tener conto proprio della miseria in cui versava buona parte del paese. La cittadinanza era esausta e molte famiglie proprio non riuscivano a tirare a campare con quello che avevano a disposizione; i prodotti della terra non soddisfacevano i loro fabbisogni e spesso, quando si recavano al mulino per macinare il grano con la "tessera" (come più volte narrato da Gerardino nel libro), non potevano più farlo in quanto avevano già raggiunto la loro soglia massima ed erano costretti ad operare di contrabbando con costi e rischi ben elevati. In secondo luogo, un'ulteriore causa che portò allo spiacevole episodio morrese fu l'ignoranza. I facinorosi si mossero perché pensavano che, distruggendo i documenti del Comune e dell'esattoria, avrebbero evitato di pagare le tasse e sarebbero riusciti a farsi giustizia da soli contro uno Stato usurpatore. Ma, purtroppo, non fecero altro che tirarsi la zappa sui piedi ricavandone soltanto guai e svantaggi.

Della sommossa avevo sempre sentito parlare, come pure del "legendario" don Michele Gallucci e di altri personaggi morresi, ma la meritoria opera di Gerardino non è soltanto di aver ricostruito, con dovizia di particolari, quanto accadde nel novembre del 1943, ma soprattutto di aver realizzato un "saggio storico" che descrive con altrettanti dettagli lo stile di vita di quel tempo, di un tempo in cui la guerra mieté sì tante vittime, ma non a Morra. Qui non ci furono bombardamenti e non ci furono, sul posto, vittime. Tanti, però, furono i morti e i dispersi sul fronte, e molte le famiglie lacerate per la scomparsa di un caro mai più ritornato a casa.

Gerardino, autore di questo libro e di tanti altri già pubblicati, ha dimostrato ancora una volta tutto l'attaccamento e l'affetto che nutre per il suo paese, raccogliendo, conservando

e promulgando la storia morrese, quella storia che fa parte del nostro passato, che è necessario conoscere per poter vivere il presente e che è fondamentale per poter progettare il futuro.

aprile 2010

NOTIZIARIOMORRESE

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO CITTADINO MORRESE

Il 28 dicembre u.s., presso il Centro Polifunzionale, l'Amministrazione Comunale di Morra ha conferito la cittadinanza onoraria al dott. Paolo Salvatore, Presidente del Consiglio di Stato, di origine morrese. Infatti i suoi bisnonni erano morresi e lui è nato nella vicina S. Angelo dei Lombardi. Tante le personalità presenti: il sindaco di Morra dott. Gerardo Capozza; il Ministro per l'Attuazione del Programma On. Gianfranco Rotondi; il Vice Presidente del C.S.M. On. Nicola Mancino; il presidente del progetto "Sud-Europa" On. Giuseppe Gargani; il presidente dell'A.N.I.M.I. (Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia) On. Gerardo Bianco; il procuratore della Repubblica di Sant'Angelo dei Lombardi dott. Antonio Guerriero. Moderatore dell'incontro è stato l'ing. Celestino Grassi.

I temi affrontati nel corso del convegno sono stati tanti, dalla questione del Mezzogiorno alla legalità, dal problema dei giovani al ruolo dello Stato. Ognuno ha dato il proprio contributo per celebrare una persona irpina, come d'altronde tutte quelle presenti all'evento, che ha saputo farsi strada nella vita rendendo onore a questa terra tanto apprezzata ma altrettanto tanto martoriata. A tal proposito l'On. Mancino, oggi Vice Presidente del C.S.M., ha ricordato con orgoglio e con un velo di malinconia il periodo storico in cui i sette politici irpini (Bianco, De Mita, De Vito, Gargani, Maccanico, Mancino e Sullo), sebbene avessero intrapreso aspirazioni politiche diverse anche sotto lo stesso partito, erano il riferimento di tutta la politica italiana. Anche il Ministro

Rotondi ha ricordato momenti della sua gioventù quando, insieme ai suoi amici tra cui Gerardo Capozza, si trascorrevano intere giornate ad ascoltare i loro maestri di vita e di politica. Ugualmente il dott. Salvatore ha riportato ricordi della sua infanzia trascorsa nei paesi irpini, Morra compresa. Il suo attaccamento alla nostra terra lo ha rivelato proprio portando con sé il suo primogenito Domenico, che porta il nome del suo bisnonno morrese. Anche l'On. Gargani ha fatto un excursus della sua infanzia, ricordando i giochi e i momenti che ha trascorso a Morra con il suo coetaneo Paolo da oggi cittadino morrese. Gargani, commosso, ha evidenziato la figura del Presidente del Consiglio di Stato sia come uomo che come magistrato, ponendo un accento particolare su quest'ultimo e sottolineando come Paolo Salvatore «sia l'esempio di come un magistrato possa e debba essere indipendente. Oggi lo scontro politico trascura il bene comune e per questa ragione manca un equilibrio tra giustizia e società». Collegandosi a questo tema il procuratore della Repubblica di Sant'Angelo dei Lombardi dott. Antonio Guerriero ha sottolineato che «i giovani hanno bisogno di modelli positivi e di esempi come Paolo Salvatore e come le personalità di primo piano qui presenti figlie di questa terra ». L'On. Bianco ha riportato storia professionale del dott. Salvatore, da consigliere di Stato nel 1971 fino a presidente del Consiglio di Stato dall'ottobre del 2007. Infine, il sindaco di Morra Gerardo Capozza, nel consegnare la pergamena al neocittadino morrese, ha dichiarato di aver ritrovato «un altro figlio illustre dell'Irpinia, di un paese che ha voglia di crescere e che vuole giungere a quella svolta auspicata sin dal post-terremoto, una svolta che oggi può essere realizzata solo se saremo capaci di promuovere questo territorio a livello nazionale ed internazionale. Questa è una terra di gente laboriosa, di giovani eccellenti, e se accanto a questo riusciamo ad inserire il turismo, la salvaguardia dell'ambiente e la ricerca

scientifica legata a nicchie d'eccellenza, riusciremo a creare quel mix per creare sviluppo e stabilità economica».

APERTO AL PUBBLICO IL RINATO CASTELLO BIONDI-MORRA

In occasione della manifestazione di conferimento della cittadinanza onoraria al dott. Paolo Salvatore, l'Amministrazione Comunale di Morra ha aperto al pubblico, sebbene per soli tre giorni, il "rinato" castello Biondi-Morra. Edificato nel IX secolo, esso fu ricostruito in epoca normanna e poi nel XVI secolo, quando venne trasformato in residenza gentilizia. Oggi l'edificio, duramente disastroso dal sisma del 1980, è stato meticolosamente restaurato e riportato agli antichi splendori. Ma per poterne gustare appieno la sua magnifica architettura è necessario attendere ancora qualche mese per l'ultimazione di alcuni lavori di rifinitura.

L'inaugurazione vera e propria è attesa per la prossima estate e da quel momento sarà possibile fruire degli spazi e dei locali recuperati per eventi ed attività.

Speriamo che la struttura potrà essere destinata ad iniziative turistico-culturali tali da farla diventare uno strumento per il rilancio economico e turistico del nostro paese. Allo stesso momento, però, sarà necessario creare quel team, adeguatamente formato e supportato, che possa diventare il soggetto organizzatore e gestore delle iniziative che permetteranno di valorizzare e promuovere un territorio finora ancora quasi completamente sconosciuto ed incontaminato.

LA E.M.A. DI MORRA DIVENTA COMPLETAMENTE INGLESE

L'azienda E.M.A., Europea Microfusioni Aeronautiche

S.p.A., di Morra De Sanctis, specializzata nella produzione di fusioni di precisione per motori aerospaziali realizzati con la tecnica della “cera persa”, è stata completamente acquistata dal colosso britannico Rolls-Royce. L’azienda inglese, già proprietaria del 51% delle azioni, ha acquisito l’altro 49% dalla holding Finmeccanica, gruppo italiano attivo nella difesa e nell’aerospazio. La E.M.A. sorse proprio grazie all’accordo tra le due grandi società le quali decisero di fondare una S.p.A. portando, ognuna, risorse e tecnologie proprie. La Rolls-Royce ha sempre curato e seguito, soprattutto nei primissimi anni di attività dell’azienda morrese, la formazione del personale e l’intera catena produttiva. Successivamente, con la formazione del personale locale, ha lentamente passato le consegne ai dirigenti italiani che hanno preso in carico lo stabilimento.

L’azienda si distingue dalle altre della zona sia per il livello di tecnologia utilizzato nei sistemi di produzione e sia per la gestione altamente professionale della stessa. Durante una conferenza stampa il Presidente della Rolls-Royce Italia dott. Giuseppe Ciongoli ha affermato che «nel corso degli ultimi anni E.M.A. è diventata una società tecnologica importante a livello mondiale». Non a caso i principali clienti di E.M.A. sono la stessa Rolls-Royce e Ansaldo Energia: per Ansaldo realizza da tre anni pale per grandi turbine mentre produce palette per turbine Rolls-Royce sin dall’apertura dello stabilimento. L’azienda britannica costruisce i motori dei più importanti aerei civili e militari, e quelli equipaggiati con motori con palette costruite a Morra comprendono i nuovi Boeing 787 Dreamliner e gli Airbus A380 nonché i Boeing 757, 767 e 747, gli aerei executive Gulfstream, l’Eurofighter e vari altri aerei militari ed elicotteri.

Oggi all’E.M.A. sono impiegate 390 persone, molte delle quali morresi ed altirpine; in questa difficile fase economica, caratterizzata da licenziamenti di massa e cassa integrazione,

l'azienda non solo ha garantito il posto di lavoro ai propri dipendenti, ma ha altresì confermato tutti i lavoratori interinali finora assunti.

Speriamo ora che tutti i dipendenti sappiano fruttare appieno l'opportunità di lavorare in un'azienda tecnologicamente avanzata ed esclusiva, dimostrando che non è sempre vero che il Meridione si distingue per le sue negatività, ma, anzi, che la loro preparazione, serietà e tenacia contribuiscono a raggiungere pregevoli traguardi ed importanti successi aziendali e personali.

DOPO IL SITO WEB LA PRO LOCO PRESENTA IL CALENDARIO 2010

Al fine di informare sulle iniziative programmate a breve e medio termine e su notizie del nostro territorio, poco prima di Natale la Pro loco "Morra De Sanctis" ha aperto un sito web (<http://prolocomorra.altervista.org>) curato da Rocco Di Paola. Lo spazio, in continuo ampliamento, offre al visitatore una serie di sezioni che vengono frequentemente aggiornate.

Inoltre ad inizio gennaio, come l'anno scorso, ha inaugurato il nuovo anno presentando il calendario 2010. Il tema raffigurato è l'acqua, con le sorgenti e i torrenti ricadenti nel territorio morrese. Sono state rappresentate le fontane delle Terre del Sacramento, di Varnicola, della Profica, delle Fontanèlle, il lago in località Varnicola e il torrente Isca. Alcune delle informazioni presenti sono state tratte dal libro "Studi e ricerche storiche su Morra nel Settecento" di Celestino Grassi. La pubblicazione, curata dal presidente Francesco Pennella, è stata realizzata da Davide Di Pietro e le foto sono state scattate da Antonio Giugliano. Chiunque volesse acquistarlo può rivolgersi a Francesco Pennella, Antonio Pelosi, Rosa Covino, Davide Di Pietro, Antonio Braccia, Antonio

Giugliano o Michele Rainone oppure può prenotarlo mandando una email all'indirizzo: prolocomorra@libero.it

aprile 2010

Domenica 25 aprile il nostro paese è stata una delle tappe del progetto “InLoco_Motivi”, una serie di eventi promossi dall’Associazione “Amici della Terra Irpinia” Onlus, dalla SPI CGIL di Avellino e dalle associazioni IrpiniaTurismo, RossoFisso, Irpinando e IrpiniaTrekking operanti nel nostro territorio.

Il progetto, curato dal sig. Pietro Mitrione, ex dipendente delle Ferrovie dello Stato, nasce da alcune semplici ma fondamentali considerazioni sulla rete ferroviaria e sul turismo nel nostro territorio: “In tutta Italia sono oltre 8.200 i km di linee ferroviarie dismesse, incompiute o superate da varianti di tracciato o sottoutilizzate, tutte sacrificate sull’altare della cosiddetta modernità. La rete ferroviaria storica in Italia, così come si è sviluppata a partire dalla metà del secolo XIX, sottoforma di tracciati, impianti, materiale rotabile, possiede un irrinunciabile valore culturale sotto il profilo ingegneristico e testimoniale e sotto il profilo paesaggistico. Per la prima volta l’Irpinia, con la storica Avellino Rocchetta Sant’Antonio, è parte attiva della Terza Giornata nazionale delle Ferrovie Dimenticate. Oggi si prova a ragionare ripensando ad un uso o riadattamento di queste linee ferroviarie legato a progetti di rilancio economico a fini turistici, tra questi anche il coinvolgimento delle scuole onde permettere a tanti giovani di conoscere ed amare il proprio territorio.

Proprio con questo obiettivo In_Loco Motivi ha coinvolto la Avellino-Rocchetta Sant’Antonio in viaggi che attraversano i luoghi più suggestivi della provincia. La storica linea ferroviaria irpina è stata inaugurata nel 1895 e oggi rappresenta un monumento di storia e di cultura materiale del territorio

provinciale avellinese. Le ferrovie minori rappresentano dei veri e propri beni culturali ed ambientali. Infatti, come nel caso della Avellino-Rocchetta, fin dall'800, ma fino ai primi decenni del secolo scorso, le ferrovie minori hanno permesso a tante città e territori, non direttamente coinvolti dalla costruzione delle direttrici principali, di non perdere... il treno dello sviluppo che il nuovo mezzo prometteva. Da un punto di vista paesaggistico ed ambientale, questi tracciati, attraversano valli, fiumi, valichi, perforano montagne, sono il mezzo più idoneo per accostarsi con lentezza e stupore alla scoperta di rilevanti qualità paesistiche. E' necessario, quindi, pensare alla loro conservazione ripensandone anche l'uso o il riuso a favore del territorio che le ospita. L'opzione turistica è certamente una delle più fattibili. Per questo è necessario uscire dalla logica, ormai ristretta, che il treno sia solo per pendolari o sia solo "alta velocità". Può invece essere uno strumento fondamentale per un turismo non necessariamente motorizzato e più rispettoso dell'ambiente.

Guida l'intera proposta del gruppo di lavoro In_Loco_Motivi una visione di politica ambientale che pone l'accento sulla necessità di perseguire soluzioni strategiche che ridiano senso infrastrutturale ed economico alla più antica linea ferroviaria dell'Irpinia e tra le più antiche della Campania. Una politica di programmazione basata sull'amplificazione di un turismo ambientale deve portare ad immaginare la tratta ferroviaria, il cui valore di percezione paesaggistica è notevole, come una vera e propria infrastruttura di servizio alla conoscenza diretta delle qualità paesaggistico, culturali, artigianali ed enogastronomiche dell'Irpinia.

Pertanto, sembra opportuno che gli Enti preposti, ed in particolare la Provincia di Avellino e la Regione Campania, si facciano carico di fornire gli strumenti necessari che valutino, in studi analitici, tutte quelle esternalità, quei costi, che

ricadono sull'intera collettività sotto forma di danni (ambientali, al patrimonio immobiliare delle stazioni, alle attività produttive e sociali) e che, se non sono adeguatamente sostenuti nel processo decisionale svalutano la gestione della attività stessa, come è il caso della tratta ferroviaria Avellino-Rocchetta Sant'Antonio. Essa può divenire nuovo elemento di supporto alla crescita economica del territorio, attraverso una gestione più privatistica ed imprenditoriale, con società pubblico private, vocate alla promozione turistica del territorio e a visioni dell'offerta commerciale più attrattive. La scommessa è quella di dimostrare come è possibile, con forme innovative di gestione realizzate anche con partner privati, il riutilizzo delle ferrovie a scarso traffico, che percorrono zone rimaste fundamentalmente estranee a fenomeni di urbanizzazione e industrializzazione, rivestendo per questo un sostanziale ruolo naturalistico, oltre che di importanza storico culturale.

È fondamentale perseguire alcune finalità di carattere generale quali:

- spingere le istituzioni preposte, in particolare Regioni e Governo Centrale, ad adottare disposizioni legislative che riconoscano l'importanza del patrimonio storico ferroviario come facente parte, a tutti gli effetti, del più vasto patrimonio dei beni culturali del nostro paese;

- attivare modalità al fine di sostenere finanziariamente, in un rapporto pubblico-privato ad esempio, l'esercizio delle ferrovie secondarie e turistiche ancora attive, che possono diventare importanti vettori della "mobilità dolce";

- favorire ed attivare, così come avviene in molti Paesi europei, il recupero delle ferrovie dismesse, valutando la possibilità di rivalutazione del servizio, o in alternativa la loro immediata trasformazione in greenways fruibili con mezzi come la bicicletta, il cavallo, i pattini, il trekking."

Proprio queste finalità hanno dato la spinta ideale al

progetto In_Loco_Motivi e con questo, il gruppo di lavoro In_Loco_Motivi si propone, attraverso i suoi viaggi, la riscoperta di un mezzo, la ferrovia, e di un territorio, l'Irpinia, l'uno dipendente dall'altro.

Inoltre il gruppo si propone, in particolare per la linea ferroviaria Avellino- Rocchetta Sant'Antonio, alcuni obiettivi:

- la dichiarazione di importanza storico architettonico-culturale, quindi l'apposizione di un vincolo diretto sulle opere d'arte esistenti lungo la tratta quali i ponti ed alcune stazioni; questi sono elementi simbolo dell'ingegneria ottocentesca, oggetti irriproducibili che hanno valore di civiltà, che rappresentano la storia del nostro territorio e come tale vanno trattati al fine della loro trasmissione alle generazioni future;

- la possibilità di riprendere lo studio preliminare di fattibilità, *iniziato nel 1995* e di poterlo aggiornare (come già l'Assessorato ai Trasporti della Regione Campania aveva previsto), con la verifica della possibilità di rendere il mezzo totalmente ecologico;

- iniziare un lavoro didattico nelle scuole: è dall'educazione alla conoscenza e al rispetto del proprio territorio che parte l'amore per questo e la voglia di conservazione e valorizzazione dei beni appartenenti ad esso; la conoscenza del territorio irpino e delle sue potenzialità ambientali, storiche, architettoniche, artistiche, enogastronomiche”.

La tappa morrese del 25 aprile ha avuto come tema “*Un viaggio nella Costituzione nella patria di Francesco De Sanctis*” e non a caso è stata scelta tale data. Il gruppo dei partecipanti, partiti da Avellino intorno alle 8:30, hanno percorso l'intera tratta ferroviaria fino a Lioni, partecipando a momenti di ascolto di racconti inerenti i paesaggi attraversati. A Morra i visitatori sono arrivati intorno alle ore 10:00, accolti in piazza San Rocco dal vice sindaco Pietro Mariani e da Jonathas Di Sabato, il quale ha fatto da guida turistica del paese. Dopo un

breve percorso lungo via Roma, giunti nel centro storico gli ospiti hanno dato il via a racconti, letture e musiche sulla Costituzione Italiana, contestualizzando i contenuti all'ambiente morrese per la presenza del sommo concittadino Francesco De Sanctis. Lungo il loro itinerario hanno potuto visitare la chiesa di San Rocco e la relativa guglia, casa De Sanctis con l'annesso piccolo museo, la storica chiesa dei Santi Pietro e Paolo e, soprattutto, il rinato castello Biondi Morra. Per l'occasione il Sindaco Gerardo Capozza, coadiuvato dall'architetto Tartaglia, ha un po' fatto da guida lungo le stanze del maniero, illustrando ai convenuti la storia e i lavori che sono occorsi per portarlo all'antico splendore. Dopo il pranzo a base di prodotti tipici locali, tra cui l'immane "baccalà a la ualanégna", tenuto presso la sala canonica, i partecipanti hanno assistito allo spettacolo musicale del gruppo folk "Articolo 1" in piazza F. De Sanctis. Alle 18:00 sono ripartiti per Avellino grati alla comunità per l'accoglienza ricevuta e per i luoghi che hanno potuto visitare.

La Pro loco "Morra De Sanctis" e il Forum Giovanile Morrese hanno collaborato alla realizzazione della giornata curando l'accoglienza e la ristorazione; le strutture enogastronomiche e commerciali morresi hanno proposto i prodotti tipici locali con l'allestimento di uno stand nella piazza G. Di Santo antistante la Chiesa Madre.

Bello ed interessante l'evento, sicuramente un valido tentativo per valorizzare il nostro territorio a molti sconosciuto. Due note stonate nella giornata: la prima è stata l'arrivo e la partenza dalla stazione di Lioni e non di Morra (non si sa il perché di tale scelta, forse per coinvolgere in qualche modo anche la cittadina a noi vicina); la seconda, la scarsa partecipazione della popolazione morrese (probabilmente a causa anche di un'insufficiente pubblicizzazione dell'evento). In ogni caso, la manifestazione può essere certamente presa

d'esempio per l'eventuale organizzazione di attività che promuovano e pubblicizzino il nostro paese, favorendo e garantendo un maggiore coinvolgimento di tutta la comunità morrese, a qualsiasi titolo.

La linea ferroviaria, ormai quasi totalmente dismessa, ha in sé comunque un forte potenziale: potrebbe essere certamente utilizzata come strumento di raccordo tra il nostro capoluogo di provincia e i comuni altirpini a mero scopo turistico-culturale; nel contempo, coinvolgendo gli enti, le associazioni e i privati dei vari territori, si dovrebbe creare quella rete turistica e di accoglienza che permetterebbe, in accordo e in collaborazione con gli enti e le strutture preposte alla promozione e valorizzazione del territorio (Comuni, Comunità Montane, EPT, ENIT, ...), di avviare un discorso turistico-culturale nelle zone interne che sicuramente porterebbe ad una ricaduta economica diversa da quella industriale a cui siamo abituati.

Il progetto, promosso innanzitutto dalla Regione e dalla Provincia, dovrebbe partire proprio dall'individuazione dei siti ambientali, culturali ed enogastronomici, dei vari territori. Allo stesso tempo, i succitati enti di promozione e valorizzazione del territorio, in accordo con le agenzie turistiche locali, dovrebbero attivare tutte quelle procedure che permetterebbe di dare una forte visibilità al territorio. I Comuni, a loro volta, dovrebbero sensibilizzare e coordinare le attività delle associazioni, delle aziende e dei privati del proprio ambito affinché diventino i veri protagonisti dello sviluppo turistico locale, anche con proprie ricadute economiche.

Forse questa è un'idea che guarda troppo in avanti, ma il periodo delle vacche grasse sta terminando ed è ora di pensare di allevare altri tipi di bestiame!

luglio 2010

CRONACA DELL'ESTATE MORRESE

Accompagnati da un clima non sempre estivo, contraddistinto talvolta da forti piogge e temporali, i giovani morresi hanno organizzato un bel po' di iniziative volte ad animare il paese nel periodo caratterizzato dal rientro dei compaesani domiciliati all'estero. Gli eventi sono stati numerosi e quelli promossi dalla Pro Loco "Morra De Sanctis", capeggiata da Francesco Pennella, hanno fatto da traino a tutte le altre attività realizzate. Il programma della "R...estate Morrese 2010" è stato molto vario e ha cercato di soddisfare tutte le fasce di età.

Il 29 luglio, giorno del primo appuntamento inserito nel programma, il gruppo rock "Lionheart" si è esibito nel centro storico, sul sagrato della chiesa madre. Il complesso, del quale fanno parte anche i morresi Antonio Maraia e Jonatas Di Sabato, ha ricordato ai tanti appassionati presenti molte canzoni che hanno fatto la storia della musica rock internazionale, eseguendo altresì pezzi inediti ispirati ai vari generi musicali. Alla manifestazione hanno assistito soprattutto i più giovani, a dimostrazione dell'attenzione che essi mostrano nei confronti di questo tipo di musica.

Il 5 agosto, come consuetudine stagionale, è stata svolta la "Festa dell'emigrante", dedicata a tutti i morresi domiciliati all'estero, e per l'occasione è stato preventivamente allestito uno stand gastronomico per la degustazione di prodotti tipici morresi tra cui l'immane "Baccalà a la ualanégna". Le pietanze proposte, preparate con cura dalle signore morresi, sono state ben apprezzate dai presenti, morresi e non. Infatti, all'evento hanno preso parte tanti forestieri, a dimostrazione dell'interesse che la cucina morrese, e il baccalà in particolare,

suscita anche in ambito extra-comunale. Nonostante le grandi difficoltà organizzative legate ad aspetti burocratici e sanitari, anche quest'anno la manifestazione è stata svolta con un buon concorso di forze e di risorse umane. La serata è stata allietata musicalmente dal gruppo "Li cumbari" di Caposele.

"*Il tesoro dei Maya*" è stato il titolo dell'annuale caccia al tesoro organizzata da Antonio Pelosi il 6 agosto. Anche questa edizione ha visto una buona partecipazione di giovani e gli organizzatori, a causa dei difficilissimi quesiti assegnati ai concorrenti, sono stati costretti a proseguire la gara fino a sera. Alle 22:00 poi, dopo aver decretato i vincitori, in piazza F. De Sanctis si è svolta una "*Serata sotto le stelle*" con dance e karaoke. Per l'occasione Antonio Pelosi, dotato di uno splendido telescopio mod. Pentaflex focale 80/900, ha predisposto un punto di osservazione per scrutare il cielo durante tutta la serata.

Il giorno 12 agosto, presso la chiesa madre, la Pro Loco ha organizzato "*Note di poesia*", un'esibizione musicale del prof. Giulio Mignone, figlio dell'avvocato Arduino, primo violino stabile nell'orchestra "Verdi" di Milano. Nel corso del concerto sono state altresì lette poesie e storie di autori morresi.

Il 15 agosto, come consuetudine, nel corso di una manifestazione organizzata in collaborazione con l'Hotel "Bella Morra" di Nino ed Angela Montemarano, è stata eletta la Miss Morra 2010. Molte le pretendenti in gara e, dopo un'attenta e scrupolosa valutazione della giuria, è stata eletta reginetta dell'estate morrese la giovanissima Alessandra Grippo, figlia di Francesco Grippo. Alessandra succede alle altre due sorelle Fania ed Erminia, già elette Miss Morra negli anni addietro.

Il 18 agosto, in piazza G. Di Santo, i ragazzi del Forum Giovanile Morrese hanno organizzato la V edizione di "*Musikultura*" l'evento che mette a confronto i vari gruppi rock della zona. Quest'anno hanno aderito ben sei band musicali che

si sono esibite per aggiudicarsi i vari premi messi a concorso. Alcuni musicisti delle band che si sono esibite sono giovani morresi, a dimostrazione dell'attenzione che essi mostrano nei confronti della musica in generale e di quella rock in particolare.

Il 19 agosto, in piazza F. De Sanctis, si è svolta la finale provinciale di Miss Italia. L'evento è stato organizzato da Miss Italia sez. regionale, da Full Service on job e dall'Amministrazione Comunale di Morra. La vincitrice è stata Roberta Festa di Avellino, Miss Bellezza Rocchetta è stata incoronata la giovane Chiara Principe, Miss Wella Carmen Famiglietti e Miss Peugeot Concetta Giorgione. Queste hanno poi partecipato alla finale regionale che si è tenuta al "Vulcano Buono" di Nola il 21 agosto. Diverse le partecipanti locali, tra cui dobbiamo ricordare le morresi Gerardina Cervasio, Dorian Di Pietro, Chiara Lardieri, Giusy Mariani e Ida Pagnotta, le quali hanno dato lustro al nostro paese con la loro bella presenza.

I "Vanadium", gruppo musicale di cui fa parte Manuel Strazza, figlio di Gerardo Strazza che abita ad Avellino ma che durante l'estate è sempre presente a Morra, hanno allietato la serata del 21 agosto in piazza San Rocco. Il luogo, già preparato per la tradizionale festa in onore del Santo patrono con le luminarie e il palco, si è ben prestato allo svolgimento della manifestazione canora. Il gruppo ha ripercorso con grande enfasi e musicalità le tappe della discografia dell'intramontabile Lucio Battisti e Manuel ne è stato l'interprete canoro. Ottima anche la partecipazione attiva del pubblico e dei fan accorsi per il concerto.

Il 22 e 23 agosto, come già accennato, è stato onorato il nostro protettore San Rocco. Oltre alle celebrazioni religiose, che ha visto la partecipazione di S.E. Mons. Francesco Alfano, Arcivescovo della Diocesi, il Comitato Festa ha organizzato due

serate musicali: nella prima si è esibito il gruppo musicale dei “Simpatici Italiani”, di cui fa parte l’esperto batterista morrese Pasqualino Caruso; la seconda serata è stata invece allietata dalla “Spaghetti Style swing band” (<http://www.mvspace.com/spaghattistyle>), un gruppo musicale che rivede, in versione swing, tanti pezzi della storia della musica nazionale ed internazionale. Nonostante le consuete difficoltà economiche e la scarsa sensibilità di una parte della popolazione morrese, anche quest’anno è stata realizzata una dignitosa e decorosa festa in onore del nostro Santo patrono, grazie anche al sostegno dell’Amministrazione Provinciale di Avellino che ha offerto l’esibizione del complesso del 23 agosto.

Il 6 e 7 settembre si è svolta la tradizionale festa in onore di San Gerardo Maiella. Anche in questa occasione l’Arcivescovo della Diocesi, S.E. Mons. Francesco Alfano, ha onorato la popolazione morrese della sua presenza celebrando la S. Messa e guidando la processione per le vie del paese. Per quanto riguarda il programma civile, il giorno 6 si è esibito il gruppo musicale “Fluido Ligneo” (<http://www.mvspace.com/fluidoligneo>) di Luca Pugliese, una band musicale etno-rock di ispirazione partenopea, salentina ed irpina, mentre il giorno 7 il cantante Francesco Boccia ha cantato le più famose canzoni di Lucio Battisti (<http://www.mvspace.com/francescoboccia>).

A chiusura dell’estate morrese l’associazione “Gli amici del trattore” ha organizzato, per il settembre, il 1° raduno di trattori a Morra. La manifestazione è iniziata la mattina a S. Lucia con il raduno e l’iscrizione dei partecipanti; successivamente, dopo il corteo dei mezzi agricoli per le vie del paese, i trattori sono giunti a Montecastello dove era pronto un rinfresco. Il pranzo è stato offerto presso la contrada Caputi e la sera, allietata da un complesso di musica folk, sono stati premiati alcuni dei partecipanti.

Questa, per somme linee, è stata l'estate morrese da un punto di vista prettamente ricreativo. Sono altresì da ricordare alcuni tornei di calcio e calcetto svolti fino alla fine di agosto che hanno coinvolto non solo giovani morresi ma anche quelli provenienti dai paesi limitrofi.

Un plauso va a quanti si sono impegnati per la realizzazione di queste iniziative, dedicando tempo e risorse propri al fine di far trascorrere un'estate in allegria e di far allontanare, sebbene per poche settimane, quel trantran che caratterizza il vivere quotidiano.

ottobre 2010

UN ERRORE SOSTANZIALE

La seguente osservazione è stata inviata tramite e-mail a vari indirizzi della testata giornalistica campana, ma non è stata mai pubblicata e né ho mai ricevuto personalmente risposta.

Sfogliando “Il Mattino”, cosa che faccio quasi quotidianamente, venerdì 14 maggio 2010, a pag. 48 dell’edizione Nazionale, mi imbatto nella lettura di un corposo articolo inerente la mia cittadina, Morra De Sanctis.

Il servizio, a firma di Barbara Tafuri, illustra, con una certa completezza, un’importante ricorrenza della tradizione religiosa e popolare locale molto sentita: la festa della Madonna di Montecastello. Leggendolo, però, resto molto deluso per quanto riguarda l’illustrazione di un piatto della gastronomia morrese, il baccalà che viene denominato *“alla pertecarégna, dal nome della pertica, il bastone cui vengono appesi i peperoni secchi con cui si condisce il pesce precedentemente lessato e insaporito con olio e prezzemolo”*.

L’errore che faccio rilevare è multiplo:

- in primis devo puntualizzare che il piatto tipico morrese è il baccalà detto “a’la gualanégna” (o “ualanégna”), il cui nome deriva da “gualano” (o “ualano”), che nella tradizione popolare locale era l’aratore, colui che guidava l’aratro tirato dai buoi. La pietanza veniva portata dalla massaia al lavoratore, il gualano appunto, che era impegnato nel fondo agricolo. La caratteristica principale è che la sua bontà era dovuta proprio al fatto che il baccalà, lungo il tragitto che percorreva la donna, “riposava” nel condimento insaporendosi;
- in secundis, un’altra imprecisione è dovuta alla

preparazione della prelibatezza. Il baccalà “a’la gualanégna” viene cucinato sì lessando il pesce, preventivamente e debitamente lasciato sotto l’acqua corrente a dissalarsi per alcuni giorni, ma condito con l’aglio e i peperoncini secchi - piccanti e non - soffritti in abbondante olio di oliva e non “con olio e prezzemolo”. Inoltre, per renderlo ancora più gustoso, solitamente viene accompagnato da peperoni imbottiti o semplicemente fritti, come contorno, e dall’ottimo aglianico tipico del territorio morrese.

Ci tenevo a precisare quanto sopra descritto perché le notizie fossero esatte e al fine di favorire la corretta divulgazione e promozione di una pietanza a base di pesce - sicuramente inusuale per un territorio montano come quello altirpino - che fa parte della memoria storica e della tipicità gastronomica morrese.

Mi auguro che il presente chiarimento venga debitamente pubblicato nella vostra testata.

Cordiali saluti
Davide Di Pietro,
morrese e cultore delle tradizioni popolari locali.

ottobre 2010

NOTIZIARIO MORRESE

IL RINATO CASTELLO BIONDI-MORRA SEDE DI UNA UNIVERSITÀ TELEMATICA

Il 18 ottobre u.s., presso il rinato castello Biondi-Morra, si è dato inizio al progetto dell'Università telematica "Guglielmo Marconi". L'idea, promossa dal Sindaco dott. Gerardo Capozza, è stata costruita con la partnership dell'Università degli Studi "Guglielmo Marconi", istituzione con sede a Roma e leader nel settore della formazione a distanza. Infatti, da martedì 19 ottobre gli studenti provenienti da Campania, Calabria, Basilicata, Molise e Puglia possono partecipare a lezioni e seminari e sostenere gli esami dei rispettivi corsi di laurea. Una sfida importante per il Comune di Morra, che punta a coniugare storia e innovazione, creando un modello di sviluppo per i piccoli centri d'Irpinia.

Il castello, riaperto al pubblico dopo 30 anni grazie ad un'accurata ed importante opera di restauro finanziata per 4,5 milioni di euro, è la seconda sede in Campania dell'ateneo (oltre Napoli) e dà la possibilità di ospitare alcune attività di didattica frontale, nonché seminari e sessioni d'esame per gli studenti. L'Uni-Marconi è la prima Università "aperta" (Open University) riconosciuta dal MIUR con D.M. del 1° marzo 2004, che unisce metodologie di formazione "a distanza" (materiale a stampa, dispense, Cd Rom, piattaforma e-learning) con le attività di formazione frontale (lezioni, seminari, laboratori, sessioni di ripasso e approfondimento) al fine di raggiungere i migliori risultati di apprendimento per lo studente.

L'ente è stato promosso nel 2001 ad opera del Consorzio

TERTIUM, formato dalla Cassa di Risparmio di Roma, WIND, Consorzio Interuniversitario “Formazione per la comunicazione” (FOR.COM.), CARISBO, Nuove tecnologie informatiche s.r.l.; successivamente, nell’anno 2004, il Consorzio si è trasformato nella Fondazione TERTIUM, che ha ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica, e il cui scopo è rappresentato dall’istituzione e sostegno dell’Università degli Studi Guglielmo Marconi. Nell’anno 2006 l’Università ha ottenuto anche il sostegno della Fondazione Marsilio Ficino, dotata di personalità giuridica, e finalizzata esclusivamente alla promozione delle iniziative di formazione “a distanza” (e-learning).

L’Ateneo è iscritto all’Anagrafe Nazionale delle Ricerche del Ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca a cui partecipa con le sue strutture, centri e laboratori di ricerca.

Il giorno della sua inaugurazione ha visto la partecipazione di tante personalità. Oltre al Sindaco Gerardo Capozza e ad alcuni suoi colleghi del territorio altirpino, hanno infatti partecipato: Gianfranco Rotondi, Ministro per l’Attuazione del Programma di Governo; Giancarlo Pirrello, direttore dell’Ufficio Provinciale del Lavoro; Salvatore Cincotti di Altergon S.p.A.; Otello Natale di E.M.A. S.p.A.; Paolo Scudieri di Adler Group; Enzo Ghionni, Presidente Federazione Italiana Liberi Editori; Marco Villani, Direttore Generale FORMEZ; Antonio Guerriero, Procuratore della Repubblica di Sant’Angelo dei Lombardi; Vincenzo Sica, Ordinario di patologia clinica Facoltà di medicina e chirurgia II Università degli Studi di Napoli; Alberta De Simone, capogruppo Provinciale PD; Raffaele Coppola, Assessore Provinciale Ricerca Scientifica; Gerardo Bianco, Presidente Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d’Italia. Tutti i presenti sono stati concordi nel ritenere giusta la scelta operata dal Comune di Morra di destinare parte della prestigiosa dimora gentilizia a fini culturali

e formativi, puntando sulla formazione universitaria “a distanza” che permette a tutti di conciliare lo studio con gli impegni lavorativi e professionali già esistenti. A tal proposito, i vari dirigenti delle aziende operanti nel territorio morrese hanno tutti ben apprezzato l'iniziativa, auspicando una sana e fattiva collaborazione con l'ente formativo per la realizzazione di corsi di alta formazione, quali master, specializzazioni e perfezionamenti.

Ma l'attivazione della sede dell'università telematica potrà certamente rivestire anche un'importante fonte economica per il paese. Infatti tanti giovani del meridione italiano, come è già avvenuto finora, per sostenere gli esami previsti nei vari piani di studi avranno la necessità di soggiornare, per uno o più giorni, nel nostro comune; di conseguenza, i vari operatori locali che si occupano di recettività dovranno adeguare le loro strutture a questa altra forma di “turismo culturale”. Inoltre, è auspicabile che in paese sorgano nuove opportunità economiche collegate all'iniziativa, quali, ad esempio, la realizzazione di piccoli ma necessari “Bed & Breakfast” che, per i loro bassi costi, sono sempre molto ricercati dai visitatori “di passaggio”, e che per la loro gestione non prevedono particolari requisiti fiscali e commerciali. Sarebbe utile, a riguardo, svolgere un'opera di informazione e sensibilizzazione ai privati, soprattutto a coloro che possiedono case non abitate ma sicuramente in ottimo stato edilizio (*Come aprire un B&B in Italia: www.bed-and-breakfast.it/leggi_bed_and_breakfast.cfm - Normativa Regione Campania: Legge Regionale 10 maggio 2001, n. 5 “Disciplina dell'attività di Bed and Breakfast” BURC n. 26 del 14 maggio 2001*).

LA GUGLIA DI SAN ROCCO RITORNA AGLI ANTICHI “SPLENDORI”

In vista della realizzazione della consueta festa in onore del nostro Santo Patrono, il Comitato Festa, grazie al dono offerto da Mario Giugliano - morrese che professionalmente si occupa della realizzazione di impianti elettrici, di illuminazione e di cablaggi - ha sensibilizzato il Comune di Morra affinché potesse essere installato sul tetto della chiesa il faro donato allo scopo, al fine di rendere finalmente e nuovamente visibile di notte la statua bronzea del nostro Patrono situata sulla guglia. Infatti, l'illuminazione della scultura presente sul più alto monumento in pietra della provincia era molto precaria a causa di una difficile distribuzione di fonti luminose. Diversi erano stati i tentativi a tal proposito, ma nessuno aveva sortito gli effetti sperati. Ora il monumento tutto è ben visibile di notte grazie ad un faro ad alto rendimento, ma a basso consumo (circa 150W) collegato all'illuminazione pubblica.

Però, a tal proposito non sono mancate le lamentele in quanto la fonte luminosa pare recare fastidio ad alcuni abitanti morresi. Il Comitato, al fine di evitare qualsiasi polemica, ha verbalmente comunicato al Comune di essere d'accordo nella disinstallazione della sorgente luminosa se realmente dovesse provocare disagi e disturbi ai residenti morresi.

gennaio 2011

NOTIZIARIO D'AMORE

“...’NZORETE CA TE ‘NFUOCHI!”

L'antico proverbio nasce da una simpatica storiella il cui protagonista, un giovane del posto, veniva continuamente sollecitato con la frase “...’nzorete ca te ‘nfuochi!” affinché trovasse una donna da sposare. Il ragazzo, poco tempo dopo, si sposava con la sua amata e i suoi amici, che prima lo stuzzicavano pronunciando il famoso concetto, poi lo assillavano enfatizzando: “...é mò stai friscu!”

Ma questa è solo una falsa leggenda. Il matrimonio è un momento importante nella vita di due persone, il punto di partenza per la creazione di una nuova famiglia in cui il marito e la moglie sono le fondamenta su cui poggiano i figli che il Signore vorrà donare. E ogni volta che si celebra un matrimonio si deve far festa, così come ogni volta che nascono bambini che sono la speranza del futuro.

Il 7 luglio si farà certamente una grande festa in quanto a Carife si sposeranno Armando Strazza e Laura Primavera. Armando, figlio di Gerardo e Rosellina Strazza, è il primogenito di tre figli e lavora da circa 10 anni presso la Polizia di Stato di Firenze. Laura, invece, dopo essersi laureata con pieno merito in Filologie Moderne presso l'Università di Salerno nel 2009, si è trasferita a Firenze dove insegna nelle scuole della provincia. I due giovani si conobbero nell'agosto del 2006 e fu subito “amore a prima vista”. Armando lo conosciamo bene, come d'altronde tutta la sua famiglia; per diversi anni ha giocato nella locale squadra di calcio ricoprendo i ruoli di attaccante e centrocampista, seguendo le evidenti orme del padre Gerardo. Dario e Manuel, i due fratelli, spesso

da Avellino (dove sono domiciliati con l'intera famiglia) ritornano a Morra per trascorrere giorni in compagnia dei loro parenti e dei loro amici. Tutti sono fortemente legati al loro paese d'origine in quanto hanno sempre tessuto amicizie e relazioni con tutti. Ci auguriamo che i due promessi sposi, nonostante lontani per lavoro, potranno tornare sempre più spesso nei loro territori nati, luoghi che li hanno fortemente formati e temprati, e soprattutto dai loro cari che li hanno sempre sostenuti e supportati nelle scelte di vita.

Per il lieto evento tutto il paese si stringerà intorno alla famiglia Strazza e ai due giovani, augurando loro una lunga vita insieme.

Carissimi auguri anche a Massimiliano Caputo e Brunella Di Pietro, che si sono uniti in matrimonio il 2 aprile 2011, a Pietro Buscetto e Renata Aline Lourenco Ervatte, il 1° giugno 2011, e a Carlo Di Paolo e Marianna Covino, il 4 giugno 2011.

A tutte le coppie e ai loro relativi familiari formuliamo cari auguri e... figli maschi!

... A PROPOSITO DI CHI "STAI FRISCU" GIÀ DA TANTO TEMPO

Come si festeggiano gli sposi novelli, pronti a costruire una famiglia all'insegna dell'amore reciproco, allo stesso modo bisogna ricordare quelle coppie che hanno ormai trascorso già diversi lustri insieme. È questo il caso di coloro che hanno festeggiato le *nozze d'oro*, come Nino e Gerardina Di Pietro (il 16 gennaio 2010), Mario e Marietta De Luca (il 5 aprile 2011), Giuseppe e Carmela Di Pietro (il 19 aprile 2011). Sono queste coppie da prendere come esempi di vita, soprattutto in questo periodo in cui valori quali amore, famiglia, rispetto, fedeltà e sacrificio sono sempre più rari e sottovalutati.

A tutti i “rinnovati” sposi auguriamo nuovamente cento anni insieme ricchi di serenità e salute.

Pe ciént’anni a tutti!

giugno 2011

AUGURI ITALIA! (ANCHE DA MORRA)

UNA MANIFESTAZIONE NEL GIORNO DELL'ANNIVERSARIO

Il 17 marzo 2011, giorno dedicato alle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, il Comune di Morra De Sanctis ha organizzato una conferenza presso il castello Biondi-Morra. Erano presenti all'evento il segretario provinciale e il responsabile dell'archivio storico della CGIL sigg. Vincenzo Petruzzello e Gianni Marino.

Ha fatto gli onori di casa il vicesindaco dott. Pietro Mariani il quale ha aperto i lavori leggendo il "*Proclama al Popolo Irpino*" che Francesco De Sanctis, il 16 ottobre del 1860, indirizzò alle popolazioni della Provincia di Principato Ulteriore di cui era Governatore al fine di invitarle a votare per il "sì" nel referendum che si svolse nel 1860 per l'adesione al Regno d'Italia.

Il segretario provinciale della CGIL Petruzzello, proprio partendo dalla figura del grande letterato morrese, ha reso attuale il problema della "questione meridionale" ponendo l'accento sulle difficoltà politiche, economiche e culturali che attanagliano il sud dell'Italia. Il responsabile dell'archivio storico della CGIL Gianni Marino ha continuato l'iter della tavola rotonda soffermandosi maggiormente sulla vita politica e letteraria del De Sanctis, sottolineando lo spirito patriottico che ha mosso la sua eclettica attività.

Successivamente, la Confederazione sindacale ha consegnato una targa ricordo al Comune di Morra De Sanctis il quale, dopo l'esecuzione dell'Inno di Mameli, ha deposto una corona d'alloro ai piedi della statua dell'illustre letterato situata nella piazza antistante la chiesa madre.

UN VIAGGIO TRA I CAPOLAVORI DELLA LETTERATURA ITALIANA

Il 19 marzo 2011 la Pro Loco “Morra De Sanctis”, guidata da Francesco Pennella, ha realizzato una gita a Roma presso il Vittoriano e il Quirinale, per visitare rispettivamente il “*Museo del Risorgimento*” e il “*Viaggio tra i capolavori della letteratura italiana, Francesco De Sanctis e l'Unità d'Italia*”.

Il “*Museo del Risorgimento*”, allestito nel maestoso Complesso del Vittoriano a piazza Venezia, raccoglie le testimonianze relative alla trasformazione politica, economica e sociale dell'Italia nei secoli XVIII, XIX e XX. Queste testimonianze, costituite da documenti cartacei (lettere, diari, manoscritti di opere), quadri, sculture, disegni, incisioni, stampe e armi, rievocano fatti e protagonisti di questo importante periodo della storia del nostro paese, formando un grande archivio della memoria del Risorgimento.

Il “*Viaggio tra i capolavori della letteratura italiana, Francesco De Sanctis e l'Unità d'Italia*” è stata, invece, una mostra inedita sui grandi capolavori autografi della letteratura italiana. Per la prima volta sono stati esposti in una stessa sede i manoscritti originali dei più importanti protagonisti della nostra tradizione letteraria, tra i quali: “*I Promessi Sposi*” di Alessandro Manzoni, “*La Gerusalemme conquistata*” di Torquato Tasso, “*L'Infinito*” di Giacomo Leopardi, “*L'Orlando furioso*” di Ludovico Ariosto, il “*Decamerone*” di Giovanni Boccaccio con a margine la critica desanctisiana.

Filo conduttore della mostra è stato il manoscritto autografo “*Storia della letteratura italiana*” di Francesco De Sanctis, con il quale si è inteso valorizzare e rivitalizzare il pensiero desanctisiano, ma anche rendere omaggio alla lingua e alla letteratura italiana e più in generale alle radici culturali del nostro Paese alle quali De Sanctis si riferì proprio negli anni in cui si costituiva l'Unità d'Italia. L'esposizione è stata allestita

dalla Fondazione “Francesco De Sanctis”, nata nel 2007 su iniziativa dell'architetto Francesco De Sanctis, pronipote del critico letterario e di sua moglie Simona Pieri a seguito dell'acquisizione di un lascito di famiglia costituito dall'archivio personale e dalla biblioteca dell'illustre antenato. L'obiettivo della Fondazione è rendere questa importante eredità la base di partenza per un grande progetto culturale che intende attualizzare la grande opera e il pensiero di Francesco De Sanctis come patrimonio collettivo e renderlo così materia viva e contemporanea, non solo a livello nazionale ma anche europeo. Con questa prospettiva la Fondazione fa della diffusione internazionale dell'identità artistica, letteraria, filosofica e politica italiana la propria principale missione, con un'attenzione particolare alle proprie radici meridionali e uno sguardo sempre attento sul presente e sulle realtà culturali europee che da quelle stesse radici si sono sviluppate. Altissimo il livello delle iniziative proposte, con il solo rimorso che il paese che ha dato i natali all'illustre critico non sia stato per nulla coinvolto nell'organizzazione e/o realizzazione di qualche evento.

Alla visita nella capitale ha partecipato altresì una delegazione del Lions Club “Morra De Sanctis - Alta Irpinia”, capeggiato dalla prof.ssa Dora Garofalo.

UN INCONTRO-DIBATTITO SULLA POLIEDRICA FIGURA DEL DE SANCTIS

Il 26 marzo 2011 si è svolto, presso i locali del castello “Biondi-Morra”, un incontro-dibattito sul tema: “*A 150 anni dall'unità d'Italia: Francesco De Sanctis*”. Organizzatori dell'evento sono stati: l'Amministrazione Comunale di Morra, il Lions Club “Morra De Sanctis - Alta Irpinia”, la Pro Loco

“Morra De Sanctis” e il Forum dei Giovani. Nella splendida dimora gentilizia da poco riedificata sono state ripercorse le varie tappe della vita politica, letteraria e morale del famoso concittadino, prendendo spunto dalle attuali discussioni antinazionali tra alcuni gruppi politici oggi al governo.

Sono intervenuti: il dott. Pietro Mariani (vicesindaco del Comune di Morra), la prof.ssa Dora Garofalo (presidente del Lions Club “Morra De Sanctis - Alta Irpinia”), l’avv. Francesco De Sanctis (pronipote del critico letterario), Francesco Pennella (presidente della Pro Loco “Morra De Sanctis”), Antonio Braccia (coordinatore del locale Forum dei Giovani), il prof. Giuseppe Acone (direttore del Dipartimento di Scienze dell’Educazione dell’Università di Salerno), il prof. Toni Iermano (docente di Letteratura italiana presso l’Università di Cassino) e il dott. Generoso Picone (responsabile della redazione provinciale de “Il Mattino”), moderatore dell’incontro.

Prendendo spunto dalla figura del sommo letterato, certamente un politico più che mai attuale e riformatore, sono state messe in evidenza le forti contraddizioni della nostra cara Italia, oggi ancora divisa per tanti aspetti. Il prof. Acone, partendo dalla formazione pedagogica del De Sanctis, ha attribuito allo stesso critico il merito di aver manifestato e promosso il contrasto tra il bisogno di una “Nazione” e i bisogni dei vari Regni pre-unitari, tra *“ideale e particolare”*. Il prof. Iermano, invece, ha puntualizzato sull’enorme importanza che nel De Sanctis ha rivestito la cultura e la formazione in genere: *“La cultura assume nel grande critico un valore politicamente unificante: la cultura diventa letteratura, metodo, processo civile... Senza cultura non si educa né si forma l’uomo. La cultura unisce perché permette di pensare e operare in senso unitario”*. Proprio grazie alla sua enorme e poliedrica formazione culturale, lo stratega dell’Unità d’Italia, il Conte Camillo Benso di Cavour,

aveva fortemente puntato su di lui per la riforma morale e culturale della neo-nata Italia, nominandolo Ministro della Pubblica Istruzione nel primo Parlamento Nazionale (Governo Cavour).

La manifestazione si è conclusa con la visita a “Casa De Sanctis”, aperta al pubblico per l’occasione e guidata dal pronipote del sommo critico.

giugno 2011

UN MORRESE SUL TETTO D'ITALIA

Rocco Di Stefano, morrese residente in c.da Orcomone, 51 anni, è campione italiano individuale nel tiro di campagna, specialità carabina quattro posizioni da 100 metri. Il titolo è stato aggiudicato nel corso delle finali del campionato italiano svoltesi a San Vito al Torre, in provincia di Udine, il 24 luglio 2011. Con i suoi 188 punti ha preceduto il lombardo Giulio Agoti e il piemontese Paolo Pozzati, rispettivamente secondo e terzo classificati.

Rocco, che gareggia da circa tre anni con l'ASD di Monticchio Bagni (Pz), grazie anche all'ottimo piazzamento individuale degli altri due componenti la sua squadra, ha permesso alla Basilicata di aggiudicarsi il primo posto a squadre, precedendo Piemonte e Friuli Venezia Giulia. Da sottolineare che la Basilicata è stata l'unica regione del centro-sud a classificarsi alle fasi finali della competizione.

“La Campania non è ancora presente nelle competizioni nazionali in quanto questo sport richiede quelle strutture che sono ancora in fase di realizzazione. Sono certo che si diffonderà presto anche da noi ...”, queste le parole del neo campione italiano. Poi prosegue affermando che *“... mi tesserai con la Federazione italiana discipline sportive da caccia - da poco riconosciuta dal CONI - perché mi piaceva il tipo di sport, scegliendo di gareggiare per l'ASD di Monticchio in quanto nella nostra provincia non vi sono ancora società affiliate.”*

La disciplina federale del tiro di campagna è di diretta derivazione venatoria. Si svolge su campi all'aria aperta dove influisce anche il vento. I bersagli da colpire con la carabina sono sistemati a 100 metri di distanza e sono diversi: il capriolo, la volpe seduta, il camoscio e il cinghiale. Per la sagoma del

capriolo la posizione del tiratore è eretta con l'arma poggiata ad un palo; per la sagoma della volpe la posizione è sdraiata; per la sagoma del capriolo l'arma viene poggiata ad un bastone e il tiro prende il nome di alpenstok, il bastone da montagna tipico di quelle zone; per la sagoma del cinghiale, infine, viene assunta la posizione in piedi, senza ostacoli. Per ogni sagoma si sparano cinque colpi e il punteggio massimo per ogni tiro è di 10 punti.

Rocco, che conosciamo come persona sempre amabile e disponibile, è padre di due ragazze, Serena e Alba, e marito di Anna Del Priore, sorella delle gemelle Carmela e Vitalina.

L'intera comunità morrese si stringe intorno alla famiglia Di Stefano, congratulandosi con Rocco per il grande traguardo raggiunto e augurandogli "AD MAIORA!".

settembre 2011

UN MORRESE REGISTA DEL FILM-DOCUMENTARIO “LA TERRA DEI LUPI”

Si chiama Fabio Luongo il regista del film-documentario dal titolo “La terra dei Lupi”, proiettato a Morra il 14 agosto e illustrato e visionato in 16 piazze dei Comuni dell’Alta Irpinia.

Fabio, nato ad Avellino 32 anni fa, è figlio di Nino Luongo e Lucia Cicchetti, la sorella di quel Nicola Cicchetti da sempre collaboratore della Gazzetta dei Morresi Emigrati. Laureato presso l’Università di Bologna in DAMS Cinema, esordì nel 2001 come autore e regista del videoclip “Lo spazzacamino” di A. di PsedoAmorfeus subito trasmesso dall’emittente televisiva MTV durante la fascia pomeridiana. Da lì scoprì che il mondo dei videoclip si addiceva perfettamente al suo stile giocoso, visionario e di forte impatto emozionale.

Negli anni successivi, tra il 2003 e il 2006, vinse con i video di “Marta sui Tubi” e “A Toys Orchestra” i più importanti festival di videoclip indipendenti italiani come: il P.I.V.I. (Premio Italiano Videoclip Indipendenti); “Videoclipped The Radio Star” presso la Casa di Produzione Fandango; il Premio “Musica di Repubblica”.

In seguito a questi video realizzati per band indipendenti, ma comunque trasmessi dalle emittenti nazionali come MTV, All Music e La7, venne chiamato da società milanesi leader nel settore, come Film Master Clip e Angel Film, a lavorare con artisti ed etichette main stream (SONY BMG, UNIVERSAL, SUGAR) del calibro di Luca Carboni, Neffa, Roy Paci, Negrita, Marlene Kunz, Sud Sound System, Pier Cortese, Le Vibrazioni, Samuele Bersani, Daniele Silvestri.

Proprio con Le Vibrazioni instaurò, nel 2007, un solido rapporto in seguito alla loro scelta e a quella della Sony di

affidargli la regia del live-tour Officine Meccaniche. Visto l'ottimo risultato ottenuto (primo in classifica per 2 settimane tra i dvd in vendita e oltre 23.000 copie vendute), questa collaborazione proseguì anche nel 2008. Fabio fu chiamato a scrivere e a girare il loro nuovo video dal titolo "Drammaturgia", dirigendo attori del calibro di Riccardo Scamarcio, Paolo Bonolis e Sabrina Impacciatore. Il videoclip venne trasmesso di sabato sera alle 21.30 dall'emittente Italia Uno durante la trasmissione "Il senso della vita" condotta dallo stesso Paolo Bonolis.

Il 2010 è stato l'anno in cui ha messo a frutto le esperienze maturate dai videoclip e dal documentario e ha iniziato a lavorare come autore e regista per il canale Bonsay-TV, realizzando due miniserie tv prodotte da YAMM11203 (del gruppo Endemol). Le due miniserie hanno riscosso successo sulla rete e Fabio è diventato video maker del mese.

Nel 2011 è stato chiamato a collaborare all'interno della redazione "Emozioni" per Rai2, un programma sulla vita e la storia dei cantanti più importanti del mondo. Attualmente lavora con la tv-web Flop.Tv (del gruppo Fox) come ideatore, regista e autore del programma "King of Faida" in prossima uscita.

All'interno di questo già ricco curriculum, quasi come una voce fuori dal coro, è inserito il film-documentario "*La terra dei Lupi*", un lungometraggio della durata di circa 50 minuti che documenta la battaglia cominciata nell'estate del 2008 quando l'intera comunità altirpina scese in piazza contro la minaccia di una megadiscarica (circa 250 ettari) per rifiuti pericolosi tossici e radioattivi sull'altopiano del Formicolo, anche conosciuto come "Il granaio dell'Irpinia" per la sua fertilissima produzione di grano che ha permesso alle popolazioni locali di svilupparsi e di crescere negli anni. Sarebbe stata la terza discarica sul territorio irpino e la più grande mai costruita in Italia fino ad

ora.

Appena si è reso conto della gravità della cosa e di quanto nessuno ne stava parlando (tv, quotidiani, riviste, ecc...), in maniera seria e accurata Fabio si è immediatamente procurato l'attrezzatura minima sufficiente e ha girato circa 60 ore di materiale; da solo, senza troupe, restando per più di due mesi ospite di alcuni cittadini di Andretta.

Le immagini del film iniziano da quel comunicato del Consiglio dei Ministri che informava della decisione del governo di aprire una discarica sul Formicoso, fino all'occupazione del territorio da parte di 300 camionette dell'esercito di fronte a una popolazione inerme e in lacrime. Ad emergere un itinerario doloroso, che andava dalla lotta alla rassegnazione, dalla rabbia alla disperazione, in cui gli altirpini hanno dato prova del loro ingegno e del loro coraggio, chiamando a loro sostegno politici, media, studiosi, artisti, al fine di informare e rendere tutti consapevoli delle scelte.

Fabio ha seguito con attenzione le vicende di quattro personaggi, diventati l'anima della rivolta: il parroco Don Giuseppe Cestone, appena trasferito nel piccolo comune e subito alle prese con quella che è apparsa una vera e propria tragedia per la comunità; il sindaco di Andretta Angelantonio Caruso, il primo a ricevere la notizia in maniera ufficiale, che ha avuto il gravoso compito non solo di comunicarlo ai suoi concittadini ma anche di organizzare una difesa nei confronti del suo stesso governo; il giovane ingegnere Virginio Tenore, che ha lanciato un forte messaggio all'intera provincia: *“Abbandoniamo gli stupidi campanilismi che creano solo divisioni. Siamo pochi, ma forti, dobbiamo incontrarci...”*. E' stato quest'ultimo a fondare un vero e proprio movimento a difesa del territorio rurale, PrimaveraHirpinia, girando a bordo di un furgoncino assieme ad un piccolo gruppo di ragazzi, un tamburo, una chitarra e un megafono con l'intento di informare

tutti gli irpini del pericolo che stavano per correre: *“Perché la ribellione non ci potrà essere fino a quando la gente non saprà come stanno le cose...”*; Rocco Miele detto “Zi’ Rocco”, un coraggioso andrettese che, dopo aver girato il mondo da hippy, vivendo e lottando per il sogno di un mondo migliore, è tornato in questa terra per onorare e continuare il lavoro e il sacrificio dei suoi genitori defunti. Zi’ Rocco già nel 1995 aveva guidato i suoi concittadini contro la scellerata scelta di far diventare l’Alta Irpinia la pattumiera d’Italia.

«Appena sono venuto a conoscenza – spiega Fabio – della notizia della costruzione della discarica sul Formicoso, la mia preoccupazione non è stata quella di chiedermi il perché o chi stesse operando questa ingiustizia, ma quella di raccogliere, documentare le storie, le vite e i paesaggi di una terra che tra qualche anno potrebbe essere molto diversa, spogliata in maniera forse troppo violenta della sua storia e della sua cultura. Pensavo: “Se questa storia finirà male almeno ci sarà un documento che parlerà dell’ingiustizia che questa terra e i suoi abitanti hanno dovuto subire”. Ma soprattutto: “C’è un documento che testimonierà la lotta di questi paesani che hanno cercato e cercheranno di difendere fino all’ultimo le loro/nostre terre con le unghie».

“La terra dei lupi” non vuole essere un film politico o un’inchiesta giornalistica mirata a scoprire i colpevoli, i mandanti o i diretti responsabili di questa ingiustizia, ma un film che vuole renderci tutti più consapevoli dei nostri gesti quotidiani e delle ripercussioni che questi hanno su altri. *«In questo documentario – spiega Fabio – il comune di Andretta è il simbolo non solo di tutta l’Irpinia ma di tutto quel sud dimenticato e abbandonato da una nazione che è costretta a sacrificare questi piccoli paesi per risolvere i propri errori o le proprie emergenze. Il film vuole far riflettere su alcuni temi come il progresso e la sua spietata natura che colpisce inesorabilmente chi non sta al passo con i tempi; la memoria di una civiltà, quella contadina che sta per*

scompare e che è necessario raccogliere e studiare poiché sta alla base della cultura del nostro paese».

Il film è stato prodotto da Maurizio Piazza, Chief Executive and Leading Producer della LUNGTA film, una società di produzione cinematografica, televisiva e teatrale che ha sede legale a Roma e si occupa dello sviluppo, della produzione e della co-produzione di progetti nel campo dell'audiovisivo e delle arti performative, e realizzato con il contributo della Regione Campania - Settore Politiche Giovanili e del Forum Regionale della Gioventù, attraverso il Piano Territoriale di Politiche Giovanili, del Comune di Andretta, dell'A.M.E. (Associazione Morresi Emigrati) - Sezioni di Zurigo e Ticino e del G.A.L. C.I.L.S.I. Mediaterrae Film Commission.

settembre 2011

QUELLA SERA DI NOVEMBRE

Avevo 10 anni, compiuti da poco. I miei, in quei tempi, avevano un bar a S. Rocco ed io, da piccolo che ero, li aiutavo in quel che potevo. La sala del bar era intercomunicante con l'abitazione tramite una porta che, a volte, restava aperta, soprattutto quando nel bar non c'era nessuno. Nel locale pubblico c'era un banco, alcuni tavolini da gioco, il "biliardino", un videogioco tipo pac-man e il tanto amato flipper.

Una mezz'oretta prima del catastrofico evento mi ero recato a comprare le sigarette a mio padre, che allora fumava, al tabacchino di Mastu Pèppo. Rientrato a casa appesi all'appendiabiti il giubbotto verde di velluto, che allora si usava tanto e a cui io tenevo molto, e mi fermai a guardare i gol della domenica calcistica.

Mio padre si trovava nella stessa stanza. Solitamente nel tempo libero, oltre a quello che comportava la famiglia, si dedicava a svolgere tutti quei piccoli lavoretti che occorrono in casa, e non solo; quella sera stava sistemando dei listelli di abete, quelli che si usavano per rivestire le stanze per renderle più calde ed accoglienti, e si trovava su una scaletta. Mia madre, sempre premurosa, teneva un occhio alla cena che stava preparando e uno al marito sulla scala.

Nel bar c'erano tre clienti: due giovani, Gerardo Nigro - figlio di Arcangelo - e Rocco Pagnotta - fratello del compianto Pietro, e zì Felumèno Covino, il nonno materno del mio amico Delio Ambrosecchia. I ragazzi, che potevano avere all'incirca una quindicina d'anni, giocavano al flipper e, di tanto in tanto, urlavano ed imprecavano perché, a causa delle spinte, il gioco andava il tilt; zì Felumèno, che ricordo come una persona molto mite, guardava divertito i due accaniti giocatori. Mio

fratello Enzo era dietro al banco a sistemare bicchieri e tazzine...

Mai avremmo pensato che quel momento potesse trasformarsi nell'inizio di un incubo.

All'improvviso arrivò, sembrava un fortissimo e lungo tuono. La luce si spense, la casa iniziò a dondolare, io caddi a terra e sentii mio padre urlare: "Il terremoto!!! Il terremoto!!! Restate in casa, non vi muovete che la casa è ben costruita!!!" Mia madre mi chiamava e mi cercava, ma non si vedeva nulla. Io, che ero caduto a terra a stavo rotolando sotto il tavolo, cercavo di rialzarmi, ma non ci riuscivo perché sembrava di stare su una giostra che mi sbatteva a destra e a sinistra. Sentivo un boato continuo e le urla drammatiche sia dei miei genitori che delle persone nella sala del bar, oltre il rumore di vetri che si rompevano – erano i bicchieri e le bottiglie nel bar che cadevano dagli scaffali. Ricordo che in quell'istante ero molto confuso, non mi rendevo conto di ciò che stesse accadendo e avevo molta paura. Avevo sentito parlare dei terremoti, soprattutto a scuola, ma fin quando non lo vivi di persona non ti rendi conto di ciò che è nella realtà.

Dopo un periodo interminabile – non si riusciva realmente a comprendere quanto stesse durando – la terra si calmò e molto rapidamente uscimmo di casa. Tutti noi stavamo bene, a parte mio fratello che si era scheggiato una mano con il vetro di un bicchiere.

Fuori vedemmo l'inferno, una scena vista soltanto nei film di fantascienza: l'abitazione dei Zuccardi, che era alta tre piani, era completamente caduta e le macerie arrivavano ad oltre tre metri d'altezza; c'era un gran polverone e mio padre ci invitava a tenere davanti alla bocca un fazzoletto. Ero terrorizzato ed ancora non riuscivo a comprendere ciò che fosse accaduto. Il nostro pensiero andò a tutti i nostri parenti sparsi per il paese e ai nonni paterni, che abitavano nel vicolo S. Rocco. A causa

della polvere riuscimmo a malapena ad intravedere la chiesa di S. Rocco e, vedendo che la facciata era intatta, ci rinfrancammo un po'. Ma così non era in quanto più tardi scoprimmo che il fronte dell'edificio era rimasto sì integro, mentre la navata centrale e quella di sinistra, che volgeva verso il vicolo, erano cadute.

Gli ospiti del bar scavalcarono immediatamente le macerie e, disperati, si recarono presso le rispettive abitazioni per sincerarsi delle condizioni dei propri familiari, attraversando piazza S. Rocco e i relativi vicoli. Di loro non sapemmo niente fino al giorno dopo.

Per evitare di valicare la montagna di pietre che ci trovavamo dinnanzi, attraversammo il giardino di Don Zaccaria (dove ora sorge l'ufficio postale) per uscire in piazza Giovanni XXIII, dove già si erano assemblate un po' di famiglie.

Rocco Pasquale, che abitava ed abita in quella piazzetta, faceva andirivieni dalla sua abitazione per prelevare dell'acqua, del disinfettante e quant'altro fosse necessario in quella situazione.

Sentivo le persone parlare incessantemente dell'evento e nelle loro parole avvertivo una forte preoccupazione: "Ha distrutto tutto, ora come faremo?" - diceva una signora; "Chissà i miei parenti che stanno ad Orcomone..." - replicava un altro signore.

Dopo esserci fermati lì alcuni minuti per curare la ferita di mio fratello, i miei decisero di spostarci verso via Matteotti, in prossimità della casa dei nonni paterni e di Alfonsina Zuccardi, un'anziana signora che mia madre accudiva da quand'era giovane. Passammo per via Longobardi, quindi per piazza S. Rocco fiancheggiando la guglia, e poi per il vicolo che porta su via Matteotti. Lungo via Longobardi c'erano cornicioni appesi; piazza S. Rocco era avvolta da una coltre di polvere a causa della chiesa e delle diverse abitazioni diroccate. L'atmosfera era

stranamente calma, con un silenzio che incuteva terrore, i lampioni erano spenti per via della mancanza dell'energia elettrica, ma si intravedeva bene qualsiasi cosa grazie alla luna che splendeva in cielo. Da lontano giungevano delle voci che non riuscivamo a distinguere e che rompevano quella quiete irreale.

Subito giungemmo nel giardino dei Mariani situato alle spalle dell'abitazione dei nonni paterni. Lì c'era una baracca di zinco usata come deposito. Mio padre, insieme alla buonanima di Diego Gizzo, si avventurano nel vicolo S. Rocco per liberare i miei nonni che erano rimasti intrappolati in casa a causa della chiesa che in parte era andata distrutta. Scardinata la porta d'ingresso, i nonni furono tratti in salvo e portati nel giardino dove si iniziò ad approntare un rifugio di emergenza utilizzando sia la baracca preesistente che l'ulteriore materiale disponibile. Intanto il nostro pensiero era rivolto a tutti i parenti domiciliati nelle varie contrade e, in particolare, a zio Nuccio e zia Carmela che si erano recati a Conza per una visita di cortesia. Di tutti loro non ne sapemmo nulla fino al mattino seguente.

La notte i miei la trascorsero nel rifugio suddetto; io, invece, mi appisolai nell'Alfasud di Nicola Covino insieme al figlio Giovanni. Non riuscimmo a dormire, scossi da ciò che era accaduto, anche perché di tanto in tanto l'auto dondolava per le scosse di assestamento.

A causa della mancanza di informazioni e di comunicazioni, sentivo gli adulti parlare delle loro preoccupazioni nella speranza di ricevere dei soccorsi nell'immediato. Io e Giovanni, nell'auto, tra un pisolino e una chiacchierata, arrivammo al fare del giorno.

La mattina presto gli zii tornarono a Morra a piedi perché le strade erano interrotte e perché la loro auto era rimasta bloccata dalle macerie delle abitazioni di Conza. Quello che raccontarono aveva dell'incredibile: strade spezzate in due, alti

palazzi ridotti a pochi metri di macerie, un'atmosfera inverosimile per le nostre menti. Questo ci faceva preoccupare maggiormente in quanto capimmo che il sisma aveva avuto degli effetti devastanti. Poi sapemmo che Conza della Campania era stata completamente rasa al suolo: i miei zii furono dei sopravvissuti, dei graziati dalla Divina provvidenza.

La mattina del 24 intravidi un gruppo di persone davanti all'ambulatorio comunale, ma i miei non mi facevano allontanare da loro. Furtivamente riuscii a farlo e, incuriosito, mi recai in quel posto. Vidi gente ferita che cercava di farsi medicare con quello che c'era e che parlava dei soccorsi che stavano per arrivare. Si diceva che Conza, S. Angelo e Lioni – comuni confinanti con il nostro – erano stati completamente distrutti e che i morti erano tanti. A Morra paese si contavano poche vittime, ma in seguito ci si rese conto che i morti furono tanti e soprattutto nelle contrade dove le abitazioni erano più vecchie e fatiscenti.

Mentre ascoltavo incuriosito queste testimonianze, tra le auto parcheggiate ne intravidi una che mi lasciò molto scosso. In essa si trovavano due adulti, una marito e sua moglie, dall'evidente espressione preoccupata. La donna aveva in braccio un bambino avvolto in una coperta. Il piccolo sembrava riposare e aveva il viso sanguinante. In quell'istante non sapevo cosa fosse accaduto, ma poco dopo venni a sapere la verità: quel bambino era in realtà una bambina che era rimasta intrappolata tra le macerie della sua casa. Da lì a poco spirò. Il suo nome era Rosa.

Di tanto in tanto mi viene alla mente una flebile immagine di quel momento, come un leggerissimo soffio di vento in una calda giornata d'estate. E proprio il ricordo di quell'istante, ormai indelebile nella mia mente, mi fa capire l'importanza della vita che a volte può essere anche dura e crudele,

distruggendo per sempre sogni e desideri che spesso si trasformano in illusioni, ma che altrettanto spesso diventano speranze.

gennaio 2012

In questo periodo storico, caratterizzato da grandi difficoltà economiche e sociali che hanno portato ad interventi statali spesso troppo energici e drastici, molte aziende metalmeccaniche italiane stanno vivendo una fase delicata per la loro stessa esistenza. La diminuzione delle commesse, l'aumento della concorrenza e l'incremento delle imposte sono solo alcune delle cause che hanno portato a scelte spesso risolutive quali licenziamenti o, in ultima analisi, il fallimento delle aziende stesse.

Ma proprio in questo delicato momento alcune realtà produttive hanno saputo ben adeguarsi ai tempi in corso. È il caso della Europa Microfusioni Aerospaziali S.p.A. di Morra De Sanctis, azienda leader nella produzione di palette per turbine destinate sia al mercato aeronautico civile e militare che industriale.

Oggi la E.M.A. conta circa 400 dipendenti e lo stabilimento, costruito nel 1990, si estende su una superficie di circa 60.000 m², dei quali circa 16.000 sono coperti; nei prossimi quattro anni (2012-2015) dovrebbero essere assunte ulteriori 200 unità con un ampliamento dello stabilimento ed un incremento della produzione industriale del 50-70%.

Il progetto, interamente redatto dallo staff tecnico-dirigenziale dell'azienda morrese, è stato approvato dai vertici Rolls Royce e prevede l'investimento di circa 40 milioni di euro da "spendere" in quattro anni.

L'importante marchio inglese, che detiene il 100% delle azioni E.M.A., ha ben pensato di investire sulle risorse del nostro territorio, in controtendenza con quanto sta accadendo in ambito regionale e nazionale. A tal proposito, in riferimento

al piano di lavoro, si attendono importanti sviluppi circa i due bandi di finanza agevolata a cui ha aderito l'azienda morrese. In particolare, il primo bando si riferisce alla realizzazione di un laboratorio tecnologico e di ricerca, per reinvestimento di circa dieci milioni di euro, il secondo ai contratti di sviluppo per l'ampliamento dell'attività produttiva.

Il successo della E.M.A. è dovuto all'alta specializzazione conseguita nel corso di questi anni di attività e dalla qualità dei componenti prodotti che, ad oggi, non ha rivali se non la Rolls Royce stessa. A questo proposito un ruolo fondamentale hanno svolto e svolgono quotidianamente i tecnici e i dirigenti locali che, con grande professionalità e abnegazione, si adoperano affinché il profilo produttivo e specialistico dell'azienda resti sempre ai più alti livelli mondiali. Non a caso, una delle ultime e più importanti commesse ricevute dall'azienda giunge addirittura dal Medio Oriente, da parte della compagnia aerea Oman Air. La compagnia ha ordinato alla Rolls Royce nuovi motori Trent 1000 per i Boeing 787 Dreamliner, i velivoli di nuova generazione prodotti negli U.S.A., di cui si andrà ad equipaggiare di qui a breve. I succitati motori sono tra quelli più moderni, efficienti, affidabili ed ecologici per uso civile e militare. All'interno del ciclo produttivo dei motori, l'E.M.A. fornisce l'elemento centrale, le palette delle turbine, utilizzando la tecnica della "cera persa" ed avvalendosi di leghe metalliche che resistono ad altissime temperature.

I motori a turbina prodotti da Rolls Royce E.M.A. vengono utilizzati non solo in ambito civile (sugli Airbus A380, Airbus A350, Boeing 787 Dreamliner, Boeing 767 e 747), ma anche militare (sugli Eurofighter e Tornado) ed industriale (per le turbine industriali di Siemens, Ansaldo Energia e Turbocare). Tra i velivoli suddetti sicuramente il più importante è l'Airbus A350 sul quale sarà montato il nuovissimo motore Trent XWB, per il quale la E.M.A. ha già commesse per i prossimi anni.

Ogni anno l'azienda morrese investe molto sia nello sviluppo progettuale che nella realizzazione di impianti innovativi e all'avanguardia, al fine di migliorare e potenziare il ciclo produttivo tenendo sempre in debito conto le esigenze che l'odierna industria tecnologica richiede.

Speriamo che il nostro territorio sappia sempre ben contribuire e supportare le richieste aziendali con la fornitura di risorse umane preparate e motivate, dimostrando, soprattutto in questa delicata fase che stiamo attraversando, che non è sempre vero che il meridione si distingue per le sue negatività, ma, anzi, che esistono realtà capaci di eccellere non solo in ambito nazionale ma soprattutto mondiale.

Ad maiora!

aprile 2012

FINALMENTE UNA SEDE!

Sono trascorsi oltre cinque anni da quando il C.R.C.M. ha dovuto abbandonare i locali dell'ex ufficio tecnico prima e dell'ex ambulatorio poi, luoghi dove, negli anni, sono state programmate, organizzate e realizzate una miriade di iniziative che tanto hanno animato la vita del nostro paese e che tanto hanno fatto divertire.

Dopo diverse sollecitazioni verbali e scritte finalmente l'amministrazione comunale ha nuovamente assegnato all'associazione i locali dell'ex ufficio tecnico ai prefabbricati, riconoscendo tutto il lavoro prodotto in passato e le energie spese a favore della comunità morrese.

I nuovi locali, modificati rispetto al passato, sono stati risistemati al nuovo utilizzo, predisponendoli ad accogliere tutto il materiale e le attrezzature necessari all'associazione.

Proprio partendo dal Centro e dalle iniziative già realizzate è opportuno riprendere quel lavoro certosino di animazione sociale che per tanti anni è stato svolto: dalle serate folcloristiche durante le quali sono stati valorizzati quanti sapevano suonare l'organetto, ai pomeriggi dedicati ai giochi per i bambini, ma, soprattutto, alle esclusive rappresentazioni di teatro dialettale svolte sia a Morra che dai compaesani in Svizzera.

Alla prima riunione indetta, alla quale erano stati invitati tutti i vecchi soci (poco meno di una quarantina), ne hanno partecipato circa una quindicina, inclusi alcuni giovani "new entry"; successivamente, agli altri incontri sono intervenuti ulteriori giovani portando il numero complessivo degli aderenti a circa una ventina. Di sicuro non sarà facile ricominciare dopo tanti anni, ma certamente coloro che con evidente e piacevole

sorpresa hanno partecipato alle riunioni nutrono ancora un po' di quel desiderio "di fare" mettendosi in gioco, stimolando altresì le generazioni più giovani affinché si crei quel continuum per portare avanti la storia e le tradizioni morresi.

Dalle prime riunioni, durante le quali si è discusso sia dell'organizzazione associativa che della programmazione delle attività, sono venute fuori diverse idee da tutti condivise: in primis, il recupero e la riproposizione, non solo nel contesto morrese, delle richiestissime commedie di Gerardino Di Pietro; non a caso il C.R.C.M. ha avuto proprio nelle drammatizzazioni il suo punto di forza, l'elemento unico ed indiscutibilmente trascinate di tutte le attività finora proposte; in secondo luogo, l'organizzazione di una serie di serate dedicate ai giochi di un tempo, un tuffo nel passato di chi oggi vive la senescenza, con lo scopo di far avvicinare i moderni ragazzi al semplice divertimento dei loro antenati, tramandando giochi ormai quasi dimenticati ma che riportano alla mente emozioni e momenti di vita incancellabili; in ultimo (ma non ultimo), la realizzazione di un progetto finalizzato alla riscoperta della nostra identità tramite la musica popolare e il teatro, a metà strada tra il musical e la drammatizzazione in vernacolo, tutto rigorosamente dal vivo. A tal proposito hanno felicemente accolto la proposta un gruppo di giovani morresi che sanno ben suonare degli strumenti musicali, dalla fisarmonica alla chitarra, dall'organetto alle percussioni.

Probabilmente per la realizzazione di dette iniziative saranno necessari tempi leggermente più lunghi rispetto a quelli a cui il Centro ha abituato, ma nel corso di questi cinque anni di attesa e di inattività un po' tutti hanno modificato le proprie abitudini di vita, da chi ha contratto matrimonio ed ha avuto figli a chi è fortemente impegnato nel lavoro o negli studi.

Di certo il C.R.C.M., in sinergia con le altre associazioni del nostro territorio, cercherà di riprendere quell'attenta opera di

sensibilizzazione sociale volta al recupero della memoria storica locale con uno sguardo particolare agli anziani, portatori dei valori e delle tradizioni, e alle giovani e fresche leve, il futuro della nostra comunità. Infatti lo scopo per cui fu fondato il Centro Ricreativo Culturale Morrese fu principalmente quello di inculcare nella mente dei giovani un nuovo modo di vedere le cose, un nuovo modo per impegnare il tempo, una nuova strategia “educativa” per far capire, soprattutto alle giovani generazioni, i veri valori di una vita sempre più materialistica, un nuovo modo per sentirsi giornalmente utile per la nostra comunità, recuperando quegli usi e quelle tradizioni popolari che fanno parte della nostra storia e della nostra identità culturale.

luglio 2012

LA GUGLIA DI SAN ROCCO: 160 ANNI DI FEDE E DI STORIA

Quest'anno, in occasione della consueta festa patronale dedicata a San Rocco svoltasi il 22 e 23 agosto, la Pro Loco "Morra De Sanctis" e il Comitato Festa hanno allestito una mostra fotografica sul sagrato della chiesa al fine di celebrare il 160° anniversario dell'inaugurazione dell'antica guglia.

Le foto, raffiguranti piazza S. Rocco e l'annesso obelisco nei diversi periodi storici, hanno avuto come tema centrale la fede del popolo morrese nei confronti di questo Santo pellegrino proveniente dalla lontana Francia.

Il culto di S. Rocco nasce nel lontano 1656 quando in tutta la Penisola e nel Meridione imperversava la peste, una malattia contagiosissima e molto letale; basti pensare che molte città si dimezzarono di popolazione, così come molti paesi irpini. Infatti, nel nostro territorio si contarono migliaia di vittime ma, nonostante le vicine Guardia e S. Angelo passarono rispettivamente da 1500 a 400 e da 1750 a 750 abitanti, Morra, che allora aveva circa 850 anime, non subì alcuna morte per l'epidemia. Tutta la popolazione credette allora nel miracolo grazie all'intercessione di S. Rocco da Montpellier, già famoso per le sue doti di guaritore.

Per riconoscenza di quanto accaduto, tutti i morresi si impegnarono prima ad edificare una cappella in onore del Santo, eleggendolo altresì a Patrono e protettore del paese, poi, solo due secoli dopo, ad erigere un monumento in pietra a cui ognuno partecipò a vario titolo.

La guglia fu ultimata nel 1852 grazie agli sforzi economici e "fisici" di tutta la popolazione: l'opera fu realizzata dagli scalpellini D'Amato e Lanzetti, gli unici che vennero pagati,

sotto la guida del capo urbano dott. Raffaele de Paula, mentre i muratori, i manovali, i trasportatori e i collaboratori furono tutti volontari morresi, sia uomini che donne. Tutti offrirono gratuitamente il loro lavoro: chi trasportava sui propri carri tirati da buoi gli enormi blocchi di pietra, provenienti da una cava situata in contrada Viticeto; chi scavava nello stesso fondo o spingeva i carri nelle salite più dure.

Gli scalpellini donarono la base su cui poggia la statua di S. Rocco, mentre la statua in bronzo fu offerta personalmente da Ferdinando II re di Napoli commissionandola a Gennaro Calì, l'artista più affermato del suo Regno.

Il re offrì personalmente la statua che era stata richiesta da don Raffaele De Paula. La famiglia De Paula era di provata fede borbonica; Alfonso De Paula era stato discepolo dello scultore Calì al quale il Re aveva commissionato la statua di San Rocco. C'è un libretto di poesie che Vincenzo Cerulli scrisse per l'inaugurazione. Una di queste poesie è dedicata a don Raffaele De Paula. Il libretto è sul sito internet <http://www.morreseemigrato.ch> nella rubrica "Libri Morresi".

La statua però, nonostante fosse già pronta da anni, fu trasportata a Morra solo nel 1870 a causa della mancanza di strade. Infatti, solo dopo la costruzione della Guardia-Morra fu possibile portarla in paese caricata su un traino. Finalmente il monumento fu ultimato, nell'entusiasmo di tutta la popolazione morrese che acclamava il Santo protettore con canti e lodi.

Il lavoro costò in tutto circa 341 ducati, oltre l'immenso impegno prestato da tutta la popolazione.

In seguito al sisma del 23/11/1980 il monumento fu completamente "smontato" e "rimontato" pietra dopo pietra intorno ad un'anima in cemento armato, grazie all'attento lavoro della ditta "Eleonora" di Rocca S. Felice, a cui fu affidato l'incarico, e sotto l'attenta guida spirituale di don Raffaele Masi.

Nel 1985, come già accaduto in passato ma certamente con

minori difficoltà, la statua di S. Rocco fu ricollocata sulla guglia in un tripudio popolare generale.

L'obelisco è tra i più alti e maestosi monumenti in pietra di tutta la provincia di Avellino e misura complessivamente 16.08 metri (inclusa la statua che da sola è alta 2.80 metri).

Quest'anno, per l'occasione del 160° anniversario, la Proloco ha ristampato e distribuito due libretti commemorativi e uno di inni e carmi curato da Emilio Mariani. Inoltre, grazie al Comune di Morra De Sanctis, che ha partecipato all'organizzazione della festa, e al benessere dell'autore, è stato diffuso il libro "Morra De Sanctis - tra storia e letteratura" di Celestino Grassi. Le offerte raccolte con la divulgazione dei testi sono state destinate al Comitato per la realizzazione della festa patronale. Infine, nel tardo pomeriggio del 23/8, grazie all'archivio personale di Gianfranco Caputo, è stato proiettato in piazza il video del 1985 relativo alla ricollocazione della statua del Santo sulla guglia. Molti sono stati i curiosi che si sono soffermati a guardare il documento video, allora ripreso dallo stesso Gianfranco e commentato da Vincenzo Di Sabato.

Durante i giorni di festa, oltre alle tradizionali luminarie, l'obelisco è stato illuminato con dei fari dai colori cangianti, in modo da rendere l'opera architettonica e la piazza intera maggiormente suggestive per l'occasione.

Unico e consueto appunto negativo è stata la scarsa partecipazione della popolazione all'organizzazione della festa patronale, nonostante i continui inviti. Ciò mi ha fatto pensare alle differenze tra oggi e quasi due secoli fa, quando allora la gente toglieva tempo prezioso ai propri lavori agricoli per contribuire alla costruzione del monumento: oggi mancano risorse umane finanche per portare il Santo in processione, figuriamoci per costruire opere d'arte...

ottobre 2012

INDICE

Prefazione	2
Il C.R.C.M. alla riscoperta delle antiche tradizioni	3
Un omaggio sempre attuale	5
La quadriglia "comandata"	7
La "cultura" delle tradizioni	15
16 agosto 1999: inaugurazione e riapertura al culto della Chiesa di San Rocco	17
Estate morrese all'insegna degli scacchi	22
Anche il Parco Letterario parla in dialetto	24
Un'estate all'insegna del divertimento	27
"Lu viécchiu de vraschèra" a Binningen: lettera di invito rivolta a tutti i morresi emigrati	32
"Lu viécchiu de vraschèra" a Binningen: ringraziamenti	34
Il carnevale a Morra	37
Medaglie d'oro al merito civile al Comune di Morra e all'A.M.E.	39
Cronaca dell'estate morrese	45
Morra apre le porte alla storia	50
La crisi della politica	52
Baccalà e dintorni	56
STORIE E PERSONAGGI	
– Francesco De Sanctis, esempio di magistrato e di uomo	60
– Giovannantonio Cipriano, patriota guardiese, amico di De Sanctis	62
De Sanctis, un politico attuale	65
I giovani e il locale mondo del lavoro	67
La denigrazione di un paese	71
Gli indifferenti	74

Una decisione scellerata	78
Costituita a Morra una nuova Pro Loco	82
Realizzato a Morra un campetto in erba sintetica	86
Il natale della nuova Pro Loco	88
Presentato il nuovo libro di Emilio Mariani “Melodie vagabonde”	91
Gerardo Capozza riconfermato sindaco di Morra	93
NOTIZIARIO MORRESE	
– Svolto a Morra De Sanctis un convegno sul sisma dell'80.	97
– Raccolta pro-Abruzzo a Morra De Sanctis	98
– La E.M.A. di Morra crea un Centro di Ricerca	98
– Morra capofila di un progetto territoriale	99
Cronaca dell'estate morrese	101
La Gazzetta non può (e non deve) morire!	105
La sommossa del '43 tra documenti e ricordi	107
NOTIZIARIO MORRESE	
– Il Presidente del Consiglio di Stato cittadino morrese	110
– Aperto al pubblico il rinato castello Biondi-Morra	112
– La E.M.A. di Morra diventa completamente inglese	112
– Dopo il sito web la Pro loco presenta il calendario 2010	114
Inloco_motivi, un progetto interessante	116
Cronaca dell'estate morrese	122
Un errore sostanziale	127
NOTIZIARIO MORRESE	
– Il rinato castello Biondi-Morra sede di una Università telematica	129
– La Guglia di S. Rocco ritorna agli antichi “splendori”	132

NOTIZIARIO D'AMORE	
– "...nzorete ca te 'nfuochi!"	133
– ... a proposito di chi "stai friscu" già da tanto tempo	134
AUGURI ITALIA! (ANCHE DA MORRA)	
– Una manifestazione nel giorno dell'anniversario	136
– Un viaggio tra i capolavori della letteratura italiana	137
– Un incontro-dibattito sulla poliedrica figura del De Sanctis	138
Un morrese sul tetto d'Italia	141
Un morrese regista del film-documentario "La terra dei lupi"	143
Quella sera di novembre	148
E.M.A., un'azienda in controtendenza	154
Finalmente una sede!	157
La Guglia di San Rocco: 160 anni di fede e di storia	160



Associazione
Morresi
Emigrati

Davide Di Pietro

ARTICOLI E SCRITTI

PER LA

GAZZETTA DEI MORRESI EMIGRATI

Morra De Sanctis, luglio 2015